

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Alla Regione Calabria occupata l'aula dai consiglieri del PCI

L'iniziativa presa per protestare contro l'immobilismo e le manovre della Democrazia Cristiana che ormai da tre mesi paralizzano l'assemblea.

A PAGINA 2

Cordiale incontro a Berlino est tra Honecker e Pajetta

Durante la visita, sottolineato il comune impegno del PCI e della SED nella lotta per il disarmo, la distensione e la pace. All'accademia delle Scienze una conferenza sulle Tesi.

IN PENULTIMA

Ciò che emerge dalle consultazioni di Andreotti

## Solo ipotesi vaghe e fragili

L'esame della situazione compiuto dalla Direzione del PCI. Dichiarazioni di Chiaromonte e Natta - Il giudizio sui colloqui con Andreotti della Sinistra indipendente, del PRI e del PSDI

ROMA - La Direzione del PCI, alla luce degli sviluppi della crisi di governo, ha confermato ieri il giudizio dei comunisti sulla situazione italiana. Situazione seria per quanto riguarda la difesa della democrazia, lo stato del Mezzogiorno, i problemi dell'occupazione. Da qui la Direzione del PCI fa derivare la conferma dell'esigenza di una politica di solidarietà nazionale e democratica.

«ha detto Natta - perché negli ultimi giorni abbiamo sentito da ogni parte politica non solo il riconoscimento che non ostano a una collaborazione con il PCI ragioni di carattere ideologico, ma che il nostro contributo è qualcosa di essenziale».

Le prime domande dei giornalisti si sono concentrate sull'incontro di ieri della delegazione del PCI con Andreotti: qual è la valutazione comunista delle proposte del presidente incaricato? «Noi - ha risposto Natta - riteniamo che fino a questo momento le indicazioni che sono venute da diversi partiti, dalla DC, e anche dal presidente incaricato, non configurano ancora delle soluzioni tali da garantire una ripresa efficace della politica di solidarietà; non configurano ancora un superamento reale dei motivi che hanno portato il nostro partito a ritirarsi dalla maggioranza».

Le «rivelazioni» sull'affare Moro: oggi il governo riferisce alla Camera

## Il PCI: indagine parlamentare Interrogato a lungo Cervone

Il senatore democristiano ascoltato per oltre tre ore - E' stato lui a «ispirare» l'articolo del settimanale? - Sentito un altro giornalista - C'è una foto del br «pentito»? - Dichiarazioni di Piccoli

### DOCUMENTO DELLA DIREZIONE DEL PCI

La Direzione del PCI ha emesso ieri il seguente documento:

La Direzione del PCI considera estremamente grave che nei momenti più delicati e critici della vita politica ci si trovi di fronte a sconcertanti rivelazioni sul caso Moro, di cui non si riusciti finora a individuare i promotori e le fonti di informazione né ad appurare il fondamento effettivo di certezza e di verità.



Il giornalista Viglione



Il senatore Cervone

ROMA - Il magistrato che dirige l'inchiesta Moro ha iniziato l'aspetto dei dirigenti democristiani citati dalle «rivelazioni» dell'Espresso. L'altra sera, in un luogo appartato, lontano dal palazzo di giustizia, il senatore Vittorio Cervone ha deposto davanti al consigliere istruttore Achille Gallucci. L'interrogatorio è durato tre ore e mezzo, fino a notte, più del previsto. Ad uno ad uno, il giudice ha voluto passare in rassegna tutti gli interrogatori che l'articolo del settimanale ha suscitato, provocando ripercussioni non soltanto giudiziarie.

Quali organi sono stati informati dai dc?

Il governo risponderà questa mattina alle interrogazioni, numerose, che sono state presentate dopo le rivelazioni dell'Espresso su contatti tra esponenti democristiani e un presunto brigatista che avrebbe offerto la cattura dei terroristi a-asini dell'on. Moro. La gravità delle affermazioni contenute nell'articolo del settimanale, le contraddittorietà di alcune spiegazioni informali fornite dai protagonisti dell'affare, gli sviluppi che la questione ha avuto anche sul piano giudiziario con l'arresto del giornalista Ernesto Viglione impongono di fare piena chiarezza. Il dibattito che si svolgerà nell'aula dei gruppi a Montecitorio (le commissioni Difesa e Interni sono state convocate per le 10,30) deve dare risposte inequivocabili ad una serie di interrogativi che non hanno trovato finora risposta e che riguardano l'impiego di fare piena chiarezza. Il dibattito che si svolgerà nell'aula dei gruppi a Montecitorio (le commissioni Difesa e Interni sono state convocate per le 10,30) deve dare risposte inequivocabili ad una serie di interrogativi che non hanno trovato finora risposta e che riguardano l'impiego di fare piena chiarezza.

## Se non si tratta di motivi ideologici

L'iniziativa comunista di provocare, con l'uscita dalla maggioranza, un chiarimento politico di fondo, ha determinato alcune reazioni nelle file democristiane (si pensi agli articoli recenti del Popolo e al convegno di Sirmione degli «amici di Zaccagnini») su cui è necessario discutere.

PCI non è «come gli altri». La novità, e anche la drammaticità, di questa crisi consiste nel fatto che, per la prima volta, la DC si trovasse in una situazione di impossibilità di risolvere i suoi problemi interni ricorrendo alla tattica del bastone e della carota, cioè al ricatto degli alleati accompagnati da concessioni marginali, che non intaccano la sua «centralità».

«Importante fermarsi su questa esperienza e questa riflessione, per l'oggi e per il domani. E' importante capire perché è cresciuta nella DC un'interpretazione riduttiva dell'emergenza Craxi, perché tante ragioni, anche obiettive (anche limiti nostri), ma anche per il fatto che le forze più democratiche della DC hanno finito con l'accettare che la politica di solidarietà democratica avesse il suo limite invalicabile nella difesa, a ogni costo di tutti gli interessi raccolti intorno alla DC».

Sfruttando la crisi iraniana al di là dei suoi effetti

## Le grandi compagnie tagliano i rifornimenti di petrolio

Riduzioni nelle vendite fra il 10 ed il 45 per cento - Aumento del prezzo del gas Effetti boomerang sul dollaro: l'oro tocca le settemila lire al grammo

ROMA - La Shell diminuisce le forniture di petrolio ai propri clienti del 15 per cento; la BP del 40 per cento «entro aprile»; la Exxon del 10 per cento. Si tratta di alcuni fra i principali membri del consorzio che acquistava ed esportava gran parte del petrolio greggio dall'Iran ma le loro mosse fanno parte di una decisa sterzata a livello mondiale. La più grande compagnia operante negli Stati Uniti, la Standard Oil di California, ha annunciato «entro due settimane» una riduzione del 10 per cento sulle forniture giornaliere. Su alcuni mercati continentali, come quello svizzero, il petrolio greggio ha toccato punte di 22 dollari al barile, rispetto ai 13,33 dollari fissati soltanto un mese e mezzo addietro dall'Organizzazione dei paesi esportatori.

L'Iran è come la scintilla che innesca la fiammata di una crisi organizzata. Soltanto un mese fa il ministro statunitense per l'energia, James Schlesinger, negava la possibilità che l'interruzione delle vendite iraniane potesse creare una situazione di scarsità mondiale. L'Arabia Saudita e altri paesi compensavano la

cessazione delle vendite iraniane con ritmi di estrazione accresciuti. Ciò era possibile perché nel 1978 alcuni dei principali produttori avevano dovuto ridurre la produzione di fronte alla stagnazione della domanda mondiale. L'Arabia Saudita aveva ridotto la produzione del 10,6% l'anno scorso; il Venezuela del 7,4%; la Nigeria del 9%; l'Indonesia del 2,1%; la Libia del 4,6%. L'Iran stesso aveva già ridotto le vendite del 9,6% nella media del 1978. La produzione è invece aumentata del 41% in Inghilterra (Mare del Nord), del 111,8% in Cina, dell'11,8% in America Latina (esclusi i Caraibi), in Messico, in Alaska, in Malaysia tutti i paesi nei quali l'estrazione di petrolio è ancora in rapida espansione.

Perché, dunque, una crisi di scarsità se la domanda resta bassa mentre la produzione aumenta nelle maggiori aree? Le compagnie internazionali hanno lanciato una seconda offensiva, sfruttando la crisi iraniana al di là della sua portata economica. Ciò è possibile perché l'80% del petrolio dei paesi non-socialisti è acquistato in anticipo, cioè si trova sotto saldo controllo dei grandi gruppi acquirenti. Era confermato e smentito, sembra che in effetti l'Arabia Saudita stia di fatto vendendo meno agli impegni. Solo il 20% del petrolio viene venduto sul mercato libero. Chi si appropria con acquisti sul mercato libero come accade oggi per le forniture di gasolio da riscaldamento dell'Italia - viene caricato di prezzi incredibilmente gonfiati. Un chilo di gasolio può passare, come è avvenuto sul mercato europeo, da 160 a 250 lire in pochi giorni.

### Numerosi incontri della delegazione del PCI alla CEE

BRUXELLES - La seconda giornata della delegazione del PCI a Bruxelles è stata fitta di incontri nel corso dei quali i compagni Napolitano, Macaluso, Colajanni e Peggio hanno potuto confrontare le posizioni e fare un giro d'orizzonte con i massimi dirigenti degli organismi comunitari. La delegazione incontrò il vice presidente francese della Commissione, Ortolò col quale sono stati affrontati i temi generali e il problema del sistema monetario europeo (SME); il commissario italiano Natali, quello danese incaricato dell'agricoltura Gundelach il commissario italiano alla CEE, Giolitti. IN ULTIMA

(Segue in ultima pagina)

Lo stesso presidente del Consiglio nazionale della DC, però, non spinge le sue spiegazioni oltre un certo limite. Non fa chiarezza. Egli afferma che «al giugno scorso venivano informati di un contatto del giornalista Viglione» e del senatore Cervone con un sedicente brigatista, e della presenza di quest'ultimo a denunciare e a far catturare alcuni degli assassini dell'on. Aldo Moro e della sua scorta». Dunque una conferma che questo incontro c'è stato. E subito dopo l'esponente dc sostiene di aver informato, dopo qualche scetticismo iniziale, «gli organi dello Stato di tutto ciò di cui venivano a conoscenza per non lasciar perdere nulla, per valutare ogni possibilità, anche finanziaria, a informazioni che ci appaiono assurde e non credibili, per garantire comunque la ricerca della verità...».

(Segue in ultima pagina)

## La vera pregiudiziale

Queste sono le «ragioni obiettive» invocate per il rifiuto a stringere l'intesa con noi. E questa - spiega Craxi - è la vera pregiudiziale che ostacola la soluzione della crisi. E' una pregiudiziale di segno conservatore giacché non è il marxismo-leninismo ma sono i contenuti nuovi, di riforma, che un governo con i comunisti potrebbe realizzare, ciò che provoca i «no» e «non possumus». Perfino il professor Pellicani dovrebbe capirlo.

Ma quei contenuti innovatori sono o no necessari alla salvezza del paese? Ecco la domanda cui bisogna rispondere se si vuol dar prova davvero di spirito costruttivo ed unitario. E se lo sono, come si fa a incalzare i comunisti di muoversi secondo interessi di partito quando essendoci da una maggioranza che si dimostra incapace di realizzare quei contenuti? Che cosa chiedono «per sé» i comunisti se non una linea riformatrice e un governo capace di realizzarla? E' inutile cercare di cambiare le carte in tavola. Perciò dobbiamo anche chiederci che senso ha la tendenza del compagno Craxi di incolpare salomonicamente tanto la DC quanto il PCI di essere mossi da preoccupazioni meschine e di parte. Se la politica riformatrice e della solidarietà nazionale avesse marciato (Craxi non ha colpa?), se non fosse risultata ormai troppo evidente la contraddizione tra contenuti e gestione, oggi non ci sarebbe la crisi. Questo i compagni socialisti lo sanno.

«Siamosi stati ingenui? Una simile accusa ci sembra sciocca. Forse non dovevamo mettere la DC alla prova, così come abbiamo messo alla prova noi stessi? Quale regalo le avremmo fatto, e quale danno al paese: giacché uno scontro frontale (essendo questa la sola alternativa), cioè in pratica uno stallo, un vuoto di potere, in quella situazione drammaticissima e con quei rapporti di forze e, per di più, con la sinistra divisa, a quali esiti avrebbe portato? Noi non ci siamo mai fatti una rappresentazione falsamente ottimistica della DC nel suo complesso (siamo stati, anzi, fin dal primo momento i soli a prevedere che l'avanzare della nuova politica avrebbe prodotto nel suo seno contraddizioni feroci). E' vero, invece, che c'è stata da parte nostra una apertura di cre-

## Impossibilità del ricatto

In realtà, più si abbandonano le pregiudiziali ideologiche più esplose il tema della DC, cioè del grado di compatibilità tra una politica di unità nazionale (intesa non come facciata ma come strumento di mobilitazione delle forze democratiche, come mezzo per incidere sulla realtà in senso innovatore) e la capacità della DC di farsi carico degli interessi nazionali, non subordinando tutto alla difesa ad ogni costo di tutti i suoi interessi e le sue strutture di potere.

«L'Iran è come la scintilla che innesca la fiammata di una crisi organizzata. Soltanto un mese fa il ministro statunitense per l'energia, James Schlesinger, negava la possibilità che l'interruzione delle vendite iraniane potesse creare una situazione di scarsità mondiale. L'Arabia Saudita e altri paesi compensavano la

cessazione delle vendite iraniane con ritmi di estrazione accresciuti. Ciò era possibile perché nel 1978 alcuni dei principali produttori avevano dovuto ridurre la produzione di fronte alla stagnazione della domanda mondiale. L'Arabia Saudita aveva ridotto la produzione del 10,6% l'anno scorso; il Venezuela del 7,4%; la Nigeria del 9%; l'Indonesia del 2,1%; la Libia del 4,6%. L'Iran stesso aveva già ridotto le vendite del 9,6% nella media del 1978. La produzione è invece aumentata del 41% in Inghilterra (Mare del Nord), del 111,8% in Cina, dell'11,8% in America Latina (esclusi i Caraibi), in Messico, in Alaska, in Malaysia tutti i paesi nei quali l'estrazione di petrolio è ancora in rapida espansione.

Grande assemblea della lista delle sinistre

## Intenso impegno democratico per il voto all'ateneo romano

Hanno parlato Occhetto, Castellina e i rappresentanti del movimento federativo e del MLS - Incontro con gli operai dell'Italsider

ROMA - Alle 10 sulla scalinata di Legge c'è già un sacco di gente. Più tardi l'aula prima della facoltà sarà stralucata di studenti. E' l'assemblea della «Lista unitaria di sinistra», e partecipano esponenti di tutte le forze che la rappresentano: Occhetto per il PCI, Cicchitto per il PSI, Luciana Castellina per il Pdup, Palombi per il Movimento federativo democratico (ex Febbraio '74), e Zeller per il MLS. E' la prima a pochi giorni dal voto studentesco del 14 e 15 e si ha l'impressione quasi che rompa una sorta di «muro del silenzio», perché la campagna per il voto si era svolta fino a ieri quasi sottovoce,

e in modo sotterraneo. Molti i manifesti della lista unitaria di sinistra, molti volantini, gruppi di discussione sulle scalinate degli istituti, interventi durante i corsi (nei famosi «quarti d'ora accademici»), e quasi nessuna assemblea nelle facoltà: l'assemblea all'ateneo in questi ultimi anni è stata spesso degradata a strumento rituale, in molti casi ristrettissimo, e poco democratico. E ora c'è una diffidenza da vincere - dicono i compagni - e si ragguagliano molti più studenti in una discussione volente ad una lezione.

Le altre liste, poi, che si sono presentate alle elezioni universitarie, fra le mura di cinta dell'ateneo romano non hanno proprio messo piede: i liberal-socialdemocratici («alternativa laica») è il loro

### AI LETTORI

Anche oggi l'Unità è costretta a uscire con un notiziario ridotto e non aggiornato. In attesa di nuove condizioni di lavoro.

Gregorio Botta (Segue in ultima pagina)



il fascino misterioso dei comunisti

UNA delle ragioni per le quali ci piace tanto il fatto che i nostri gesti (specialmente quelli dei dirigenti) vengono sempre presentati dalla stampa che non ci è amica come mercoloni di diffidenza o di sospetto, e noi, che siamo stati assidui lettori di Jounhandeau, ricordiamo ancora un po' di suggestione parole: «Per rendere credibile la nostra vita, bisogna sempre circondarla d'un po' di leggenda». Coni succedeva ai comunisti, i cui movimenti gli avversari amano ognora avvolgere in una tale aurea di mistero che ci affascina. Questo è uno dei motivi per i quali i socialdemocratici ci invidiano, essi che amerebbero tanto parere complicati, mentre non mettono mai in sospetto nessuno; se Ton. Digiesi, poniamo, viene scorto nel quartiere romano di Testaccio, nessuno si domanda che cosa ci sia andato a fare o, al massimo, qualcuno dirà: «Sarà andato a prendere della testaccina di vitello

per il solito trapianto» e il problema si chiude squalidamente. Ma si figurate le congetture che si susciterebbe la presenza di un dirigente nostro? Scriveva ieri la «Stampa», dando notizia di un malizioso di un suo rapporto che non aveva a Mosca sia stato mediato e preparato. Solitamente chiunque non sia comunista si alza la mattina e, infilatosi lo spazzolino da denti nel taschino della giacca, decide di andare a Mosca. «Non so se tornerò per colazione» dice alla moglie, e via che va. Invece i comunisti fanno oggetto di meditazione anche una semplice capatina a Mosca. Scocchiano gli occhi, corrono la fronte, stringono le labbra. Madonna santa, neanche stessero per recarsi a Castiglione.

che le Botteghe Oscure hanno voluto tacere, evidentemente per non chiarire ragioni: per quale percorso e con quale mezzo i compagni Bufalini e Rubbi hanno raggiunto la capitale sovietica? Mistero, mistero comunista, che ha però un precedente illustre. Una volta, molti anni prima, che si viaggiava ancora in treno, Arturo Martini, il grande scultore, raccontava che era stato a Mosca dove si capiva benissimo che non aveva mai messo piede e dove, in ogni caso, si arrivava soltanto dopo tre giorni di viaggio estenuante. «Per quali frontiere sei passato?» gli chiese uno degli amici che lo ascoltavano per mettere il narratore in imbarazzo. «No so - rispose prontissimo il famoso artista, che parlava il più delle volte nel suo amato dialetto veneto. «No so. C'era de note» (era di notte). Alla «Stampa» non dubitano che se Arturo Martini fosse ancora vivo sarebbe comunista, continuamente in viaggio.

Fortebraccio





Donne e politica negli anni venti

# Le femministe della rivoluzione

Figure come la Kollontai e la Zetkin dominarono un dibattito che viene ricostruito da Franca Pieroni Bortolotti

Intanto, tra le persone che venivano da lontano a quell'inter-sante Congresso di Bologna, Sylvia Pankhurst presenta tra i delegati stranieri come osservatrice alle assise del Psi — e collocata sull'altra sponda rispetto ai riformisti — faceva pervenire un biglietto alla presidenza per ricordarle che, accanto al suo spartachista Liebknecht, commemorato con calde parole dai giovani massimalisti, era stata ucraina anche Rosa Luxemburg. I congressi italiani non erano dimenticati. Il Congresso di cui si parla è quello socialista dell'ottobre 1919, quello che inviò — come è noto — la sua adesione alla Terza Internazionale.

La notazione fa parte del primo degli undici capitoli — ricchi, densi, pieni di sorprese — che Franca Pieroni Bortolotti dedica a soli sette anni della grande questione «Femminismo e partiti politici in Italia». Gli anni sono quelli dal 1919 al 1926: anni decisivi per l'emergere impetuoso nel dopoguerra (e in Italia come nel resto del mondo) del movimento di emancipazione — e liberazione — della donna, e insieme per il brutale soffocamento (ma con strarichi mai del tutto liquidati, sempre latenti anche «in forme spurie») avvenuto a opera del fascismo in Italia, di quella autentica «spinta a rivoluzionaria».

## Una novità

Publicato qualche tempo fa dagli Editori Riuniti, a questo libro — ci sembra di poter dire — non è stata finora resa giustizia nella misura in cui merita. Narce con una «fatica» della Pieroni Bortolotti un fatto assolutamente nuovo: cioè una autentica storiografia — nel senso di analisi e rigore scientifici — al femminile. Non cioè soltanto un'opera di femminismo e nemmeno un libro riduttibile a una pura e semplice ricostruzione — utile della «storia del movimento femminile» nel corso degli anni, ma un libro che racconta un pezzo di storia dell'altra metà del secolo.

Storia politica, serrata, fatta di scontri, percorsi, notizie largamente sconosciute: non puramente

«diversa» perché scritta «al femminile» o in lessico femminista, ma più semplicemente «nuova». Vale a dire: finora fra i delegati stranieri come osservatrice alle assise del Psi — e collocata sull'altra sponda rispetto ai riformisti — faceva pervenire un biglietto alla presidenza per ricordarle che, accanto al suo spartachista Liebknecht, commemorato con calde parole dai giovani massimalisti, era stata ucraina anche Rosa Luxemburg. I congressi italiani non erano dimenticati. Il Congresso di cui si parla è quello socialista dell'ottobre 1919, quello che inviò — come è noto — la sua adesione alla Terza Internazionale.

La notazione fa parte del primo degli undici capitoli — ricchi, densi, pieni di sorprese — che Franca Pieroni Bortolotti dedica a soli sette anni della grande questione «Femminismo e partiti politici in Italia». Gli anni sono quelli dal 1919 al 1926: anni decisivi per l'emergere impetuoso nel dopoguerra (e in Italia come nel resto del mondo) del movimento di emancipazione — e liberazione — della donna, e insieme per il brutale soffocamento (ma con strarichi mai del tutto liquidati, sempre latenti anche «in forme spurie») avvenuto a opera del fascismo in Italia, di quella autentica «spinta a rivoluzionaria».

«diversa» perché scritta «al femminile» o in lessico femminista, ma più semplicemente «nuova». Vale a dire: finora fra i delegati stranieri come osservatrice alle assise del Psi — e collocata sull'altra sponda rispetto ai riformisti — faceva pervenire un biglietto alla presidenza per ricordarle che, accanto al suo spartachista Liebknecht, commemorato con calde parole dai giovani massimalisti, era stata ucraina anche Rosa Luxemburg. I congressi italiani non erano dimenticati. Il Congresso di cui si parla è quello socialista dell'ottobre 1919, quello che inviò — come è noto — la sua adesione alla Terza Internazionale.

La notazione fa parte del primo degli undici capitoli — ricchi, densi, pieni di sorprese — che Franca Pieroni Bortolotti dedica a soli sette anni della grande questione «Femminismo e partiti politici in Italia». Gli anni sono quelli dal 1919 al 1926: anni decisivi per l'emergere impetuoso nel dopoguerra (e in Italia come nel resto del mondo) del movimento di emancipazione — e liberazione — della donna, e insieme per il brutale soffocamento (ma con strarichi mai del tutto liquidati, sempre latenti anche «in forme spurie») avvenuto a opera del fascismo in Italia, di quella autentica «spinta a rivoluzionaria».

## Primo progetto

Molte sorprese anche per quanto riguarda le «donne fasciste». Anche qui non tutto era riducibile a propaganda. Emerge la tematica — soprattutto nell'URSS — del pubblico e del privato. Emergono le posizioni razziste che teorizzano in Italia (in pieno 1925) la minore estrema alimentare della donna per il suo differenziale metabolico basale (Zingali, ma vi si rifà anche Pende).

Un grande affresco che non trascura quello che avviene anche nel mondo occidentale. Europa e USA, e dal quale emergono, stazionate perfettamente, documentate, dipinte con meticolosità, figure femminili inedite e incredibilmente anticipatrici, moderne. Sono circa 100 pagine che è difficile ignorare per chiunque voglia capire veramente e non enfaticamente la storia della questione femminile.

## Ugo Baduel

NELLA FOTO: Aleksandra Kollontaj (al centro) fra le delegate alla conferenza internazionale del dicembre 1920 a Mosca

## Comunisti e società italiana in «Critica marxista»

# Esame di un trentennio

L'ultimo numero di «Critica marxista» (n. 6, 1978, Ed. Riuniti, L. 2.500) si colloca immediatamente nel contesto del dibattito congressuale del PCI ed è un puntuale indizio del livello cui si colloca oggi la riflessione dei comunisti sulla società italiana e sulla propria strategia. Il numero pubblica una serie di interventi che tendono ad evidenziare e ad analizzare alcuni problemi teorici e politici di fondo emersi con forza dalla crisi che il paese sta attraversando.

Apra il fascismo un articolo di Giuseppe Chiarante («Crisi dello Stato assistenziale e cultura politica della sinistra»). Esso è testo a denunciare il ritardo della cultura politica italiana e a indicare che, infine, «si tratta in sostanza di superare il mito "statistico" o "dirigistico" che in passato ha in qualche modo accomunato le

pianificazioni di tipo sovietico e le esperienze di governo della socialdemocrazia e di realizzare invece un sistema di governo dell'economia e della società molto più democraticamente articolato.

Sullo stesso filone di riflessione il capitolo, ai caratteri della crisi, lo sforzo di innovazione nella proposta politica muove, anche nelle pagine di fondo, l'interessante dibattito a più voci su «Tre domande su trent'anni di Storia italiana» con le risposte del socialista Gaetano Arlacchi, del repubblicano Giuseppe Galasso, del sindacalista Sergio Garavini, del democristiano Luigi Granelli e del comunista Alessandro Natta.

I termini della approfondita riflessione che il PCI conduce intorno alle motivazioni della propria politica sono richiamati in un importante saggio di Biagio De Giovanni

«La questione del partito: laicità e critica della "doppiezza"» nel quale — mettendo in relazione la laicità del partito con il nesso democrazia-socialismo — si fanno emergere le implicazioni contenute nella famosa critica della «doppiezza» che Togliatti ebbe a svolgere nel 1956.

Giuliano Procacci affronta una analisi critica degli Statuti del PCI dal dopoguerra ad oggi proponendo una «riscrittura generale», in occasione del prossimo congresso, del testo che regola la vita interna del partito.

Altri articoli completano il numero: fra questi quelli di Etienne Balibar, «Marx, Engels e il partito rivoluzionario»; Detlev Albers, «Socialdemocrazia di sinistra ed eurocomunismo: la tradizione dell'austro-marxismo»; Agnes Heller «La famiglia nel welfare state».

## Parigi: tre correnti si confrontano nel partito di Mitterrand

# L'ombra di Giscard rincorre i socialisti

I protagonisti del dibattito prendono tutti le distanze dalle esperienze socialdemocratiche di governo, ma non cessano le reciproche accuse di trasformismo - Il rapporto con i comunisti



Mitterrand a passeggio in un paese francese qualche anno fa

Dal nostro inviato II. PARIGI — Lo sono probabilmente uno degli uomini che, nella sinistra francese, hanno combattuto più duramente la socialdemocrazia, prima dall'interno, poi dall'esterno» ha dichiarato recentemente Michel Rocard. Questi è, come si sa, l'animatore dell'eterogenea corrente che, con Mauroy, Martinet e alcuni altri, contesta nel partito socialista la direzione e la linea politica di Mitterrand. Si è ritenuto in dovere di fare qualche dichiarazione perché accusato dai suoi avversari, insieme a tutta la sua tendenza, di volere riportare i socialisti verso una vecchia forma di collaborazione subalterna, di tipo appunto socialdemocratico, con la destra giscardiana.

Ma lo stesso Mitterrand non sfugge a questo sospetto nel suo partito: cedimenti in quella direzione vengono rimproverati, a lui oltre che a Rocard, da quest'ultimo, che lo stesso Mitterrand (il CERES) che lo aiutò ad assumere la direzione (al famoso congresso di Epinay del 1971) per trovarsi poi messa in disparte. Infine perfino Chevènement, capo di questo terzo gruppo abbastanza influente fra i militanti, è al vertice degli altri viziati con diffidenza dalla direzione del partito comunista: la quale non ignora le divergenze fra le diverse correnti socialiste, ma non intende neppure offrire una «copertura» a sinistra per nessuna di esse.

Sarebbe leggerezza vedere in questo rincorrersi di sospetti solo una specie di grande equivoco. Esso si ripropone infatti a proposito di ognuno dei maggiori temi del dibattito politico nella sinistra francese. Innanzitutto, il carattere e la gravità della crisi in corso non è che ai suoi inizi (Chevenement); «è profonda e durevole» (Mitterrand); «non è congiunturale, ma strutturale» (Rocard-Mauroy). In apparenza quindi c'è accordo. Nessuna delle tre correnti afferma una cosa semplice, automatica soluzione a sinistra. Tutte dunque asseriscono di voler promuovere una necessaria «rotura col capitalismo». E' vero che ognuno accompagna questa formula con considerazioni diverse; ma, almeno se prese alla lettera, quelle autorizzerebbero ancora interpretazioni contrastanti. Eppure via via che ci spostiamo, come ci è accaduto di fare a Parigi, dall'esponente dell'una a quello dell'altra corrente, incontriamo in ognuno di essi una certa «autonomia» di giudizio e di atteggiamento. E' questa «autonomia» di giudizio e di atteggiamento che, in politica di sinistra, è il vero punto di riferimento.

La seconda riguarda i condizionamenti internazionali. Il partito di Mitterrand fa parte dell'Internazionale socialista. Ora, il minimo che si possa dire è che la politica di sinistra a sinistra in questa sede non è stata vista di buon occhio: lo stesso Mitterrand riuscì a farla tollerare solo asserendo che era l'unico mezzo per indebolire i comunisti. L'Internazionale e il partito tedesco, che vi ha un ruolo di primo piano, hanno simpatizzato con gli ingenti mezzi di cui dispongono, una politica di tutt'altro orientamento da parte dei socialisti della penisola iberica. In Portogallo i risultati non sono certo incoraggianti né per la sinistra in genere, né per gli stessi socialisti. Di qui il sospetto che si voglia spingere la Francia sulla stessa via. Certo, le differenze verso l'Europa, che si incontrano nel partito socialista francese e nella stessa corrente mitterrandiana, hanno già la loro origine.

Il terzo fattore è più sottile. Ci serviremo, per indicarlo, della sola definizione che ne sia stata data: quella di «sinistra americana». A dire è che la politica di sinistra a sinistra in questa sede non è stata vista di buon occhio: lo stesso Mitterrand riuscì a farla tollerare solo asserendo che era l'unico mezzo per indebolire i comunisti. L'Internazionale e il partito tedesco, che vi ha un ruolo di primo piano, hanno simpatizzato con gli ingenti mezzi di cui dispongono, una politica di tutt'altro orientamento da parte dei socialisti della penisola iberica. In Portogallo i risultati non sono certo incoraggianti né per la sinistra in genere, né per gli stessi socialisti. Di qui il sospetto che si voglia spingere la Francia sulla stessa via. Certo, le differenze verso l'Europa, che si incontrano nel partito socialista francese e nella stessa corrente mitterrandiana, hanno già la loro origine.

Il quarto fattore è più sottile. Ci serviremo, per indicarlo, della sola definizione che ne sia stata data: quella di «sinistra americana». A dire è che la politica di sinistra a sinistra in questa sede non è stata vista di buon occhio: lo stesso Mitterrand riuscì a farla tollerare solo asserendo che era l'unico mezzo per indebolire i comunisti. L'Internazionale e il partito tedesco, che vi ha un ruolo di primo piano, hanno simpatizzato con gli ingenti mezzi di cui dispongono, una politica di tutt'altro orientamento da parte dei socialisti della penisola iberica. In Portogallo i risultati non sono certo incoraggianti né per la sinistra in genere, né per gli stessi socialisti. Di qui il sospetto che si voglia spingere la Francia sulla stessa via. Certo, le differenze verso l'Europa, che si incontrano nel partito socialista francese e nella stessa corrente mitterrandiana, hanno già la loro origine.

Il quarto fattore è più sottile. Ci serviremo, per indicarlo, della sola definizione che ne sia stata data: quella di «sinistra americana». A dire è che la politica di sinistra a sinistra in questa sede non è stata vista di buon occhio: lo stesso Mitterrand riuscì a farla tollerare solo asserendo che era l'unico mezzo per indebolire i comunisti. L'Internazionale e il partito tedesco, che vi ha un ruolo di primo piano, hanno simpatizzato con gli ingenti mezzi di cui dispongono, una politica di tutt'altro orientamento da parte dei socialisti della penisola iberica. In Portogallo i risultati non sono certo incoraggianti né per la sinistra in genere, né per gli stessi socialisti. Di qui il sospetto che si voglia spingere la Francia sulla stessa via. Certo, le differenze verso l'Europa, che si incontrano nel partito socialista francese e nella stessa corrente mitterrandiana, hanno già la loro origine.

Il quarto fattore è più sottile. Ci serviremo, per indicarlo, della sola definizione che ne sia stata data: quella di «sinistra americana». A dire è che la politica di sinistra a sinistra in questa sede non è stata vista di buon occhio: lo stesso Mitterrand riuscì a farla tollerare solo asserendo che era l'unico mezzo per indebolire i comunisti. L'Internazionale e il partito tedesco, che vi ha un ruolo di primo piano, hanno simpatizzato con gli ingenti mezzi di cui dispongono, una politica di tutt'altro orientamento da parte dei socialisti della penisola iberica. In Portogallo i risultati non sono certo incoraggianti né per la sinistra in genere, né per gli stessi socialisti. Di qui il sospetto che si voglia spingere la Francia sulla stessa via. Certo, le differenze verso l'Europa, che si incontrano nel partito socialista francese e nella stessa corrente mitterrandiana, hanno già la loro origine.

Il quarto fattore è più sottile. Ci serviremo, per indicarlo, della sola definizione che ne sia stata data: quella di «sinistra americana». A dire è che la politica di sinistra a sinistra in questa sede non è stata vista di buon occhio: lo stesso Mitterrand riuscì a farla tollerare solo asserendo che era l'unico mezzo per indebolire i comunisti. L'Internazionale e il partito tedesco, che vi ha un ruolo di primo piano, hanno simpatizzato con gli ingenti mezzi di cui dispongono, una politica di tutt'altro orientamento da parte dei socialisti della penisola iberica. In Portogallo i risultati non sono certo incoraggianti né per la sinistra in genere, né per gli stessi socialisti. Di qui il sospetto che si voglia spingere la Francia sulla stessa via. Certo, le differenze verso l'Europa, che si incontrano nel partito socialista francese e nella stessa corrente mitterrandiana, hanno già la loro origine.

## Quarant'anni fa si spegneva il grande poeta

# L'ultimo viaggio di Antonio Machado

Il drammatico esodo, dopo la caduta della Repubblica, nel gennaio 1939, di uno dei massimi esponenti della letteratura spagnola



Il poeta Machado in un disegno

Fra le tante, drammatiche foto della guerra civile spagnola, ce n'è una che mi ha sempre colpito per la sua crudele bellezza: su un ciglio di montagna coperto di neve abbagliante, scure figure infagotate trascinano esigui bagagli. Sono gli esuli repubblicani che guadagnano faticosamente la frontiera francese alla caduta di Barcellona, con le poche cose salvate dal disastro. In quella coreografia di luci ed ombre, in quegli ordinati, brughesiani terrazzamenti, ho sempre immaginato la presenza di Antonio Machado che dà la mano alla sua vecchia madre e si trascina verso la Francia per morire lontano dalla sua Spagna, tra dita e sconfitta.

La verità non è molto diversa: costretto a lasciare Roquefort, vicino Valenza, dall'incalzare dell'esercito franchista, Antonio Machado, secondo una testimonianza di Joaquín Xirau, passò la notte del 27 gennaio del '39 in una vecchia casa di campagna insieme a quaranta esuli. Vicino alla frontiera, gli autisti delle ambulanze incaricati di condurli in salvo, li abbandonarono in mezzo alla strada senza valigie né denaro: «Il freddo era intenso, doveva abbondantemente quaranta persone. Donne, bambini. La madre di don Antonio, di ottantatré anni, con i capelli intrisi d'acqua, era una bellezza tragica». Il 29 gen-

naio Machado arriva a Collioure, dopo aver fatto a piedi un lungo cammino, così stremato da non essere in grado di attraversare la piazza e raggiungere l'albergo. Morì il 22 febbraio, e sua madre uno o due giorni dopo, nella stanza che avevano condiviso nell'Hotel Bougnol-Quintana.

L'editore e poeta Carlos Barral racconta che, quando nel febbraio del 1959 gli scrittori dell'esilio interno ed esterno decisero di rendere un omaggio a Machado nel ventesimo anniversario della morte, Madame Quintana continuava a conservare la stanza del Machado così come l'avevano lasciata, ed a curarne le tombe con encomiabile devozione. Barral dice anche che l'omaggio al poeta segnò l'inizio di una nuova, chiara coscienza di quel che doveva essere, e fu la resistenza intellettuale nella Spagna di Franco.

Perché il nome di Antonio Machado (Siviglia, 1875) è stato certamente un punto di riferimento per più di una generazione di artisti. Oscuro professore di francese in oscure cittadine di provincia (Sober, Beza, Segovia), costretto a balbettare intimidite risposte alle commissioni d'esami che devono concedergli il tardivo titolo di dottore in Lettere e Filosofia per poter aspirare ad un trasferimento, uomo di un solo grande, infelice amore (la piccola Leonor, morta

di Leonor, nel 1912, a Juan Ramón Jiménez: «Quando persi mia moglie pensai di tirarmi una revolverata. Il successo del mio libro mi ha salvato, e non per vanità — figurarsi! — ma perché ho pensato che se c'era in me una forza utile non avevo il diritto di sopprimerla. Oggi voglio lavorare umilmente, certo, ma con efficacia, con verità. Bisogna difendere questa Spagna che nasce, dal mare morto, dalla Spagna inerte e triste che minaccia di soffocare tutto. (...) Da questi deserti (la provincia in cui vivo, n.d.r.) si vede la barbara spagnola, ed è terribile!».

L'eco della prima guerra mondiale, le riflessioni che provoca in Machado, ma soprattutto gli avvenimenti interni alla Spagna, definiscono per sempre il suo impegno politico. Una vicenda personale lo strappa alla sua malinconia: a cinquantatré anni si innamorò di nuovo; la misteriosa Guimar, la

«diosa» delle sue lettere, ha riacceso sensazioni dimenticate, accompagna la sua solitudine, condivide le sue inquietudini e incertezze. Con la sua prosa, il suo stile, pubblica nel '31, Machado si trasferisce a Madrid, ma scrive a Guimar che vuole mantenersi il più possibile lontano dal potere; rifiuta ogni militanza, non in favore di un apolitismo ma contro il trionfo e gli opportunisti del potere che vanno ad intorbidire la vita precaria della Repubblica. Il «Pronunciamento» di Franco lo fa decidere; scrive in una lettera a Maria Carnelli (1938): «Nel momento tragico e decisivo che stiamo vivendo, non c'è, per nessuno spagnolo onesto, opzione possibile, non gli è dato di scegliere bando o bandiera, deve stare necessariamente con la Spagna, contro gli invasori stranieri e contro i traditori di casa».

Costretto a lasciare Madrid, viene evacuato insieme agli altri intellettuali antifascisti dal V Reggimento del comandante Carlos; lavorò per la Repubblica in armi al limite delle proprie forze; molti lo ricordano Presidente della Casa della Cultura e del Congresso Internazionale degli Scrittori Antifascisti del '37; con Maria Teresa León, la moglie di Alberti, aiutò Josep Renau a realizzare le Unità di Guerriglia Teatrale per un «teatro d'urgenza», di attualità e propaganda; fu direttore della Casa della Cultura a Valenza in un momento in cui non mancavano le critiche a questa istituzione e al Partito Comunista che l'aveva organizzata.

Era un uomo stanco e maturo; solo il suo intenso desiderio di scrivere per il popolo, di servire il popolo gli dette la forza, ormai ultrasessantenne, per essere presente in tutte le attività culturali della Repubblica. Sognava un'arte «... povera di intensità, ma ricca di accenti espressivi di ciò che è comune e generico, un'arte per moltitudini urbane, di piazze, di stadi, di cinema monumentali, di aeree». Lui, il delicato poeta sognatore e nostalgico che aveva percorso i campi di Castiglia meditando sull'irrimediabile futuro del tempo, tentato di catturare con la rete dei ricordi il sogno sfuggente di Leonor.

Scrive, poco dopo la morte di Leonor, nel 1912, a Juan Ramón Jiménez: «Quando persi mia moglie pensai di tirarmi una revolverata. Il successo del mio libro mi ha salvato, e non per vanità — figurarsi! — ma perché ho pensato che se c'era in me una forza utile non avevo il diritto di sopprimerla. Oggi voglio lavorare umilmente, certo, ma con efficacia, con verità. Bisogna difendere questa Spagna che nasce, dal mare morto, dalla Spagna inerte e triste che minaccia di soffocare tutto. (...) Da questi deserti (la provincia in cui vivo, n.d.r.) si vede la barbara spagnola, ed è terribile!».

L'eco della prima guerra mondiale, le riflessioni che provoca in Machado, ma soprattutto gli avvenimenti interni alla Spagna, definiscono per sempre il suo impegno politico. Una vicenda personale lo strappa alla sua malinconia: a cinquantatré anni si innamorò di nuovo; la misteriosa Guimar, la

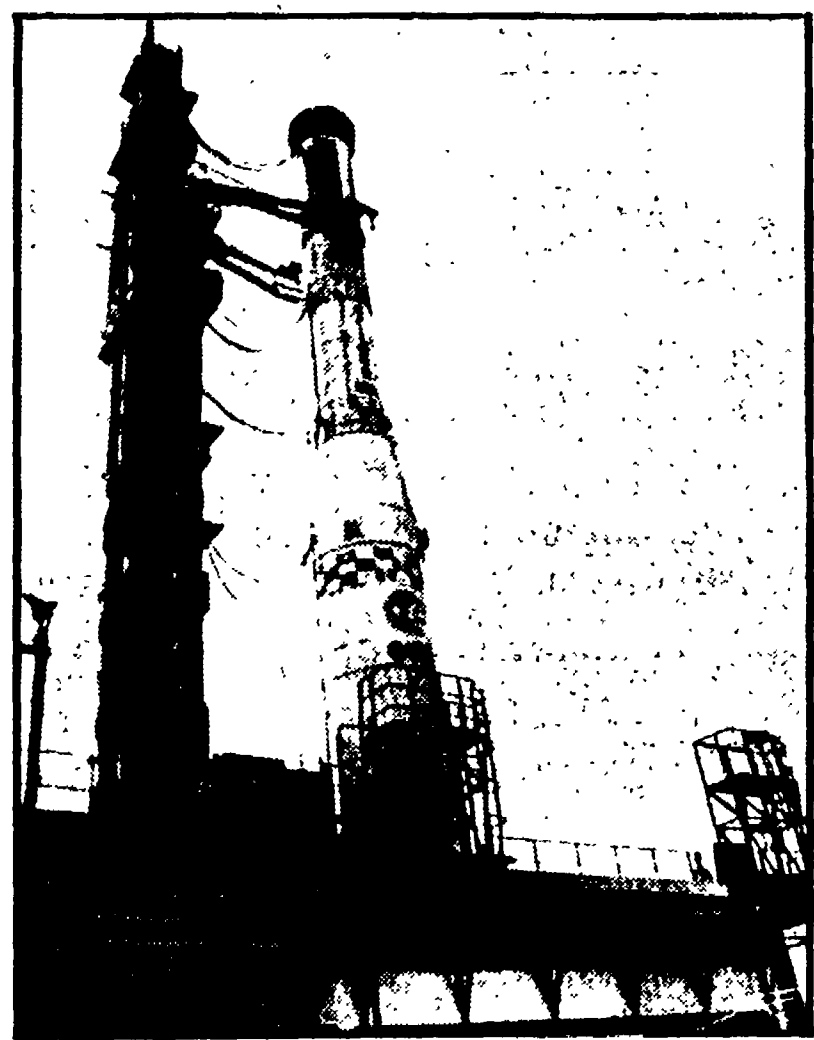
Alessandra Riccio

Il provvedimento passa al Senato

La Camera approva migliorandolo il decreto Pedini per i precari

ROMA — Con una serie di modifiche migliorative frutto dell'iniziativa comunista (tra queste l'estensione ai borsisti dei benefici economici introdotti per contrattisti e assegnisti) la Camera ha ieri convalidato in legge il decreto governativo con cui si prorogano fino al prossimo ottobre i rapporti di lavoro dei precari universitari. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato dove è aperta la discussione sulla riforma dell'Università.

Lo relativo allo stato giuridico ed economico del personale. Le nuove norme si limitano infatti a congelare la situazione, pur assicurando la più adeguata trattamento economico ai precari che, con decorrenza dal dicembre scorso, percepivano assieme a contratti, assegni, borse, un'indennità agganciata all'indice del costo della vita e un assegno integrativo pari alle quote di agguaglio di famiglia.



Anche l'Europa nella gara spaziale

Anche l'Europa nello spazio: ieri nel poligono di Kourou (Guyana) è stato montato sulla rampa di lancio il razzo europeo Ariane perché i tecnici possano procedere a tutta una serie di importanti collaudi. Il primo lancio avverrà il 3 novembre prossimo per conto dell'Agenzia Spaziale europea. Alla costruzione del razzo, ovviamente, ha partecipato anche l'Italia. Nel corso di dieci anni, l'Agenzia spaziale europea ha previsto almeno una cinquantina di missioni.

NELLA FOTO: Il razzo sulla rampa di lancio.

Il testo presentato ieri alla Camera e al Senato

La proposta del PCI per l'inchiesta sul caso Moro

Accertamenti sull'operato dei servizi di prevenzione, informazione e repressione, sui contatti con i rapitori o persone a essi collegate, la fuga di notizie, eventuali connivenze

ROMA — Nella stessa serata di ieri la proposta di legge del PCI per l'inchiesta parlamentare sull'affare Moro è stata depositata alla Camera e al Senato. Primi firmatari ne sono rispettivamente i compagni Alessandro Natta e Edoardo Perna. Cinque gli obiettivi posti a base dell'inchiesta, per la quale i comunisti propongono sei mesi di tempo: 1) si dovrà indagare sul complesso delle attività svolte prima del rapimento dell'on. Moro, nel corso della tragica vicenda e successivamente all'assassinio del presidente della DC «da tutti gli organi e servizi dello Stato preposti alla tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico, all'informazione, prevenzione e repressione». In questo contesto la commissione (che dovrà essere composta di quindici deputati

e altrettanti senatori scelti dai presidenti delle due assemblee, in proporzione alla consistenza dei gruppi) dovrà accertare: «Le eventuali omissioni nel controllo e nella utilizzazione di informazioni concernenti possibili azioni terroristiche contro le istituzioni e contro l'incolumità di esponenti politici e di appartenenti agli organi dello stato nel periodo precedente il 16 marzo 1978; «Le carenze di adeguate misure di prevenzione e tutela della persona dell'on. Aldo Moro; «Gli errori e le negligenze, le disfunzioni e le omissioni verificatisi nella direzione e nell'espletamento delle indagini e nel coordinamento di tutti gli organi e apparati che le hanno condotte; «Quali iniziative e decisioni siano state assunte dagli organi di governo per attribuire poteri, funzioni e compiti di intervento al di fuori delle ordinarie competenze di Istituto; «La commissione dovrà stabilire «quali atti concreti» siano stati attuati «da chiunque per stabilire collegamenti diretti e indiretti con i rapitori dell'on. Moro e in specie quelli contatti e trattative siano intervenuti e con quali mezzi, modalità e persone; «È necessario inoltre accertare «quali rapporti, anche successivamente all'assassinio dell'on. Aldo Moro, siano intercorsi con persone appartenenti alle brigate rosse o comunque con esse collegate e siano venuti a conoscenza di organi dello Stato e di esponenti politici; «La commissione parlamentare dovrà quindi stabilire le responsabilità inerenti alla fuga e alla divulgazione di notizie, fatti e documenti che avrebbero dovuto rimanere riservati per assicurare un efficace svolgimento delle indagini; «La commissione, infine, è chiamata ad accertare le eventuali connivenze e complicità interne e internazionali con le brigate rosse e altri gruppi terroristici che abbiano favorito, coperto e sostenuto l'operazione criminale ed eversiva che si è conclusa con l'assassinio dell'on. Aldo Moro.

«Come in occasione di altre inchieste, anche per questa è previsto che la commissione proceda alle indagini e agli interrogatori «con gli stessi poteri dell'autorità giudiziaria; ed anzi in questo la proposta comunista contiene un elemento innovativo di grande rilevanza all'attività di indagine della commissione «non potranno essere opposti il segreto di Stato né quelli di ufficio, professionale, bancario. Inoltre la commissione potrà richiedere «copie di atti e documenti relativi ad altre istruttorie o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti qualora il ritengo «essenziali al fine di accertamenti oggetto dell'inchiesta parlamentare». L'ampiezza dei compiti e dei poteri di indagine che la proposta comunista affida alla commissione mira a consentire l'accertamento di tutta la verità senza che si frappongano alla ricerca proprio quegli ostacoli che in questi mesi hanno contribuito a rendere ancora più torbida la vicenda. Tuttavia, una serie di cautele sono introdotte per assicurare il massimo di riservatezza nel corso dell'inchiesta. I trenta parlamentari e quanti altri addetti al lavoro della commissione sono obbligati al segreto su tutto quanto riguarda le deposizioni, le notizie, gli atti e i documenti acquisiti e inoltre la commissione stabilirà di quali atti e documenti non si dovrà fare menzione nella relazione conclusiva. Al divieto di rivelare il segreto (chi non vi ottempera viene punito a norma dell'art. 326 del codice penale, salvo che il fatto non configuri un più grave delitto), sono tenuti anche i giornalisti: non potranno essere pubblicate, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, notizie, deposizioni, atti o documenti del procedimento d'inchiesta. Bisognerà attendere la relazione che, al termine dei suoi lavori, la commissione presenterà alla Camera.

«Egregio direttore, il tuo giornale si è largamente occupato di «furore di immagini» ai danni della RAI in occasione del Gran Premio automobilistico d'Argentina. Pregiunti precisi che, a seguito di richiesta della SIT, è stata concessa regolare autorizzazione, al sensi dell'art. 7 della Convenzione Ministeriale «Televisiva», per l'installazione di collegamenti via satellite del Gran Premio stesso. La società Telespazio ha prelevato che i segnali audio e video relativi al collegamento sono disponibili presso la stazione terrena del Lario o presso le apparecchiature terminali di Telespazio installate nella sede RAI di Milano. Venne per l'occasione apposto un assoluto divieto di intrusione con antenna ricevente sul tragitto del ponte radio Telespazio-RAI. Per completezza di vostra informazione debbo precisare che la SIT non ha utilizzato l'autorizzazione in quanto la RAI-TV ha avuto in esclusiva la trasmissione del Gran Premio automobilistico d'Argentina. Con molti cordiali saluti».

Questo vedremo sulla 3<sup>a</sup> rete della TV

ROMA — E' abbastanza difficile che possa essere rispettata la scadenza del prossimo dicembre e bisognerà attendere i primi del 1980 per vedere qualcosa. Ma sappiamo — finalmente — che genere di programmi saranno realizzati dalla 3. rete almeno per il primo anno. Il consiglio di amministrazione della RAI ha tenuto fede alla parola data e l'altra sera ha approvato — contrario soltanto il rappresentante il berale Compagno — il piano. Giovedì prossimo, a mezzogiorno, si distribuirà alle bozze — dovrebbero essere approvate le de libere sia per il personale che per i finanziamenti. Si sa già, comunque, che sarà una rete austera, economica, distribuita con la massima obiettività possibile. Vediamo che cosa la 3. rete ci offrirà nel corso della settimana, dalle 18.30 alle 21.30, quando chiuderà le trasmissioni, avvertendo che alcuni programmi saranno inediti per tutte le regioni; altri saranno di verificati; ogni regione si guarderà il suo. Comincerà dalla domenica che avrà una programmazione particolare: dalle 18.30 alle 20 ogni regione metterà in onda programmi a sua scelta con un TG di 15 minuti alle 19. Dalle 20 alle 21 TG sport; dalle 21 alle 21.30 una inchiesta. Negli altri giorni: dalle 18.30 alle 19 programma educativo curato dal dipartimento (tranne il sabato quando andrà in onda una rubrica intitolata TV3); il giovedì il dipartimento potrà essere sostituito da una rubrica dell'accesso. Dalle 19 alle 19.30 il TG (ogni regione curerà il suo) con una breve panoramica di notizie interne ed estere e 20 minuti di notiziario regionale. Dalle 19.30 alle 20: rubriche di produzione regionale alcune delle quali saranno trasmesse sull'intera rete; al sabato la rubrica sarà curata dalla struttura nazionale della 3. rete. Più complessa e diversificata la programmazione della fascia serale che al 60% sarà ideata dalle sedi regionali ma prodotta centralmente; al 40% sarà fatta totalmente dalla direzione centrale. E' una soluzione resa necessaria soprattutto dal fatto che nei primi mesi le sedi regionali non avranno il tempo di realizzare 3 ore di programmi pieni. Comunque il palinsesto prevede:

Il «diritto allo studio» vale ancora solo per chi ha più soldi

Università: i figli degli operai sono il 15%

Un convegno sull'argomento organizzato dal PCI a Bari - «Se i soldi degli assegni li spendessimo in servizi per chi studia?» - La prossima regionalizzazione delle Opere e il rapporto con la città

Dal nostro inviato BARI — I figli degli operai, dei contadini costituiscono un'infima percentuale (circa il 15 per cento) della grande massa degli studenti universitari italiani; ben più numerosi, invece, sono i giovani provenienti dal ceto medio: figli di professionisti, commercianti, lavoratori «autonomi». La cosiddetta «università di massa» anche in questi ultimi anni, continua ad escludere dal suo seno i giovani provenienti dai ceti meno abbienti. La dequalificazione, l'incertezza crescente degli sbocchi occupazionali, il costo non indifferente del mantenimento agli studi sempre crescente di famiglie di lavoratori arriva oggi alla conclusione che mantenere gli studi un ragazzo per tanti anni è un sacrificio che non vale la pena di essere sostenuto. Le immatricolazioni, infatti, hanno registrato negli ultimi due anni una significativa flessione. Come poi oggi — con che mezzi, vogliamo dire — un giovane di famiglia «non abbiente» sostenere il peso economico degli studi universitari? Se le sue condizioni economiche sono particolarmente precarie, egli viene e-

marginale dell'evasione, si verifica che i primi sostengono gran parte del peso di una istituzione — l'università appunto — che serve soprattutto ai secondi. Il diritto allo studio sancito dalla Costituzione, dunque è ben lontano dall'essere realizzato. Tasse uguali per tutti Sono argomenti che ricorrono spesso, in questi giorni nel dibattito sulle elezioni universitarie che si terranno, com'è noto, ancora alla metà del mese in quasi tutte le sedi. Un convegno sul diritto allo studio è stato organizzato martedì scorso dai comunisti baresi, nel centro dei congressi dell'Hotel Palace. Le conclusioni, di fronte a centinaia di persone, sono state tratte dal compagno Achille Occhetto, della Direzione del PCI. Come poi oggi — con che mezzi, vogliamo dire — un giovane di famiglia «non abbiente» sostenere il peso economico degli studi universitari? Se le sue condizioni economiche sono particolarmente precarie, egli viene e-

sentato dal pagamento delle tasse e gli è riconosciuto un assegno annuale — il «presalarario» — di poche centinaia di migliaia di lire. Se viene da un'altra città può concorrere per l'assegnazione di un posto in un pensionato universitario, e può trovare di mangiare in una mensa organizzata dall'Opera. Le tasse universitarie sono uguali per tutti, se si esclude una soprattassa di poche migliaia di lire annue per i più benestanti. Il figlio dell'industriale paga in mensa tanto quanto il figlio del bracciante. Gli alloggi per gli studenti — che sono in ogni sede largamente insufficienti a coprire il fabbisogno — sono spesso tanto deprezzati da costringere gli studenti a un mero pendolarismo, per frequentare i corsi. Nelle città con un alto numero di studenti e fuori sede — cioè provenienti da altre province e anche da altre regioni, i prezzi delle camere obbligate raggiungono vertici da primato. I libri specialistici costano una fortuna, e non sempre si possono prendere in prestito nelle biblioteche. Ecco che allora i pochi soldi del «presalarario» assum-

le si dimostrano presto ben poca cosa di fronte alle esigenze. «Meglio sarebbe — ha detto un compagno intervenendo al convegno di Bari — utilizzare i fondi degli assegni per fornire dei servizi agli studenti, per consentire loro di frequentare davvero». In caso contrario, come ha rilevato nella relazione il compagno Coturri, del Centro per la riforma dello Stato del PCI, il presalarario rischia di trasformarsi, per una fascia consistente di studenti, specie meridionali, una sorta di «sussidio di disoccupazione» post-diploma. Nel Sud, infatti, la maggior parte degli «abbandoni» degli studenti universitari avviene al termine del primo anno, e il 60 per cento di coloro che rinuncia a proseguire aveva ottenuto il presalarario.

Impegno primario Dal primo novembre prossimo beni, funzioni e persone in forza alle Opere universitarie passeranno alle Regioni (le quali, è stato detto a Bari, appaiono fin qui largamente impreparate ad assumere anche questa im-

La «campagna elettorale» degli autonomi

Aggrediti a Napoli studenti di sinistra

NAPOLI — Una squadraccia di autonomi ha aggredito ieri, nell'androne dell'università centrale, un gruppo di studenti che stava affiggendo i manifesti della lista «Sinistra unita per la trasformazione dell'università». Gli studenti sono stati accerchiati, insultati e infine picchiati. Un giovane compagno è stato colpito al volto da un catenaccio di ferro, riportando una profonda ferita al sopracciglio destro. E' da tempo che gli autonomi, ripetutamente messi in minoranza nelle assemblee che in questi giorni si stanno tenendo in preparazione delle elezioni universitarie, lavorano per creare un clima di in-

timidazione all'interno delle facoltà. Già martedì ad altri studenti di sinistra è stato impedito di diffondere volantini elettorali; mentre subito dopo il vile assassinio del compagno Guido Rossa sui muri dell'ateneo sono apparse scritte aberranti, inneggianti al terrorismo. La reazione, comunque, non si è fatta attendere. Subito dopo l'aggressione di ieri si è tenuta un'assemblea nella quale è stata espressa la più ferma condanna delle provocazioni. Al termine dell'assemblea gli studenti hanno deciso di cancellare tutte le scritte murali inneggianti alle BR e alla lotta armata.

Ieri da Zangheri

«Mensa di quartiere» inaugurata a Bologna

BOLOGNA — Una «mensa di quartiere», la prima nel suo genere, è stata inaugurata ieri alla presenza del sindaco della città, Zangheri, nel centro sociale «Fratelli Cervi». Alla mensa, che sorge nel quartiere universitario, potranno accedere contemporaneamente lavoratori, studenti, gli assistiti dal comune e gli scolari di una scuola media

della zona. Il servizio risponde all'esigenza di soddisfare la domanda proveniente dall'ateneo senza «chiudere» verso le altre categorie ed anzi ponendosi anche a loro disposizione. L'iniziativa concretizza uno dei tanti impegni sottoscritti da comune, Opera universitaria e sindacati relativi oltre che all'apertura di altre mense di questo tipo, a nuove biblioteche e a centri civici.

Minacciati e aggrediti dei giovani comunisti

Nuove violenze degli autonomi attorno all'ateneo di Bologna

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Ancora violenza, ancora provocazioni, intimidazioni, tentativi di provocare incidenti, aggressioni a giovani comunisti. E' ancora una volta la zona universitaria di Bologna è apparsa essere dominio pressoché incontrastato di bande di autonomi. I fatti: verso le 10 di ieri mattina alcuni compagni della sezione universitaria comunista distribuiscono volantini davanti alla facoltà di Magistero: si tratta di propaganda elettorale in vista delle imminenti elezioni universitarie. Una banda di autonomi (una ventina) li circonda: insulti, spintoni, minacce. I nostri compagni sono allontanati con la forza.

Una pattuglia di agenti di PS, di stanza sotto le due torri, scende lungo la centrale via Zamboni verso il luogo dove è avvenuto il tentativo di aggressione. Gli autonomi ripiegano, rintanandosi nel cuore della città universitaria.

Passa meno di un'ora e la pattuglia torna al suo posto, sotto le due torri. E' a questo punto che una banda di circa 60 autonomi, alcuni mascherati e armati di spranghe, risale la via Zamboni strappando tutti i manifesti del nostro partito: quelli sulle elezioni universitarie e — grido di «spia, spia» — anche quelli che annunciavano una manifestazione contro il terrorismo indetta per la serata con il compagno Perugini, dell'Italsider di Genova. La manifestazione è indetta per

Nenni compie 88 anni

ROMA — Il compagno Pietro Nenni, presidente del PSI, compie in questi giorni 88 anni. Tra le molte felicitazioni, un messaggio di auguri gli è giunto anche dai compagni Luigi Longo ed Enrico Berlinguer, presidente e segretario generale del PCI. Al compagno Nenni l'Unità invia i suoi più affettuosi auguri.

Diego Landi

Diego Landi è un nuovo prefetto. Quello che si è dimesso da un incarico di prefetto di Bologna, è stato sostituito da Diego Landi, che ha lavorato per anni al ministero dell'Interno. Landi è un uomo di grande esperienza, che ha lavorato in diverse parti del paese. Ha lavorato anche al ministero della Giustizia, dove ha ricoperto diverse cariche importanti. Landi è un uomo di grande intelligenza e di grande senso di responsabilità. Ha lavorato per anni al ministero dell'Interno, dove ha ricoperto diverse cariche importanti. Landi è un uomo di grande esperienza, che ha lavorato in diverse parti del paese. Ha lavorato anche al ministero della Giustizia, dove ha ricoperto diverse cariche importanti.

Perché non si discute la riforma

Il «veto» dei radicali alla legge dell'editoria

ROMA — L'esclusione — per responsabilità dei radicali — della legge sull'editoria dalle questioni che la Camera potrà trattare anche in presenza della crisi di governo ha provocato nuove delusioni in quanti — tipografi, giornalisti, editori, giornalisti — attendono da tempo il varo della riforma. Tra le reazioni più aspre vi è da annoverare quella dell'on. Aldo Aniasi (PSI) che della legge è anche relatore. L'esponente socialista afferma — tra l'altro — che nella conferenza dei capigruppo «al riparo da speciosi argomenti procedurali, sono prevalse le resistenze degli oppositori della riforma e l'inerzia di molti che la sostengono solo a parole». Quello che è avvenuto l'altro ieri nella conferenza dei capigruppo è abbastanza noto. Innovando un metodo trentennale si è deciso di porre in discussione alcuni provvedimenti — pur essendo il gabinetto dimissionario — purché vi fosse il consenso di tutti i partiti e del governo. E' stato lo stesso presidente della Camera, Ingrao, a porre sul tappeto la questione della riforma dell'editoria. Alla richiesta si è opposto il gruppo radicale vanificando ogni possibilità di mettere nel calendario dei lavori la legge come qualche giorno fa aveva sollecitato anche il compagno Quercoli.

E' ancora possibile sbloccare la situazione? Forse si se si riuscisse a far intendere ai radicali la gravità della posizione assunta: a questo scopo i rappresentanti degli altri partiti e l'on. Aniasi, con il prestigio che gli deriva dall'essere relatore sulla legge, potrebbero svolgere una parte importante. Se questa ipotesi si verificasse diverrebbe, infine, più difficile moltiplicarsi per tutti coloro che — come denuncia Aniasi — difendono la riforma soltanto a parole.

In commissione di vigilanza

ROMA — I problemi relativi alla SIPRA (la concessione di proprietà RAI che gestisce la raccolta della pubblicità) e le recenti nomine nell'azienda radiotelevisiva torneranno giovedì 21 di fronte alla commissione di vigilanza convocata dal presidente Taviani. Per quello che riguarda il nome si tratta di discutere dei criteri in vigore ancora nell'azienda e che hanno suscitato più di una polemica. Per la SIPRA, invece, la discussione verterà sugli indirizzi fissati dalla stessa commissione nel dicembre scorso; congelamento dell'attività al 1° marzo prossimo; separazione, mettendo in piedi due società distinte, della raccolta di pubblicità per la RAI-TV da quella destinata alla carta stampata. Alcuni membri della com-

Giovedì si discuterà di Sipra e nomine RAI

missione — il dc Fracanzani, Bogi (PRI), Bozzi (PLI), Pisano (MSI) e De Cataldo (radicale) — hanno fornito una interpretazione restrittiva di quelle clausole ipotizzando un blocco immediato delle attività SIPRA. L'azienda ha fatto osservare, invece, che se si vuole garantire, come lo stesso Parlamento ha indicato, una presenza pubblica efficiente nel settore della carta stampata, bisogna permettere alla SIPRA di costruirsi solide basi economiche: consentendo la stipula, sia pure entro il limite del 1° marzo, di contratti commerciali validi; ripensando la clausola dei due anni fissati per lo scioglimento della società in quanto un'operazione del genere — per riuscire — richiede fisiologicamente tempi più lunghi.

Lunedì

Martedì

Mercoledì

Venerdì

Sabato

Domenica

Venerdì

Sabato

Domenica

Venerdì

Sabato

Domenica

Venerdì

Sabato

Domenica

Nel carcere torinese dopo la catena di attentati

Preoccupazione alle «Nuove» 86 guardie vogliono andarsene

La lunga scia di morti e feriti delle azioni terroristiche — Le dimissioni di medici, agenti di custodia e personale ausiliario — Il rischio di abdicare

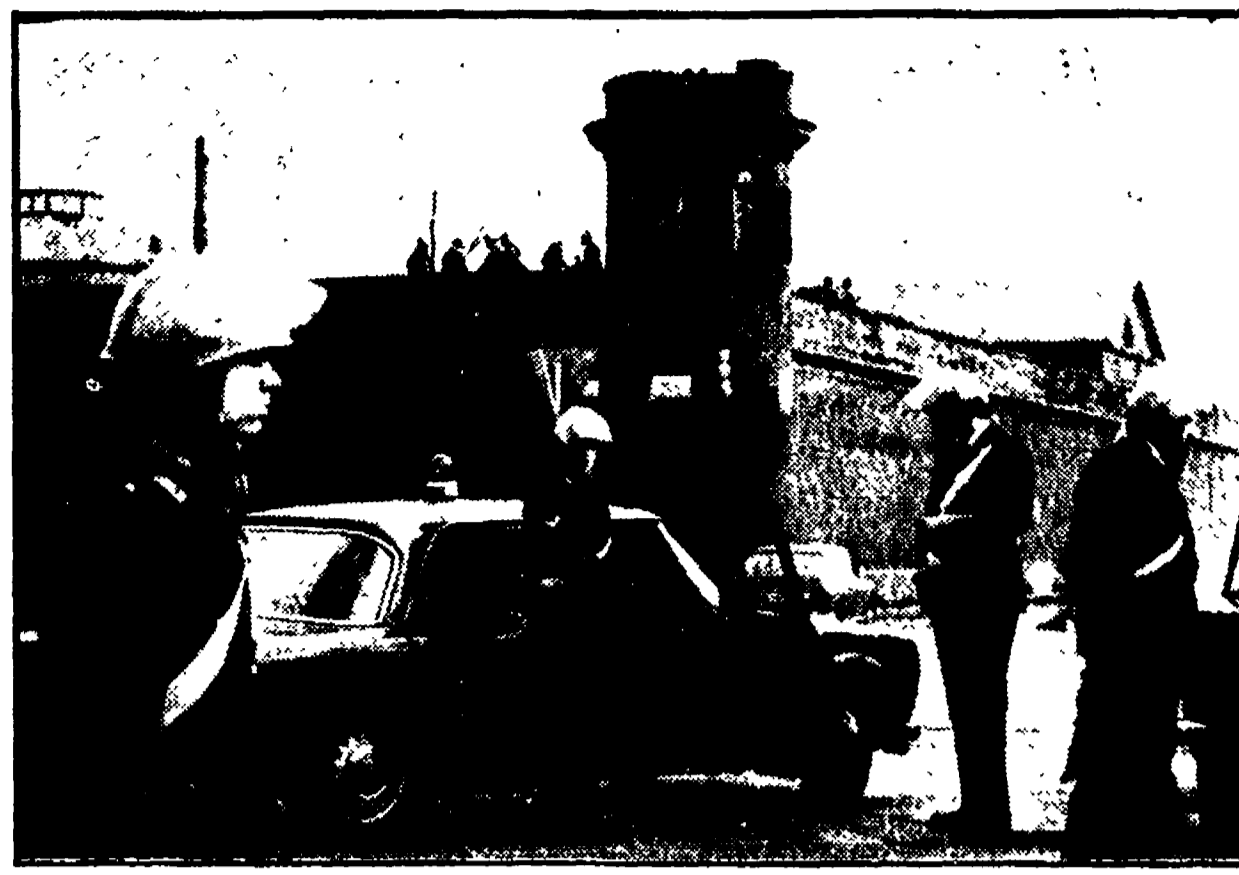
Dalla nostra redazione

TORINO — 11 aprile del '78: Lorenzo Cotugno, guardia carceraria alle «Nuove», viene assassinato sotto casa da un nucleo di brigatisti rossi. 15 dicembre dello stesso anno: due giovani agenti di PS, Salvatore Lanza e Salvatore Perceddu vengono uccisi a raffiche di mitra dalle BR...

cordati (vigilanche aggressive sotto casa, uccisioni e azzeppamenti) si sono verificati non solo nel capoluogo piemontese, ma un po' dappertutto in Italia. In decine e decine di documenti, volantini, dichiarazioni (bastano per tutte quelle lette nell'aula della Corte d'Assise da Curcio e compagni) i brigatisti hanno teorizzato la necessità di sferrare un duro attacco alle istituzioni carcerarie...

di guardia, tre hanno presentato le dimissioni e non si sa se gli altri due continueranno a restare al loro posto. Se si pensa che la situazione dell'infermeria è uno dei motivi della protesta dei detenuti, ci si rende conto a quali gravi conseguenze si può andare incontro se non si pone subito rimedio a tale stato di cose...

La rapina è avvenuta dopo le 20, quando il personale della CAB aveva quasi tutto lasciato i locali della ditta. Tre giovani (d'aspetto distinto e dalle maniere garbate, a volte scoperti) sono entrati nella sede affermando di voler ritirare dei cataloghi. Una volta dentro hanno tirato fuori armi e hanno imbavagliato e incatenato i tre impiegati...



TORINO: le carceri Nuove circondate dai carabinieri

Irruzione in una azienda di Roma

Rapinano giubbotti corazzati

ROMA — Una «strana» rapina ieri sera a Roma: in tre hanno fatto irruzione nella sede di una azienda per portare via una decina di giubbotti antiproiettile e sofisticato attrezzatura elettronica d'allarme. E' successo a via Capodistria, al quartiere Noventano, dove si trova la CAB, una ditta specializzata nella fabbricazione di anti-furto e attrezzature di difesa personale.

La rapina è avvenuta dopo le 20, quando il personale della CAB aveva quasi tutto lasciato i locali della ditta. Tre giovani (d'aspetto distinto e dalle maniere garbate, a volte scoperti) sono entrati nella sede affermando di voler ritirare dei cataloghi.

Le indagini sarebbero state avviate dopo il ritrovamento a Milano di una valigetta contenente documenti che hanno consentito di giungere a tre arrestati e alle due basi operative.

In Lombardia

Scoperti due covi e arrestati tre presunti «brigatisti»

Dalla nostra redazione

MILANO — Tre presunti «brigatisti rossi», due uomini ed una donna, sono stati arrestati in Lombardia dai carabinieri dei «Nuclei Speciali» che hanno anche scoperto due «covi» al confine con la Svizzera. Si è appreso che dei tre arrestati, uno era già noto per le sue attività, mentre gli altri due erano sconosciuti.

Le indagini sarebbero state avviate dopo il ritrovamento a Milano di una valigetta contenente documenti che hanno consentito di giungere a tre arrestati e alle due basi operative. Continuano intanto l'attività dei magistrati nel quadro dell'operazione antiterroristica condotta a termine dal Digos che ha portato all'arresto di questi presunti «brigatisti» e alla scoperta di una banda armata perché sospettata di essere componenti di una «colonna» delle Brigate rosse, probabilmente la «colonna Walter Alasia».

Bologna

Per Turicchia in carcere nuovo mandato di cattura

BOLOGNA — Un nuovo mandato di cattura è stato notificato, ieri nel carcere bolognese, all'architetto Massimo Turicchia, il professionista bolognese di 28 anni, finito in prigione il 28 dicembre scorso assieme ad altre persone dopo il rinvenimento da parte dei carabinieri di armi e materiale vario, tra cui la matrice di un volantino firmato «Prima linea».

Il mandato è stato emesso dal giudice istruttore di Milano, che indaga appunto su «Prima linea», e si riferisce ai reati di partecipazione a banda armata e associazione sovversiva in concorso con Corrado Alunni ed altri. Alunni aveva assunto le generalità di Turicchia per affittare l'appartamento milanese, dove poi venne arrestato. Si servì cioè dei documenti dell'architetto bolognese, che ne aveva denunciato la sparizione. Proprio in seguito a questi fatti, Turicchia venne sospeso dal PCI a titolo cautelativo.

Lo scontro a fuoco di via Maderno

Dodici anni a Curcio: per la corte milanese voleva uccidere

Dalla nostra redazione MILANO — Accogliendo la richiesta del PM Mario Daniele, la Corte di Assise di appello ha dichiarato Renato Curcio colpevole di tentato omicidio per la sparatoria avvenuta il 18 gennaio 1976 in via Maderno, all'atto della sua cattura, e lo ha condannato a dodici anni di reclusione. In primo grado l'accusa era stata degradata in quelle di lesioni e la condanna era stata di sette anni di carcere.

La richiesta dei banditi alla famiglia dell'industriale rapito nel Bresciano

«Per Pinti vogliamo cinque miliardi»

Moglie e figli non si erano preoccupati per la sua prolungata assenza - Nel cuore della notte, la telefonata dei sequestratori - Arrestati a Bergamo quattro individui pronti ad eseguire un rapimento

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — Carlo Alberto Pinti, industriale meccanico di 53 anni, è stato sequestrato mercoledì sera a Sarezzo, in valle Trompia, vicino Brescia. Pinti è il secondo industriale bresciano ad essere sequestrato nel breve giro di venti giorni. Anche Pinti, come Guitti, rilasciato il 30 gennaio scorso, era nativo di Lumezzane; svolgeva la sua attività imprenditoriale a Sarezzo, contiguo della Pintelino, proprio all'imbocco della vallata che porta al suo paese di origine: il sequestro è avvenuto mercoledì sera dopo le 19,30, mentre dallo stabilimento di via Antonini di Sarezzo stava rientrando nella sua abitazione in località Cagnaghe, sempre nello stesso comune.

La famiglia è fortemente preoccupata per le condizioni di salute di Carlo Alberto Pinti. Ha lanciato un appello ai sequestratori, perché i Pinti vengano somministrati alcuni farmaci e venga rispettata una dieta rigorosa. Il signor Pinti, secondo la famiglia, ha bisogno giornalmente di una certa quantità di «Aldecone» ed è soggetto inoltre ad una dieta rigidissima (200 grammi giornalieri di carne più verdure e zucchero), non può ingerire alcoolici e grassi ed è altamente allergico ai sedativi.

La famiglia è fortemente preoccupata per le condizioni di salute di Carlo Alberto Pinti. Ha lanciato un appello ai sequestratori, perché i Pinti vengano somministrati alcuni farmaci e venga rispettata una dieta rigorosa. Il signor Pinti, secondo la famiglia, ha bisogno giornalmente di una certa quantità di «Aldecone» ed è soggetto inoltre ad una dieta rigidissima (200 grammi giornalieri di carne più verdure e zucchero), non può ingerire alcoolici e grassi ed è altamente allergico ai sedativi.

La famiglia è fortemente preoccupata per le condizioni di salute di Carlo Alberto Pinti. Ha lanciato un appello ai sequestratori, perché i Pinti vengano somministrati alcuni farmaci e venga rispettata una dieta rigorosa. Il signor Pinti, secondo la famiglia, ha bisogno giornalmente di una certa quantità di «Aldecone» ed è soggetto inoltre ad una dieta rigidissima (200 grammi giornalieri di carne più verdure e zucchero), non può ingerire alcoolici e grassi ed è altamente allergico ai sedativi.

La famiglia è fortemente preoccupata per le condizioni di salute di Carlo Alberto Pinti. Ha lanciato un appello ai sequestratori, perché i Pinti vengano somministrati alcuni farmaci e venga rispettata una dieta rigorosa. Il signor Pinti, secondo la famiglia, ha bisogno giornalmente di una certa quantità di «Aldecone» ed è soggetto inoltre ad una dieta rigidissima (200 grammi giornalieri di carne più verdure e zucchero), non può ingerire alcoolici e grassi ed è altamente allergico ai sedativi.

Interrogate le guardie che vigilavano Ventura

CATANZARO — Tre delle sei guardie di PS che la sera di sabato 13 gennaio scorso erano di servizio davanti la casa di Giovanni Ventura, scio state interrogate ieri mattina dal giudice istruttore Emilio Ledonne, il magistrato che coordina le indagini sulla fuga dell'editore di Castelnuovo Veneto, uno dei principali imputati nel processo per la strage di piazza Fontana.

Furto di gioielli storici in una basilica di Torino

TORINO — Oggetti preziosi appartenenti ad opere d'arte sono stati trafugati nella notte dal santuario di Torino, quello della «Consolata», che si trova nella omonima via, nel centro della città. I ladri, dopo aver preso una scala in un cortile attiguo alla basilica barocca, sono saliti sulla cupola centrale da dove si sono calati all'interno per mezzo di alcune funi e sono riusciti a disattivare l'allarme. Si sono impossessati di una corona di diamanti del 1904 appartenente ad una «Madonna» e della corona di gioielli del «Bambino», opera datata 1829 del «Capitolino» in oro e pietre preziose (smeraldi e perle anch'essa).

Pronostici rosei per il mondo delle vacanze e dei viaggi

Il turismo si raddoppierà in 6 anni

Oggi si terrà a Roma un convegno di studi su «Vacanze e turismo come servizio sociale sul territorio»



ROMA — Prospettive rose per il turismo internazionale. I pronostici fatti dagli agenti di viaggio di quasi tutti i paesi occidentali, delineano uno sviluppo sempre crescente di movimento turistico. Crisi politiche ed economiche — secondo i «tour-operators» — non limiteranno affatto i viaggi e le vacanze che, al contrario, sono invece destinati ad aumentare. Secondo le previsioni, nel 1985 oltre 500 milioni di persone formeranno il movimento turistico internazionale, con un fatturato pari a 100 miliardi di dollari.

Sei morti in due incidenti d'auto PADOVA — Quattro giovani sono morti questa notte in un'automobile uscita di strada in località Volta Barozzo, a pochi chilometri da Padova.

Sei morti in due incidenti d'auto PADOVA — Quattro giovani sono morti questa notte in un'automobile uscita di strada in località Volta Barozzo, a pochi chilometri da Padova.

Advertisement for 'Rinasce' magazine. The text reads: 'Rinasce nel n. 6 da oggi nelle edicole'. It lists various articles and features, including 'Le condizioni del sindacato', 'I dieci mesi di Andreotti', 'In fabbrica si discute del potere', 'Da Phnom Penh - Incontro coi nuovi khmer e col dramma della Cambogia', 'Da Teheran - L'interclassista scita', 'Lo stile di Deng e le preoccupazioni di Carter', and 'IL CONTEMPORANEO Mezzogiorno e crisi italiana'. It also mentions 'Articoli e interventi di Abdou Alimov, Franco Ambrogio, Silvano Andriani, Giovanni Carro, Biagio de Giovanni, Alfredo Del Monte, Marcello Ferrara, Michele Figlioli, Gianni Manghetti, Nando Morra, Umberto Ranieri, Luciano Soriente, Renzo Trivelli, Rosario Villari'.

Euforia nel dibattito sulla «ripresina»

La crisi è finita? «Certo, se gli operai stanno buoni»

ROMA — Un altro clandestino si aggira per l'Italia. Non semina fortunatamente materiale esplosivo ma il suo obiettivo è, secondo le prime impressioni, ancora una volta la classe operaia alle prese con i rinnovi contrattuali. Il suo nome di battaglia è «ripresina economica» ma i simpatizzanti, fra cui il ministro Prodi che l'ha incontrata in un salotto milanese — come dichiara a «Panorama» —, la chiamano già «ripresina».

Il sottile allude proprio alla FLM. La piattaforma presentata dalle organizzazioni sindacali — dice — sarà salutare il costo del lavoro, costerà «ripresina» invece di essere utilizzata verso gli investimenti. Il rinnovo del sistema produttivo si perderà nel «baracchino» dei metalmeccanici svanendo, con un gioco di dissolvenze, come nei finali classici del film che dovrebbero far piangere le famiglie. Anche la Confapi chi parla è sulle sue orme sono lanciati seguiti addestrati a ben altre battute di caccia, giornalisti accreditati, addetti alla lettura dei contatori Enel, imprenditori e, come vedremo, intere famiglie sull'orlo della divisione.

Per un attimo, esaminiamo le prove che ci vengono offerte. Secondo l'Istat l'indice provvisorio della produzione industriale, cioè la produzione effettivamente realizzata, a dicembre del '78 era superiore del 4,5% rispetto a dodici mesi prima. Nell'intero '78 è stato invece superiore dell'1% rispetto al '77. I primi dati, quelli relativi al mese di dicembre, sono, come dicono gli esperti, destagionalizzati, in poche parole non tengono conto dei fattori stagionali appunto, che influiscono sul loro calcolo. E per il futuro? Un'inchiesta ISCO-Mondo economica fra un campione di aziende, dopo aver ridimensionato i

simboli di ripresa produttiva — la domanda dei prodotti industriali a fine '78 è ferma sui livelli del mese precedente, mentre la produzione ha accusato la pausa stagionale — pronostica per la primavera prossima recuperi della domanda e progressi nella produzione. Dove, tuttavia, il dilemma rischia di dar vita a un vero e proprio dramma familiare è nel caso delle opinioni dell'on. Giorgio La Malfa. Incurante degli ammonimenti paterni — «non c'è», ha detto il presidente del Pri ai giornalisti — l'on. Giorgio è sicuro del fatto suo e, quanto a numeri prova a dare i suoi: «Nel '78 il reddito nazionale è aumentato del 4,5% e di conseguenza la produzione industriale è cresciuta almeno del 6%». Il La Malfa junior teme, tuttavia, una ripresa dell'inflazione con l'aria di dire cose mai dette prima, cita

in primo luogo il pericolo che aumenti il costo del lavoro. Ora si tratta di lasciar stare i nostri investigatori per cercare di capire cosa c'è dietro questo susseguirsi di ottimismi sfrenati e consueti ammonimenti. Ugo La Malfa, schierato come si è detto sul fronte del «no», coglie un problema vero. Lo strano fenomeno a cui stiamo assistendo, che premia certo la vitalità inaspettata dei nostri operai e dei tempi settori della piccola e media impresa, tuttavia sta portando alla luce una realtà su cui è bene che la discussione sia più approfondita. L'anonimo banchiere che dichiara alla Repubblica la sua convinzione che si può fare anche un'autonoma col lavoro a domicilio, forse dice una sciocchezza, ma tuttavia tocca il nodo del problema. Interi pezzi di questa società stanno scomparendo, nascosti da fenomeni di decentramento produttivo

che, spesso, portano con sé lavoro malpagato, nuovi modelli culturali e famulari, autorità e apparentemente autonomi. Tutto si svolge al chiuso di piccoli nuclei produttivi, poi c'è chi tira le fila e governa il mercato e i capitali, mentre questi fenomeni si sottraggono a ogni forma di controllo sociale, pensiamo al sindacato, con quel che segue anche sul piano delle basi stesse della democrazia. Intanto, nel '78 è cresciuto del 23% l'import di carne, uno dei dati decisivi per comprendere l'evoluzione e l'autonomia del nostro sistema economico. Mattina della FLM segnala un pericolo di strumentalismo in questo dibattito, mentre l'Espes coglie nell'evoluzione della situazione economica l'affacciarsi di nuove contraddizioni, fra cui, e non è poco, quella fra Centro-Nord e Mezzogiorno.



Romano Prodi



Ugo La Malfa

emigrazione

Dovrà assumere maggiore rilevanza nelle nostre organizzazioni all'estero

Il tema della attività sindacale nei dibattiti per il XV Congresso

Sono già numerose le sezioni del PCI all'estero che hanno svolto i loro congressi in questi mesi di vigilia. Ovunque le nostre organizzazioni dimostrano la loro vivacità non solo discutendo la tematica delle tesi presentate dal CC ma estendendo il discorso ai temi più specifici che presentano la realtà dell'emigrazione. I più recenti avvenimenti politici italiani e la crisi governativa rendono il dibattito più pregnante e appassionato, permettono di coinvolgere in esso anche lavoratori e giovani di altri orientamenti politici, sono un'occasione per riaffermare la politica unitaria del nostro partito.

Vi è però un tema nel dibattito che, per quanto discusso, non ci sembra abbia assunto tutta la rilevanza necessaria. E' quello che riguarda l'orientamento e l'attività dei nostri compagni nel movimento sindacale dei Paesi di residenza. Anche scorrendo le pagine dei giornali pubblicati nell'emigrazione dai nostri compagni o a cui essi collaborano, le questioni delle lotte operaie e del movimento sindacale non trovano uno spazio corrispondente alla realtà di un partito qual è il PCI e al fatto che, soprattutto nell'emigrazione, sono operai la quasi totalità dei nostri iscritti e della grande maggioranza dei nostri quadri.

Le ragioni di questa sfasatura, che ci sembra riflettere un imbarazzo o comunque un ritardo nell'affrontare questi problemi, possono costituire uno degli argomenti più interessanti dei congressi di sezione e di Federazione ed essere un'occasione per una crescita politica delle nostre organizzazioni.

La situazione del movimento sindacale e dello sviluppo del movimento operaio presenta caratteristiche estremamente diverse da un Paese all'altro. Diverse sono le tradizioni, le forme di organizzazione, gli orientamenti politici ed ideali dei gruppi dirigenti e così pure sono diverse le condizioni in cui si trovano i nostri emigrati e quelli di altre nazionalità in rapporto all'ambiente operaio e alla società civile del Paese di residenza. Ma contro queste richieste (la prima parte della piattaforma) il patronato ha già fatto capire di voler innalzare una barriera. Sostiene Pagani, segretario generale della FLC: «Se il padronato mira a guadagnare tempo prima che si richiama soltanto di ispirare le vertenze contrattuali».

BRACCianti — Oggi riprendono le trattative per il contratto degli operai agricoli (oltre un milione e mezzo). Non è la prima volta che la agricoltura ha assunto una posizione «di netta chiusura» sulle richieste riguardanti l'occupazione, lo sviluppo, i diritti di intervento sindacale. Anche a questo tavolo di trattativa è aperta la polemica sull'incidenza economica del settore. «Non è un caso», dicono i sindacati, «che il settore agricolo (e quello dei servizi) presenti con importanti attività nel campo dell'assistenza (patronati) e dell'istruzione professionale per gli emigrati».

Le due domande cui dobbiamo rispondere nei nostri congressi sono: a) in che misura aiutiamo gli emigrati ad essere una componente attiva della vita sindacale; e b) in che misura lavoriamo affinché il movimento sindacale si faccia carico delle specifiche esigenze e rivendicazioni degli emigrati e delle loro famiglie.

Se noi andiamo spogliando le nostre informazioni ed esperienze degli ultimi anni non mancano certo gli esempi di iniziative, di partecipazione a lotte, di promozione di emigrati italiani, comunisti e no, a posti di responsabilità sindacale, come pure gli esempi di prese di posizione di organizzazioni sindacali a tutela degli emigrati, contro le campagne xenofobe e via dicendo. Probabilmente si è fatto e si fa di più di quanto risulta dalla nostra pubblicistica, le discussioni nei congressi ce lo diranno anche se vi è un giusto orientamento dei comunisti in materia.

Esistono molte difficoltà obiettive che impediscono di operare con tenacia e pazienza, esistono tuttavia anche difficoltà soggettive che occorre vedere, con forse più coraggio che per il passato, per vincerle e superarle. In troppi casi, ci sembra, i nostri compagni hanno portato con sé nell'emigrazione esperienze di vita sindacale italiana di altri tempi e di una realtà di lotte braccianti e contadine che, unite alle difficoltà oggettive e a quelle della lingua e dei costumi differenti, hanno

reso difficile un loro inserimento nella vita sindacale. In questo, poi, si è aggiunto in molti Paesi e per molti anni, la discriminazione, talvolta anche estrema, nei confronti delle tesi presentate dal CC ma estendendo il discorso ai temi più specifici che presentano la realtà dell'emigrazione. I più recenti avvenimenti politici italiani e la crisi governativa rendono il dibattito più pregnante e appassionato, permettono di coinvolgere in esso anche lavoratori e giovani di altri orientamenti politici, sono un'occasione per riaffermare la politica unitaria del nostro partito.

Non solo in ogni nostra Federazione o zona, ma in quasi tutte le nostre sezioni all'estero vivono compagni, soprattutto fra i più giovani, che hanno invece acquistato un'esperienza sindacale nuova e che realizzano un'importante azione unitaria con altri attivisti sindacali, siano essi italiani o di altre nazionalità. Le nostre esperienze possono costituire materiale prezioso per le discussioni congressuali, così come le esperienze della vita sindacale italiana di questi ultimi anni, quale essa è solitamente, e che, nel XV Congresso può essere una fonte di insegnamento per un'attività unitaria e per una crescita della coscienza di classe dei lavoratori anche nelle condizioni diverse dei Paesi di emigrazione. (b. v.)

La visita di una delegazione di deputati italiani

Incontri in Canada con i nostri emigrati

Si è recata nei giorni scorsi in Canada una delegazione della Camera dei deputati presieduta dal compagno Cardia per compiere una indagine conoscitiva sugli istituti di cultura e per rendersi conto del bene e del male della nostra collettività in Nord America e di come meglio indirizzare la cooperazione culturale tra i due Paesi. La delegazione si è incontrata con i rappresentanti della collettività italiana di Montreal e Vancouver in cui la prima occasione è intervenuto anche un rappresentante del Comitato consolare di Toronto e il presidente della FILEF della stessa città.

La delegazione ha potuto ricordare che durante questa sua visita dello stato di abbandono culturale in cui vive la nostra collettività e della mancanza completa di una politica dell'informazione da parte del governo italiano. A Montreal, Giuseppe Di Vittorio ha organizzato una riunione di discussione dei tesi per il prossimo congresso del PCI a cui il compagno Cardia ha partecipato.

Anche il sottosegretario all'Emigrazione on. Foschi ha visitato il Canada nell'ultimo periodo, dove ha siglato a nome del governo un accordo di sicurezza sociale tra i due Paesi con cui viene finalmente regolata la materia pensionistica. L'accordo è stato siglato inoltre a Toronto, congiuntamente al ministro del Lavoro dell'Ontario, i lavori del risorto Advoca Committee sull'informalità.

Le sezioni del PCI di Derendingen, Maltrey, Moutier, Munchstein e Buda (della Federazione di BA-SILEA) hanno raggiunto e superato il 100 per cento degli iscritti nel 1978.

La Federazione di ZURIGO annuncia analogo risultato per le sezioni di Kloten, Bazenhed, Amriswil e Arzo. La sezione Centro di Zurigo registra già 60 nuovi iscritti.

Un convegno sul problema di responsabilità sindacale, cui tiene domenica il febbraio a ZURIGO promosso dalla commissione femminile della Federazione del PCI.

La sezione del PCI di DARMSTADT (Francoforte) che tiene domenica il febbraio il suo congresso, ha già raggiunto il cento per cento degli iscritti.

La situazione italiana con l'apertura della crisi di governo e l'uscita del XV Congresso del PCI sono stati i temi affrontati in alcune assemblee organizzate nelle città di WOHLEIME di GROSSMUTTER, DARMSTADT e FRANCOFORTE.

Parte la lotta dei metalmeccanici Centomila in sciopero alla Fiat

Adesioni al novanta per cento in tutti gli stabilimenti torinesi — Come gli operai si preparano allo scontro per il contratto e la vertenza di gruppo

Dalla nostra redazione TORINO — Oltre centomila lavoratori delle fabbriche FIAT di Torino hanno effettuato ieri scioperi di due ore per turno con una riuscita eccezionale addirittura plebiscitaria. La partecipazione alle fermate è variata da minimi del 80-90 per cento fino al 100 per cento di interi settori ed officine compresi gli impiegati. Fra i sessantamila lavoratori di Mirafiori, i ventimila di Rivalta, i sedicimila della Spa Stura e delle Ferrerie, i seimila della Lancia di Chivasso, quelli dell'OSA-Lingotto, del Spa centro, Cromodora come pure negli stabilimenti minori.

Si sono svolte decine di assemblee affollatissime. Corti di massa ed ordinati hanno percorso le officine delle maggiori fabbriche. «Un corteo di oltre mille persone come quello che abbiamo fatto stamane — ci diceva un delegato della carrozzeria del Lingotto — non si vedeva dal 1969».

Quello di ieri, va precisato, non era ancora il primo sciopero per il contratto dei metalmeccanici, che sarà effettuato nei prossimi giorni, ma l'attuazione delle due ore di fermata con assemblee proclamate dalla Federazione nazionale CGIL-CISL-UIL per l'occupazione, il Mezzogiorno e la modifica del piano triennale e del piano di settore. Anziché concentrare le

due ore di fermata nella giornata di venerdì scorso, la FLM torinese aveva infatti deciso di articolarle nell'arco di sette giorni a seconda delle decisioni di ogni Consiglio di fabbrica in modo da realizzare una settimana di mobilitazione «di lotta» e di coinvolgere la totalità dei lavoratori nei dibattiti e nella preparazione dell'iniziativa. La riuscita dello sciopero di ieri rivela anche la determinazione con cui i lavoratori si preparano ad affrontare la lotta per il contratto.

Nei giorni scorsi intanto la FLM ha spedito alla direzione della FIAT la lettera con cui chiede l'apertura del confronto sulle scelte di politica industriale, sul piano della produzione e del trasferimento di tutti gli incrementi marginali di capacità produttiva nel Mezzogiorno con nuovi investimenti.

L'originalità della vertenza FIAT non risiede soltanto nel fatto che si svolgerà parallelamente al contratto dei metalmeccanici quanto nei suoi obiettivi. Tra le principali rivendicazioni della piattaforma FIAT figurano: 1) l'ampliamento dello stabilimento siliiano di Termoli Interese dove ora si monta soltanto la «128», completando la gamma produttiva nella fascia di auto sui mille cc; 2) la realizzazione di nuovi impianti di stampaggio lamiere e costru-

zione stampi nell'area campana (oggi le lamiere stampate con cui si costruiscono le auto nelle fabbriche FIAT del Sud arrivano da Torino); 3) il trasferimento di produzione meccaniche qualificate (cambi automatici e motori Diesel veloci) negli stabilimenti meridionali di Termoli e Sulmona; 4) la verifica dei tempi di completamento della nuova fabbrica per furgoni della Val di Sangro; 5) la verifica dell'avviamento e della crescita produttiva e qualitativa della nuova fabbrica per autobus di Grottole; 6) programmi produttivi garantiti per la fabbrica di motori Diesel Sofim di Foggia; 7) la destinazione alle fabbriche meridionali di materiale ferroviario (Omeca di Reggio Calabria e Ferrosud di Matera) delle commesse

presenti e future delle FS; 8) la costruzione al Sud di una nuova fonderia per alluminio (la FIAT-Teksid invece progettata in California e attualmente negli Stati Uniti); 9) lo sviluppo di un ciclo completo per la produzione di componenti in termoplastica con nuove assunzioni nello stabilimento di Napoli; 10) iniziative di ampliamento produttivo ed occupazionale nelle fabbriche di componenti al Sud (Giardini-Sud Tubi Meriflex Samm di Avellino Weber di Bari ecc.). Intanto sta prendendo il via anche la vertenza Olivetti. Ieri si è riunito a Torino il gruppo del Pci del Mezzogiorno ed il 23 e 24 febbraio si terrà l'assemblea nazionale dei delegati per l'approvazione della piattaforma.

Autotrasportatori fermi da domenica a martedì ROMA — Le organizzazioni sindacali degli autotrasportatori (Cgil-Cisl-Uiil) hanno indetto uno sciopero nazionale della categoria di attuare dalle ore 20 di domenica alle ore di martedì 13. Lo sciopero è stato deciso dopo le trattative per il rinnovo del contratto svoltesi presso la Confindustria il 1. febbraio fra le organizzazioni sindacali e le associazioni padronali del settore del trasporto merci su strada. Il contratto interessa 400 mila lavoratori. Le risposte alla piattaforma contrattuale sono state giudicate dal sindacato tali da rendere inevitabile questo sciopero. Entro febbraio, inoltre, gli autotrasportatori effettueranno altre dodici ore di sciopero, gestite a livello regionale, e il blocco degli straordinari.

I lavoratori manuali alle dipendenze delle amministrazioni degli enti locali attualmente in agitazione, sono un milione e mezzo. La loro richiesta di aumento salariale si aggira sul 20 per cento ed è accompagnata dalla istanza fortemente sentita di ridurre l'orario di lavoro verso il traguardo delle 45 ore settimanali. In alcuni ospedali le astensioni si rafforzano e anche gruppi di infermieri (appartenenti al sindacato Nape) si sono uniti per solidarietà al personale di fatica. Gli equipaggi delle ambulanze si limitano dal canto loro a rispondere alle sole chiamate d'urgenza. La possibilità che l'Esercito venga mobilitato per sostituirli non ha fatto che provocare una reazione negativa. In quel caso, essi dicono, lo sciopero diverrebbe totale e ad oltranza.

Il gioco d'equilibrio in cui è attualmente impegnato il governo laburista è perciò assai complesso. La posta in gioco è il rinnovo dell'accordo col sindacato per quarto anno consecutivo sul parametro vincolanti della politica dei redditi. Una commissione speciale del Tesoro sta già approntando una bozza di intesa che dovrà poi passare alla verifica degli organi interessati prima di essere eventualmente approvata. Se si arriva alla conferma di un'intesa col governo o alla riformulazione del cosiddetto «contratto sociale» si sono uniti per solidarietà al personale di fatica. Gli equipaggi delle ambulanze si limitano dal canto loro a rispondere alle sole chiamate d'urgenza. La possibilità che l'Esercito venga mobilitato per sostituirli non ha fatto che provocare una reazione negativa. In quel caso, essi dicono, lo sciopero diverrebbe totale e ad oltranza.

Trattative tra l'Italia e la Bulgaria per la chimica ROMA — Il ministro dell'Industria chimica della Bulgaria, Gheorgi Pankov, ha incontrato ieri il ministro Bisaglia. Il ministro Pankov si è incontrato sempre in giornata con il presidente dell'ENI Massanti.

Gioco delle parti per il contratto delle costruzioni Sciopero nelle imprese aderenti alla Confapi - Trattative per i braccianti ROMA — Per il rinnovo del contratto dei lavoratori delle costruzioni (un milione e mezzo) all'interno del padronato è cominciato il gioco delle parti. L'ANCE pone pregiudizialmente il problema della decadenza azionaria delle beneficii sindacali. L'intersindacato sceglie di accordarsi al padronato privato, la Confapi, infine, resta in fase d'attesa.

Prospetto «in considerazione del carattere del tutto interlocutorio della riunione e dello atteggiamento per ora sostanzialmente negativo» della Confapi», la segreteria della FLC ha deciso di estendere anche ai cantieri e alle imprese aderenti a questo movimento le azioni di lotta (astensione non retribuita di due ore con assemblee, blocco degli straordinari).

Il prossimo scontro quindi, leri l'ANCE ha diffuso un documento in cui espone i termini della situazione. Non è il sindacato che deve avere risposte sul merito delle richieste, bensì il padronato che attende «di verificare la posizione dei sindacati sulle esigenze dell'impresa» e di conoscere «le valutazioni sull'incidenza economica delle richieste».

Il ministro Scotti ha detto di aver sollecitato un'iniziativa comunitaria che dovrebbe svilupparsi in tre fasi: la presentazione da parte della Commissione di un memorandum, la discussione di questo documento da parte del Consiglio dei ministri (che si riunirà in marzo e in maggio), e poi l'avvio di un

vero e proprio negoziato fra parti sociali e governi a livello europeo.

«Non si tratta — ha detto Scotti — di porre il problema di una riduzione generalizzata e globale dell'orario (neppure i sindacati in Italia pongono una rivendicazione di questo tipo), ma di armonizzare le piattaforme articolate che vengono presentate settore per settore, area per area, in un quadro di criteri e di principi a livello europeo, così da eliminare lo scoglio della perdita di concorrenzialità di un paese rispetto ad un altro. Il problema — ha aggiunto il ministro — dovrà comunque essere affrontato e risolto nei prossimi anni».

Il ministro Scotti ha affermato di aver trovato una qualche maggiore disponibilità anche da parte degli industriali europei, che nell'ultima conferenza tripartita dell'autunno scorso si erano presentati con una posizione estremamente negativa.

Londra: sbatti i topi in prima pagina

I netturbini in sciopero da diciotto giorni - Le altre «zone calde» - Il governo, a confronto con i sindacati sul «contratto sociale», guarda alle elezioni

Dal nostro corrispondente LONDRA — I topi leri hanno fatto notizia. Pare che stiano affiorando in pieno centro, a Piccadilly e Leicester Square, per speciezioni non intrattabili in mezzo alle montagne di rifiuti che continuano ad accumularsi. Un giornale della sera li ha fotografati in prima pagina dietro i sacchi di plastica nera o in bilico sui marciapiedi col solo titolo: «Ratti sulla città».

Dopo 18 giorni di astensione dei netturbini della capitale, il pericolo è concreto nonostante tutte le precauzioni e i fiumi di disinfectante. Per fortuna la temperatura rigida contribuisce a limitare le escursioni fuorifogna. Nella coriata sequenza di immagini, degne di un «tramonto della città», che la grande stampa ha tratto dalla «crisi invernale» in Inghilterra, siamo così arrivati al confronto fra uomini e topi.

La situazione rimane stazionaria, o meglio si trascinano ancora le trattative a vari livelli, mentre le «zone calde» si rinnovano di continuo sul vasto arco delle lotte. Due giorni fa aveva fatto molta impressione la subitanea decisione dei lavoratori della British Leyland di abbandonare il lavoro. I 19 mila dipendenti della fabbrica di auto a Longbridge (Birmingham) avevano dato immediata risposta al rifiuto del loro datore di lavoro di un premio di produzione (17 mila lire settimanali) concordato (in dall'autunno scorso, in cambio di una rivendicazione generale che non superasse il limite ufficiale del 5% sul quale il governo, fino a poco tempo fa, ancora sperava di arginare la massa degli aumenti salariali. La direzione della Leyland si giustificava dicendo che l'obiettivo di produzione previsto per il 1978 era di 200 mila (contro i 180 mila del 1977) e che l'azienda non poteva permettersi di pagare un premio di produzione superiore al 5% sul quale il governo, fino a poco tempo fa, ancora sperava di arginare la massa degli aumenti salariali. La direzione della Leyland si giustificava dicendo che l'obiettivo di produzione previsto per il 1978 era di 200 mila (contro i 180 mila del 1977) e che l'azienda non poteva permettersi di pagare un premio di produzione superiore al 5% sul quale il governo, fino a poco tempo fa, ancora sperava di arginare la massa degli aumenti salariali.

Ma a Cowley (Oxford) un'assemblea generale si è svolta nella decisione contraria e la maggioranza, dopo un vivace scambio con i rappresentanti sindacali, ha votato per rimanere al lavoro. Negli altri settori tutto procede come prima: ospedali, ambulanze e scuole sono ancora colpiti, i servizi rimangono ridotti, vi sono accenti ad una intensificazione della lotta in alcune località con scioperi improvvisi ed azioni di singhiozzo o rallentamenti.

Il ministro Scotti ha detto di aver sollecitato un'iniziativa comunitaria che dovrebbe svilupparsi in tre fasi: la presentazione da parte della Commissione di un memorandum, la discussione di questo documento da parte del Consiglio dei ministri (che si riunirà in marzo e in maggio), e poi l'avvio di un

vero e proprio negoziato fra parti sociali e governi a livello europeo.

Il ministro Scotti ha detto di aver sollecitato un'iniziativa comunitaria che dovrebbe svilupparsi in tre fasi: la presentazione da parte della Commissione di un memorandum, la discussione di questo documento da parte del Consiglio dei ministri (che si riunirà in marzo e in maggio), e poi l'avvio di un

vero e proprio negoziato fra parti sociali e governi a livello europeo.

Il ministro Scotti ha detto di aver sollecitato un'iniziativa comunitaria che dovrebbe svilupparsi in tre fasi: la presentazione da parte della Commissione di un memorandum, la discussione di questo documento da parte del Consiglio dei ministri (che si riunirà in marzo e in maggio), e poi l'avvio di un

vero e proprio negoziato fra parti sociali e governi a livello europeo.

Il ministro Scotti ha detto di aver sollecitato un'iniziativa comunitaria che dovrebbe svilupparsi in tre fasi: la presentazione da parte della Commissione di un memorandum, la discussione di questo documento da parte del Consiglio dei ministri (che si riunirà in marzo e in maggio), e poi l'avvio di un

vero e proprio negoziato fra parti sociali e governi a livello europeo.

Il ministro Scotti ha detto di aver sollecitato un'iniziativa comunitaria che dovrebbe svilupparsi in tre fasi: la presentazione da parte della Commissione di un memorandum, la discussione di questo documento da parte del Consiglio dei ministri (che si riunirà in marzo e in maggio), e poi l'avvio di un

vero e proprio negoziato fra parti sociali e governi a livello europeo.

Scotti a Bruxelles per le riduzioni d'orario

A colloquio con gli industriali

Dal nostro corrispondente BRUXELLES (a. re) — La convinzione che il problema della riduzione dell'orario di lavoro, posto all'ordine del giorno dall'iniziativa sindacale nei singoli paesi e su scala europea, debba ormai essere affrontato dalla Comunità, si sta facendo strada negli ambienti politici. Se ne è fatto portavoce, leri a Bruxelles, il ministro del Lavoro italiano, Vincenzo Scotti, che ha avuto colloqui su questo argomento con rappresentanti della confederazione europea dei sindacati, degli industriali (UNICE), con il presidente del Comitato economico e sociale della CEE, Fabrizio Baduel. Le conversazioni si sono concluse in serata con un incontro fra il ministro italiano e il commissario CEE responsabile per gli Affari sociali, Veeding.

Il ministro Scotti ha detto di aver sollecitato un'iniziativa comunitaria che dovrebbe svilupparsi in tre fasi: la presentazione da parte della Commissione di un memorandum, la discussione di questo documento da parte del Consiglio dei ministri (che si riunirà in marzo e in maggio), e poi l'avvio di un

vero e proprio negoziato fra parti sociali e governi a livello europeo.

Scotti a Bruxelles per le riduzioni d'orario

A colloquio con gli industriali

Dal nostro corrispondente BRUXELLES (a. re) — La convinzione che il problema della riduzione dell'orario di lavoro, posto all'ordine del giorno dall'iniziativa sindacale nei singoli paesi e su scala europea, debba ormai essere affrontato dalla Comunità, si sta facendo strada negli ambienti politici. Se ne è fatto portavoce, leri a Bruxelles, il ministro del Lavoro italiano, Vincenzo Scotti, che ha avuto colloqui su questo argomento con rappresentanti della confederazione europea dei sindacati, degli industriali (UNICE), con il presidente del Comitato economico e sociale della CEE, Fabrizio Baduel. Le conversazioni si sono concluse in serata con un incontro fra il ministro italiano e il commissario CEE responsabile per gli Affari sociali, Veeding.

Il ministro Scotti ha detto di aver sollecitato un'iniziativa comunitaria che dovrebbe svilupparsi in tre fasi: la presentazione da parte della Commissione di un memorandum, la discussione di questo documento da parte del Consiglio dei ministri (che si riunirà in marzo e in maggio), e poi l'avvio di un

vero e proprio negoziato fra parti sociali e governi a livello europeo.

Le contraddizioni del programma triennale

Barca: nel Piano gli obiettivi sono stati stravolti

Invece degli investimenti al primo posto è stato messo il contenimento dei salari per rilanciare i profitti

ROMA — Intervencendo su «Rinascita» a proposito del piano triennale, il compagno Luciano Barca ricorda come la critica di fondo espressa dal PCI al progetto governativo è che esso non assume come punto di partenza, da cui far derivare tutto il resto (compreso ovviamente il discorso sulle compatibilità), la esigenza di dare vita a investimenti aggiuntivi, capaci di determinare aumento di ricchezza e di lavoro in un contesto non inflazionistico.

stimenti fatti nella direzione giusta e nel posto giusto». E a provare la fondatezza di questa critica bastano, secondo Barca, i paragrafi che si riferiscono alla finanza pubblica. Barca passa ad esaminare il «nodo» del costo del lavoro, osservando come anche in una strategia riformatrice che parta dall'attuazione di investimenti aggiuntivi può sorgere «un problema di compatibilità per quanto riguarda il costo del lavoro», comportando gli investimenti in crescita di importazioni e dunque una maggiore capacità di importare che è legata alla capacità di esportare.

mentali e dall'impostare un discorso sul costo del lavoro che ignori totalmente il nodo della produttività e gli aspetti più interessanti e innovatori delle proposte dell'assemblea sindacale dell'Eur in tema di struttura del salario e di professionalità. Riferendosi ai dati contenuti nel «Rapporto sull'industria» della Confindustria — e riportati nella tabella qui accanto — si dimostra, infatti, che non vi è un rapporto determinante tra aumento del costo del lavoro per unità di prodotto e capacità dell'industria italiana di pagare con le esportazioni le importazioni.

Il costo del lavoro e la competitività internazionale

Table with 5 columns: Anno, Costo lavoro per unità di prodotto (%), Rapporto tra import ed export (%). Rows for 1954-61, 1962-64, 1965-68, 1969-72, 1978.

NOTA - La tabellina mostra chiaramente come non vi sia una relazione automatica e univoca tra l'andamento del costo del lavoro per unità di prodotto e saldo della bilancia dei pagamenti, quindi della competitività internazionale dell'Italia. Il rapporto import-export significa in concreto che su 100 lire di prodotti esportati ne abbiamo importati 74,6 o 87,4, fino ad arrivare alla copertura completa lo scorso anno.

Condono per chi dichiara la pensione incassata senza diritto

ROMA — Entro il 29 marzo 1979 tutti coloro che percepiscono, senza averne diritto, una pensione sociale e una pensione integrativa al trattamento minimo, devono denunciare all'INPS tale situazione, per non dover restituire le somme.

In un suo comunicato, l'INPS precisa che possono chiedere la sanatoria: 1) coloro che hanno percepito la pensione sociale pur fruendo di redditi annui superiori ai limiti massimi fissati dalla legge. Eccellenti per il '78 L. 608-400, per il '77 L. 692-900, per il '76 L. 828-100.

2) Coloro che abbiano percepito pensioni integrate al trattamento minimo pur essendo titolari di altra pensione, qualora dal cumulo di tali pensioni risultasse un importo superiore ai seguenti limiti mensili: per i lavoratori dipendenti, nel '76 L. 66-950, nel '77 L. 79-650, nel '78 L. 102-500, mentre per i lavoratori autonomi i limiti erano nel '76 L. 66-950, nel '77 L. 76-250, nel '78 L. 91-100.

La polemica ferma e affettuosa di un «preario» del Sud

Caro direttore, m'inscrivo, come compagno di lotta, a un gruppo di tanti disoccupati intellettuali del Sud delusi e sfiduciati, nell'interessante polemica tra Corrado Carrado e il preario Amendola, che il mio nonno materno, non senza ragione, negli anni difficili ed entusiasmanti della ricostruzione del Partito a Napoli, chiamava «il leone».

La Lega cooperativa discute gli obiettivi

ROMA — Sono iniziati ieri i lavori del consiglio generale della Lega Nazionale cooperative e mutue, del quale fanno parte duecento dirigenti eletti al congresso nazionale. È una riunione di notevole importanza in quanto discute un documento politico-programmatico e si concluderà nella giornata di oggi, con la discussione sulle dimissioni di Valdo Magnani dalla presidenza e la proposta di elezione di Onelio Prandini. La relazione introduttiva è stata svolta ieri da Prandini che ha parlato delle divergenze espresse pubblicamente dalla componente socialista, su questioni di indirizzo e di metodo.

La Casmez bloccata dai dipendenti in agitazione

Lettere all'Unità

Partito di lotta, per governare il Paese

Caro compagno direttore, partendo dal presupposto che questa crisi governativa e politica è qualitativamente diversa dalle altre che si sono succedute davanti a noi nel nostro Paese, ritengo che l'Unità debba esplicitare un compito particolare, al di là dell'informazione sullo svolgimento della crisi e delle eventuali, ma possibili, risposte da dare agli interlocutori politici di questa crisi.

Una grossa ingiustizia verso questi insegnanti

Caro compagno Reichlin, sono un compagno comunista, insegnante nelle scuole elementari di Pettilia Policastro. Mi trovo nel Partito da circa vent'anni e leggo il vostro giornale da almeno vent'anni. È la prima volta, però, che chiedo una particolare pubblicazione di una lettera che tende a far conoscere alle autorità scolastiche dei lavoratori della scuola che interessa circa settanta insegnanti del mio circolo didattico, nonché, forse, centinaia e migliaia di altri insegnanti.

La polemica ferma e affettuosa di un «preario» del Sud

Caro direttore, m'inscrivo, come compagno di lotta, a un gruppo di tanti disoccupati intellettuali del Sud delusi e sfiduciati, nell'interessante polemica tra Corrado Carrado e il preario Amendola, che il mio nonno materno, non senza ragione, negli anni difficili ed entusiasmanti della ricostruzione del Partito a Napoli, chiamava «il leone».

Dolore e angoscia a Napoli, l'arcivescovo parla d'altro

Caro Unità, Napoli vive giorni di dolore e di angoscia per la misteriosa morte di anime innocenti di un paese che cerca di trovare la causa di tale male; le autorità sanitarie, il Comune, la Provincia, la Regione, la Misericordia, le autorità, tutti sono impegnati al no allo spasimo per fermare questa spaventosa successione di morti.

Un giovane scrive al vecchio combattente antifascista

Caro Unità, scritto, tramite voi, al compagno Luigi Conti, il vecchio antifascista di cui avevo pubblicato una lettera il 19 dicembre (era intitolata: «Ha 85 anni, ricorda le sue battaglie contro i fascisti»). È una lettera, quella del compagno Conti, che ho conservato perché mi ha colpito e commosso. Egli scrive da una casa di riposo, dove ho trascorso dei del giorni e dove ho conosciuto molti compagni. È solo una coincidenza che un altro compagno, Luigi Conti che questo mi fa sentire ancora di più la fraternità e la solidarietà con un vecchio compagno che trascorre i suoi giorni così lontano dal paese dove ha vissuto la giovinezza.

Un giovane scrive al vecchio combattente antifascista

Caro Unità, scritto, tramite voi, al compagno Luigi Conti, il vecchio antifascista di cui avevo pubblicato una lettera il 19 dicembre (era intitolata: «Ha 85 anni, ricorda le sue battaglie contro i fascisti»). È una lettera, quella del compagno Conti, che ho conservato perché mi ha colpito e commosso. Egli scrive da una casa di riposo, dove ho trascorso dei del giorni e dove ho conosciuto molti compagni. È solo una coincidenza che un altro compagno, Luigi Conti che questo mi fa sentire ancora di più la fraternità e la solidarietà con un vecchio compagno che trascorre i suoi giorni così lontano dal paese dove ha vissuto la giovinezza.

Un giovane scrive al vecchio combattente antifascista

Caro Unità, scritto, tramite voi, al compagno Luigi Conti, il vecchio antifascista di cui avevo pubblicato una lettera il 19 dicembre (era intitolata: «Ha 85 anni, ricorda le sue battaglie contro i fascisti»). È una lettera, quella del compagno Conti, che ho conservato perché mi ha colpito e commosso. Egli scrive da una casa di riposo, dove ho trascorso dei del giorni e dove ho conosciuto molti compagni. È solo una coincidenza che un altro compagno, Luigi Conti che questo mi fa sentire ancora di più la fraternità e la solidarietà con un vecchio compagno che trascorre i suoi giorni così lontano dal paese dove ha vissuto la giovinezza.

Intanto Pedone trova confusi i dati sulla finanza

Ancora una volta si parla genericamente di contenimento del disavanzo pubblico, ma senza scelte concrete e precise

ROMA — Con il professor Antonio Pedone noto esperto di finanza pubblica e membro del direttivo dell'Ires (il centro economico della CGIL) parliamo dei «cont» del piano triennale. La tesi del piano è nota: bisogna ridurre il deficit pubblico non solo perché esso costituisce uno degli elementi di «instabilità» della realtà italiana ma anche per creare più risorse da destinare agli investimenti. È corretta una tesi del genere? Il professor Pedone ha l'impressione che su questi conti, nel piano triennale, si sia stati molto approssimativi: si è fatto dell'«allarmismo»; si sono molto poco analizzati gli effetti «veri» del disavanzo sia le misure concrete per ridurlo. Cioè?

Fonte di inflazione. Questa tesi è stata però smentita nel '78 quando il disavanzo ha avuto una impennata notevole, ma la inflazione si è attenuata; si dice anche che un forte disavanzo agisce negativamente sui nostri conti con l'estero, rendendo più difficile chiuderli in attivo. Ma nel '78 abbiamo chiuso in attivo sia i conti valutarî che quelli commerciali. Si sostiene anche che il disavanzo, avendo come effetto quello di spingere in alto i tassi di interesse, scoraggi gli investimenti. Ma anche qui non vi è questo nesso così meccanico... Quindi il disavanzo pubblico non è quel mostro che si dice...

questo o quello strato sociale. Voglio dire che occorrono precisi atti di politica economica, che non sono mai neutrali. Atti, invece, che nel piano non sono indicati. Se le tre spiegazioni hanno ciascuna qualche fondamento di verità, ne risulta smunta la drammaticità della evoluzione «naturale» della finanza pubblica, compromessa la credibilità dell'impegno programmatico del piano, svuotata la minaccia di interventi eccezionali. Sarebbe stata forse più utile una descrizione meno allarmistica dell'andamento «naturale», una enunciazione meno trionfalistica dei propositi programmatici, e una indicazione puntuale delle misure richieste per rendere effettivamente realizzabile il sia pur modesto ma non per questo meno impegnativo proposito di contenimento del disavanzo.

Advertisement for Sanpaolo bank. Text: 'C'è chi ha un consulente, chi una segretaria, chi un amico, chi una cassaforte. E chi un conto corrente al Sanpaolo. Certo, se proprio vuoi complicarti la vita, puoi continuare a farti ricordare le scadenze dalla segretaria, farti consigli gli investimenti migliori da quell'amico che "se ne intende", a rischiare i tuoi valori fidandoti della buona sorte. Ma sei proprio sicuro di volerti complicare la vita? O non preferiresti forse poter contare su qualcuno che risolve, con te o per te, tutti questi e tanti altri problemi? Pensaci: questo "qualcuno" c'è. È il Sanpaolo. Lo trovi in tutta Italia con 300 Filiali, all'estero con una Filiale a Francoforte e Rappresentanze a Londra, Parigi, Tokyo (A.I.C.I.) e Zurigo, e con oltre 2000 corrispondenti in tutto il mondo. Il Sanpaolo: una banca dinamica, completa, aperta, disponibile, elastica e, senz'altro, giovane. A dispetto della sua esperienza plurisecolare. Anzi proprio per questo. Sanpaolo: la banca di fiducia da oltre 400 anni. ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

# TRIBUNA CONGRESSUALE

## Verso il XV Congresso del Partito comunista italiano

### Per una scienza veramente al servizio dell'uomo

Una via al socialismo « terza » rispetto ad altre due note e sperimentate non si può caratterizzare soltanto in relativo, come somma di negazioni e distinzioni a destra e a manca, ma richiede: primo, un partito meno predatore e più esploratore-scienziato e, secondo, prodotti anche parziali dell'esplorazione e della indagine scientifica che le diano identità originale e positiva.

Il progetto di questi lavori, fra questi la collocazione della ricerca scientifica e tecnologica come « parte integrante di un progetto di sviluppo della società italiana » (tesi 64). Fin qui però la caratterizzazione rispetto alle altre vie al socialismo e rispetto a quanto accade nelle stesse società capitalistiche avanzate è nulla. L'URSS, l'Europa, gli USA, per riferirci ad esempi concreti, spendono somme ingenti per la ricerca e le attribuiscono un ruolo primario.

La tesi 64 è allora tutta italiana e modernista piuttosto che « socialista ». Essa, cioè, esprime l'esigenza del superamento del ruolo marginale che anche noi comunisti, soprattutto nel passato e svolgendo su Gramsci, abbiamo attribuito alla scienza nella politica culturale e nella politica economica. Più in generale essa segna un distacco netto dagli aspetti più deteriori della tradizione culturale nazionale, secondo cui la scienza è cosa per « ingegneri minuti », non per menti aperte all'universale.

Caratterizzare la politica della scienza in senso socialista, senza forzature ideologiche e settarie (la scienza proletaria, la scienza alternativa) ma appunto secondo una via che si diparte dagli schemi, oggi adottati in tutto il mondo, della scienza al servizio della potenza e non dell'uomo, della sostituzione senza macchinie automatiche, della produzione di armi sempre più selettive e terribili, della centralità dei progetti ad alta intensità di capitale, senza cadere nella via italiana dell'abbandono della scienza?

Questo dilemma è presente in più punti delle tesi e si risolve in un orientamento politico preciso (tesi 64) si sottolinea l'importanza di lavorare sulla qualità della spesa piuttosto che sulla quantità. Ma, appunto, di che qualità si tratta?

Qui le risposte sono insoddisfacenti e occorre pensare molto ancora: si parla (la tesi 3) di « piena utilizzazione di risorse umane e tecnologiche », di « progresso tecnologico » in rapporto « all'aumento della produttività » (tesi 10), di « nuova politica della ricerca » (tesi 56), di « sviluppo qualitativo e orientato della ricerca scientifica e tecnologica » (tesi 64).

Non se ne parla a proposito dell'austerità ed è un peccato (a cui si può rimediare), perché nevarare spazio un sistema di obiettivi nazionali, pensato sulle risorse di cui l'Italia dispone, in rapporto alla sua collocazione geografica e alla nuova dinamica dei rapporti internazionali con i paesi del Mediterraneo e con altri paesi dell'emisfero Sud, e, soprattutto, capace di contribuire alla « progettazione » dell'uomo nuovo.

Una politica dell'austerità fondata sulla scienza (che è rigorosa, non rigorista) e non sulla predicazione moralistica della necessità dei « sacrifici », e sulla scienza degli scienziati, non delle improvvisate Casandre o degli interessi « Uffici studi », può trovare consenso meno labile nella parte più significativa e numericamente rilevante dell'intero corpo sociale a patto però che anche la scienza cammini con le gambe degli uomini.

Occorrono idee, progetti, cose pensate e prodotti oggi in Italia per l'Italia. Questo non significa proporre una scienza autarchica. Anzi, se si decide, come è giusto fare, che occorre un grande impulso alla ricerca scientifica e tecnica nei prossimi dieci-quindici anni, se cioè la scienza diventa una priorità nazionale, allora sarà necessario ravvivare la circolazione delle idee e l'intercambio di tecnologie, diversificare molto le importazioni, per confrontare, imparare, smontare, modificare, arricchire, migliorare al massimo di autonomia e di « appropriatezza » tecnologica.

E per arrivare a questo occorrerà più cooperazione internazionale, non meno. Con la differenza però che alla concertazione in Europa con i paesi del Terzo Mondo, con i paesi socialisti, si dovrà andare avendo dato avvio ad una selezione delle priorità nazionali nel campo della ricerca e a programmi pluriennali nazionali di sostegno all'iniziativa internazionale.

Mario Bolognani  
Comitato Fed. - Varese

### A tutti i compagni

Il numero degli interventi a « Tribuna congressuale » è in continuo aumento. Onde consentire la pubblicazione del maggior numero possibile di contributi si invitano i compagni a non superare lo spazio di TRE CARTELLE DI 30 RIGHE CIASCUNA. Gli interventi dovranno essere indirizzati a « Tribuna Congressuale », direzione PCI, via Botteghe Oscure, 4 - Roma.

### La dura sfida della storia alle nuove generazioni

Si afferma nel capitolo finale della « Introduzione alle tesi »: « la politica di unità strategica... c. trova oggi nuova ragione e forza nella realtà incombente della crisi e nella drammaticità della situazione politica ». E' evidente che non parliamo solo di unità tra i partiti e nelle istituzioni elettive, ma di unità sociale e politica nel Paese, tra le classi produttive, tra le forze sociali, tra le correnti di pensiero, come condizione per la trasformazione democratica e socialista dell'Italia, nel rispetto della Costituzione.

Non possiamo però nascondere che, nel complesso, questa unità, malgrado tutte le conquiste economiche, sociali e civili di questi anni, e malgrado l'iniziativa costante svolta dal PCI per favorire lo sviluppo, è ad un livello inferiore di altri periodi.

L'unità sindacale, punto di arrivo di oltre un ventennio di lotte, mostra più di una crepa. I movimenti dei cosiddetti « nuovi protagonisti politici » non riescono a trovare l'unità né nel proprio interno, né tanto meno, tra di loro (la quasi insuperabile difficoltà di un autentico processo unitario tra i movimenti femminili e femministi è emblematica). Gli organismi unitari di base (dai consigli di scuola a quelli di quartiere, dalle consulte femminili ai comitati di vigilanza per l'ordine democratico) conducono nel complesso una vita stentata. Manca, non prende quota, una spinta di massa unitaria e positiva, contro la crisi, per il risanamento e la trasformazione democratica del Paese.

Contro gli effetti disgreganti del terrorismo e della proliferazione delle ideologie esaltatrici della violenza pesano negativamente le potenzialità unitarie (è questo un tema su cui sono tuttora inadeguate le nostre analisi e le nostre proposte operative e politiche). Ma resta il fatto che (lo abbiamo appreso dall'esperienza) l'unità non è un approdo naturale delle lotte; né i successi ne determinano automaticamente l'estensione e il consolidamento. Può anzi avvenire il contrario: sia perché le conquiste conseguite sul piano economico e culturale hanno accompagnato la omogeneità di condizioni del nostro popolo (esistente a livelli simili livelli nel dopoguerra); sia perché le conquiste, non accompagnate dai necessari sbocchi sul piano politico, creano inconvenienti che generano sfiducia nelle conquiste stesse, spaccano l'unità determinata per ottenerle (di qui anche una presa di distanza da parte di gruppi di lavoratori e di ceti che, vogliamoci o no, si muovono dalle istituzioni democratiche elettive nel cui ambito tali conquiste sono pur state ottenute); sia perché le ampie garanzie democratiche di cui godono oggi (dopo tante lotte unitarie) i cittadini italiani, rendono meno evidente il valore dell'unità per imporre mutamenti alla società; pare anzi, illusoriamente, che in politica si possa muovere con più libertà, rapidità ed efficacia (gruppi radicali, referendum, radio libere, e su tutt'altro versante, partito armato).

Il consolidarsi di tali tendenze centrifughe potrebbe non solo impedire una ulteriore avanzata democratica, ma favorire un arretramento politico e complessivo o, più verosimilmente, come nella maggior parte dei paesi capitalistici, l'attestarsi in una situazione di stallo, il ristagno, l'arretramento. Per questo poniamo con tanta forza il problema dell'unità, a livello sociale, oltre che politico; e di questa unità, che da sociale diventa poi politica, dobbiamo farci convinti e tenaci artefici, ovunque e ad ogni livello, vincendo residui di integralismo e tentazioni corporative.

Vi è una tendenza a scolorire la natura del « Partito comunista come strumento di battaglia e di ritardo ad una sorta di variegata cassa di risonanza delle esigenze e degli umori della « gente », ad un mosaico di rappresentanze categoriali e generazionali. Dobbiamo invece trovare un giusto equilibrio tra la capacità di ascolto delle masse e un altrettanto grande capacità di guida politica e di tenuta unitaria tra tutte le componenti non sfruttatrici del corpo sociale, combattendo apertamente le tendenze disgregatrici. Base di tutto è la chiarezza dell'obiettivo politico unificante a medio e breve termine.

Dobbiamo riaffermarci come partito della classe operaia, naturalmente antagonista degli attuali rapporti sociali, il capace di guidare la trasformazione di questa società e di tenuta tanto in relazione ad un « progetto » preconstituito, inevitabilmente utopistico e quindi in relazione al presente e a quello che chiameremo un processo di transizione permanente verso modi di produzione e di vita che si avvicinino il più possibile ad alcune opzioni fondamentali per le quali esistono il consenso e l'adesione della maggioranza del popolo italiano: giustizia sociale e fine dello sfruttamento, libertà individuale e ordine democratico.

Bisogna dire chiaramente che una simile società non c'è in nessuna parte del mondo (e non c'è mai stata). Essa è la sfida della storia al nuovo secolo e alle giovani generazioni che dovranno costruirsi, e che devono essere consapevoli della durezza della impresa.

La cosiddetta « irrazionalità politica » dei giovani verso la quale si è avuta troppa paternalistica comprensione e indulgenza, non è un dato biologico, ma un dato storico. Basti pensare alla « razionalità politica » cui furono piegate dalla necessità storica e da una forte direzione politica le « giovani generazioni » dell'immediato dopoguerra. Per andare avanti insieme occorre acquisire un giudizio possibilmente omogeneo del trentennio passato; che valuti responsabilmente le conquiste acquisite, i punti di forza raggiunti nella organizzazione democratica della vita sociale, il momento di svolta decisivo cui tali trasformazioni hanno portato il paese; per partire da queste acquisizioni, non svalutando, e meglio rinegoziando, alla conquista di un altro successivo tratto di strada.

L'obiettivo immediato è l'adeguamento del quadro politico nazionale complessivo ai grandi mutamenti sociali, civili e statuali conseguiti in questi anni. La contraddizione oggi esistente tra spirito democratico delle leggi conquistate attraverso un potere legislativo nel quale sono presenti (e con quanta forza!) i rappresentanti politici della classe operaia, delle donne, degli intellettuali e della gioventù progressista ed il carattere conservatore, burocratico, diffidente e frenante del potere esecutivo; tra il potere decisionale dei lavoratori nei confronti della produzione sui luoghi di lavoro, e la loro esclusione dai vertici della direzione economica nazionale, non è più ulteriormente sostenibile ed è la causa principale del malessere del Paese. Ciò significa in termini strettamente politici, la partecipazione al Governo dei partiti della classe operaia, e in primo luogo del PCI.

L'obiettivo di trasformazione della società, per il quale chiamiamo alla lotta e all'unità le masse popolari, deve includere l'indicazione delle forze nemiche, da abbattere democraticamente, nel campo economico, culturale, politico. Ma la mobilitazione unitaria delle masse non può esaurirsi, nella fase così avanzata che vive oggi l'Italia, nella lotta contro i nemici; essa deve manifestarsi anche in un'azione positiva di sostegno verso ciò che di nuovo è stato realizzato e si sta realizzando in Italia, e che stenta ad affermarsi non solo per la presenza dei conservatori ma anche per la non sufficiente presenza attiva dei rinnovatori.

Certo: il protagonismo della classe oppressa e dei gruppi sociali emarginati è nato attraverso la lotta di opposizione; la coscienza di sé ha preso forma attraverso la lotta di opposizione; la coscienza di sé ha preso forma attraverso la denuncia dell'esistente e l'azione per rovesciarlo. Ciò ha segnato il taglio della presenza politica nella società della classe operaia e dei ceti emarginati. Ma se essi non sapranno sempre nel quadro di una critica complessiva alle attuali strutture sociali, esprimere anche una forte e concreta azione positiva di appoggio alle riforme, se criticheranno e si opporranno anche a ciò che, nell'esistente, è già frutto delle loro battaglie — l'avanzata democratica verso un livello superiore di organizzazione della società verrà reso molto più difficile ed al limite compromesso.

Simona Mafai  
del C.C.

### Egemonia, alleanze e nuovi soggetti produttivi

Per la questione dell'egemonia della classe operaia, in un momento di profonda trasformazione della società, significa saper indicare una proposta concreta che dia certezza al paese per il superamento della crisi economica, imboccando la strada di un nuovo sviluppo produttivo e quindi di migliori condizioni di vita.

Una cosa sulla quale occorre riflettere, è la diminuzione fisica della classe operaia (operai dipendenti tutelati), in quanto i processi di trasformazione e di ristrutturazione vedono di fatto la

uscita di nuovi soggetti produttivi. Il sistema delle « grandi imprese » nato con il centro sinistra, è ormai entrato in crisi: da un lato abbiamo aziende indebitate e irrecuperabili, dall'altro aziende che, seppure indebitate, attraverso determinati interventi di ristrutturazione possono tornare competitive. La scelta degli industriali di fronte ad una manodopera poco flessibile e difficilmente attaccabile anche sul piano salariale, per le conquiste sindacali ottenute in questi anni, sembra ormai orientata in una certa direzione.

Con il blocco del turn-over all'interno delle aziende, e quindi l'invecchiamento e la conseguente diminuzione delle maestranze, la gente disoccupata fuori dai cancelli delle fabbriche per reclutare un posto di lavoro produttivo non c'è stata e la spiegazione, malgrado il numero dei disoccupati sia ancora molto elevato, sta nel capire in quale modo questa gente ha potuto tirare avanti.

Una prima risposta possibile è che il così detto « esercito di riserva » è fortemente costituito da disoccupati laureati e diplomati, la così detta « disoccupazione intellettuale »; secondo, perché di fronte alle difficoltà di trovare un posto di lavoro alcuni hanno continuato a studiare mentre altri, più fortunati, hanno ripiegato su lavori a part-time, continuando per l'altra metà della giornata i propri studi; altri ancora, sono andati ad ingrossare il lavoro nero e il lavoro a domicilio, oppure nel terziario che come è noto è in aumento.

Le grandi imprese, così, decentrano la produzione in imprese minori, o attraverso l'utilizzo del lavoro individuale, in quanto costa meno, mantenendo come struttura centrale il cervello operativo.

L'operato tradizionale, quindi, che produceva all'inizio del 1900 sul telaio, o più recentemente sulla macchina utensile i pezzi della produzione, tende a diminuire perché si tende a mandarlo a produrre in imprese minori, o in proprio, e in questo caso sfruttandolo certamente di più, ma garantendogli rispetto all'artigiano tradizionale, del passato maggiori vantaggi economici di quando lavorava in fabbrica.

Questo cosa può comportare? Se la scelta di lotta del movimento operaio salariato sarà semplicemente tesa ad una politica rivendicativa strettamente corporativa ed economica, il rischio di perdere la battaglia diventa un fatto certo.

Nella fabbrica cosa sta succedendo? Il tecnico tradizionale per la politica dell'« egualitarismo », tende ad essere



sempre più insoddisfatto e quindi meno disponibile alla lotta, soprattutto se questa non gli garantisce un certo risultato economico e professionale, in quanto la ristrutturazione lo ha coinvolto direttamente in negativo nella riorganizzazione del lavoro. Se prendiamo ad esempio i tempi dell'Alfa Romeo, essi stanno venendo via via sostituiti, introducendo al loro posto nuovi metodi di controllo centralizzato che si avvalgono dell'apporto del calcolatore.

Emergono nella fabbrica nuovi soggetti produttivi: il tecnico fortemente specializzato nella ricerca e nella progettazione, che, oltre ad avere questi requisiti, sa usare e programmare il calcolatore elettronico; emerge la nuova figura dell'impiegato amministrativo-organizzativo che, operando nei centri direzionali, spesso è coinvolto in scelte di tipo manageriale e di gruppo. Questi lavoratori attualmente sono scarsamente interessati alla lotta di classe, in quanto sono i più richiesti dal mercato del lavoro e godono di un benessere economico maggiore di altri lavoratori, sentendosi sul piano sociale più realizzati e più garantiti.

Al pari di questi nuovi soggetti produttivi nella fabbrica, il pericolo di perdere contatti con la classe operaia, lo corre lo stesso ex operaio che oggi si ritrova a produrre in proprio, magari utilizzando l'aiuto del figlio che non ha trovato il posto di lavoro e che tutto sommato, dicevamo, gode di vantaggi economici certamente maggiori di prima.

Quindi il problema di come costruire o addirittura ricostruire nuove alleanze sociali e di classe seppur fondate su livelli professionali ed economici differenti, diventa un obiettivo attuale.

Fondamentale per stabilire questa nuova alleanza per ciò che riguarda la classe operaia in fabbrica, sarà la stagione dei contratti. In questa battaglia i comunisti devono impegnare tutte le loro energie, valorizzando i contenuti della piattaforma che più si addicono alla politica di programmazione e di sviluppo democratico nel Paese, senza ovviamente trascurare l'aspetto salariale e normativo dei lavoratori. Occorrerà fin d'ora sviluppare meglio la discussione sul perché delle richieste di investimenti e il controllo degli stessi, sul decentramento produttivo, per conoscere meglio questo fenomeno e analizzare in modo più approfondito lo stesso mercato del lavoro: perché, comunque, qualche perplessità noi che scriviamo, sulla richiesta di ridurre l'orario di lavoro, anche se rinviata per gli anni 80, intesa come il toccas-

na per aumentare l'occupazione tutelata l'abbiamo tuttora.

Obiettivo altrettanto fondamentale per il movimento operaio sarà, sia nella fase contrattuale che nella sua applicazione, la richiesta di un maggiore sviluppo della professionalità dei lavoratori, quale strumento primario per evitare l'emarginazione sia dell'operaio che del tecnico tradizionale; non solo contrattando e attuando una mobilità intesa come momento di acquisizione maggiore del processo produttivo, ma anche attraverso la richiesta di corsi professionali di aggiornamento che garantiscano un aumento di professionalità soprattutto in funzione dell'insediamento e dell'applicazione di nuove tecnologie che verranno adottate dalle aziende. Occorre inoltre, rispetto ad uno Stato assistenziale, riaffermare il giusto concetto di valorizzazione del lavoro manuale e intellettuale produttivo, per evitare il rifiuto del lavoro nella fabbrica, dichiarando con più coraggio la guerra alla giungla retributiva che, oltre ad essere un fatto di malcostume, è anche una dispersione enorme di ricchezza.

Se noi sapremo spiegare bene alle genti questi nostri concetti e lottare fino in fondo per la loro applicazione, il fronte di lotta e l'alleanza di classe saranno il più ampio possibile e vinceremo anche questa battaglia. Se invece il movimento operaio cadrà nella politica dei « ma » e del « se » tanto cara a certi gruppi estremisti, a vincere saranno ancora una volta la disgregazione nel Paese, i privilegi per alcuni, il vivere alla giornata, il dilagare dell'individualismo.

Oggi nel Paese vi sono condizioni e possibilità maggiori per una ripresa, e questo è dovuto in primo luogo ai comunisti e ai lavoratori, che hanno fatto il loro dovere non abbandonando la baracca nel momento più acuto della crisi; al contrario di coloro che, responsabili dello sfacelo, ne hanno addirittura approfittato, aumentando l'exportazione dei capitali all'estero, e vanno le tasse, e oggi pretendendo di continuare come prima: i profitti in mano ai privati e le perdite sulle spalle della collettività, straccionando i vestiti di fronte alla richiesta di sprete dilatare in tre anni.

Se la società è fatta di uomini, perché essa si sviluppi migliorando la qualità della vita occorrono regole precise: la classe operaia non ha detto come qualche intellettuale: « non lo farete, ma è scesa in piazza per difendere la democrazia e le istituzioni, ma anche per affermare la propria egemonia rispetto a chi, responsabile del fallimento, le ha sempre usate per propri fini personali e per arricchirsi e di fronte all'avanzata del movimento operaio nel Paese, oggi vorrebbe bagnarci a nuoto ».

Noi Noi non ci fermeremo certamente di fronte ai fatti eversivi né di fronte al malcostume di alti personaggi per ora rimasti ignoti, i quali ancora una volta hanno buttato discreditato sul nostro Paese, permettendo la fuga di due fascisti criminali, imputati nella strage di Piazza Fontana; un processo che si trascina ormai da 10 anni. Ecco, malgrado queste cose, malgrado che per il « sistema » la notizia buona non faccia notizia, per fortuna, nel nostro Paese la maggioranza dei cittadini è fatta di gente onesta e lavoratrice.

A questa gente, soprattutto, riaffermiamo la nostra solidarietà; a tutti coloro cioè che ogni giorno fanno il proprio dovere; a quei magistrati che, malgrado le minacce e le provocazioni sono impegnati a far applicare la giustizia: agli studenti che vogliono studiare; ai poliziotti che troppo spesso sono stati mandati allo sbaraglio e oggi sono nel mirino dei criminali eversivi, in quanto l'obiettivo è di paralizzare la crescita di democrazia e di libertà di questi lavoratori; agli insegnanti che, malgrado le minacce, hanno continuato ad insegnare a scuola. Con questa gente noi vogliamo cambiare il Paese.

Non saranno certamente né i corrotti né i corruttori, né le BR, né i fascisti reazionari, tantomeno sarà l'antimperialismo imperialista, riscoperto per ordini imposti ad alcuni « partiti liberi » del nostro Paese dalle potenze imperialiste straniere, a bloccare il percorso della storia.

Gli italiani hanno compreso una cosa: con i comunisti si governa, c'è democrazia e indipendenza nazionale.

Diego Arnaboldi  
Mario Minciotti  
Sandro Murgia  
Sez. Ficcchi Alfa Romeo  
Portello (Milano)

### Mutano i modi, non i fini della transizione

Il compagno Longo, nella sua relazione al XII congresso del nostro partito, rievocava come nella fase congressuale il dibattito si fosse sviluppato maggiormente sulle questioni « teoriche », e pur mettendo in guardia i compagni dai pericoli che derivano sia dall'idealismo che dal pragmatismo, osservava che: « tale dibattito era dovuto da una situazione oggettiva, che obbligava a ripensamenti e a riflessioni profonde ». Credo, ad la di là di quelli che saranno gli sviluppi del dibattito, in vista del nostro XV congresso, che se tale osservazione era valida in quel momento, tanto più lo è oggi, in una situazione che per molti aspetti ci obbliga, appunto ad una riflessione critica (nel senso originario del termine).

Ragioni di spazio impediscono qui di intervenire su diversi problemi e interrogativi che le tesi pure pongono, e obbligano ad una scelta. Nel paragrafo 12 del preambolo delle tesi, si ripropone giustamente e in tutta la sua validità, la concezione del partito che non è, né quella del Lenin del « che fare? », né quella di Gramsci (partito, come primo nucleo della società socialista futura) e si sviluppa la stessa concezione, del « partito nuovo » di Togliatti. E (non a caso credo) sempre nello stesso paragrafo si afferma l'interdipendenza, la reciprocità dialettica fra struttura e sovrastruttura. Tali affermazioni che non si possono certamente annoverare tra le novità che pure le tesi contengono, pongono però a mio parere, la necessità di fare due considerazioni importanti.

1) Una visione del partito, che è « parte » non solo della classe operaia ma anche della società civile e delle sue espressioni democratiche, pone a mio parere, la questione delle alleanze della classe operaia in maniera complessa ed articolata. Mi sembra importante a tal proposito superare il momento, un atteggiamento abbastanza frequente, che tende a dipingere il mondo che ci sta intorno, comprese le forze politiche e sovrastrutturali. D.C., come un qualcosa di statico. Questo non solo perché (la storia insegna) non è così, ma « non è nella visione marxista della storia » (Berlinguer, XIV congresso).

Per comprendere appieno la strategia delle alleanze che il nostro partito ha elaborato, e soprattutto per dare garanzie sicure e stabili a tale strategia, credo che occorra sviluppare di più i termini in cui si deve affermare, l'egemonia della classe operaia, soprattutto nella parte che riguarda la concezione dell'intercambio e dell'azione di lotta (e di governo della lotta). Tutto ciò è importante, secondo me, non solo perché evidentemente una politica di alleanze senza un progressivo affermarsi di una egemonia operaia è destinata a fallire, ma soprattutto perché, evidentemente anche nel periodo di transizione (mi sembra un punto acquisito del nostro movimento) la strada maestra sarà quella della socializzazione del potere.

2) La seconda considerazione (che proviene dalla giusta affermazione che si fa nelle tesi, cioè di una reciprocità dialettica fra strutture e sovrastrutture) a me pare collegata con le riflessioni che facevo sopra. Per ciò credo sia necessario un dibattito che approvi e si sviluppi contribuendo a chiarire tale affermazione. Mi spiego. Mi sembra che un punto fermo della strategia del nostro partito, non sia il perseguimento della statizzazione della proprietà, dei mezzi di produzione. Non è tra i suoi obiettivi di lotta contro la società capitalistica, non è l'obiettivo per il quale si è impegnato nel socialismo. Non sto qui a ricordare l'atteggiamento e il voto comunista agli articoli 41, 42, 43 della nostra Costituzione, in cui nel XIII congresso, a nostro stabilimento, durante il centro sinistra, che pure sono passi importanti della nostra storia.

Credo importante perciò affermare, chiaramente, che la socializzazione dei mezzi di produzione è uno dei modi storicamente sperimentati, non l'unico possibile per avviare la costruzione di una società socialista. Una cosa è quindi imboccare la strada maestra, della socializzazione della proprietà dei mezzi di produzione (come hanno fatto le società socialiste), e un'altra cosa, trovare modi peraltro ancora oggi, aperti i problemi di una socializzazione del potere) altra cosa è invece (e mi sembra che anche nelle tesi affiori questo giudizio) imboccare la strada maestra, della socializzazione del potere politico.

Il discorso però io credo riguarda e deve secondo me riguardare, i modi e non già i fini della transizione: la soppressione della proprietà privata dei grandi mezzi di produzione e di scambio, deve rimanere a mio parere, pur sempre un grande obiettivo generale del movimento operaio. Ciò che cambia e deve cambiare quindi, rispetto alle strade fin qui sperimentate, è la successione delle fasi della transizione.

Credo sia importante, tra le altre cose, sviluppare il dibattito su questi temi, anche per comprendere meglio lo sforzo della nostra elaborazione. Soprattutto credo, se siamo d'accordo con quanto detto sopra, che una visione di questo tipo deve spingersi ad uno sviluppo più spregiudicato della nostra ricerca sul terreno della riforma dello Stato, e della partecipazione democratica concreta dei cittadini, elementi questi si che obiettivamente nelle tesi mi sembrano un po' in ombra.

Valerio Caramassi  
Comitato Com. Piombino

## Interventi in breve

Numerosi sono i contributi dei compagni, di molti di essi siamo obbligati a dare necessariamente solo un riassunto.

### Non restare in « mezzo al guado »

ALDO TRIONE (Sarno - Salerno): la crisi è acutissima e per risolverla non basta certo il lena, ma non è sufficiente nemmeno il Prosdhron. Non si può continuare a rimanere in « mezzo al guado ». In tale modo si approfondisce sempre di più la distanza tra le masse e lo Stato democratico. La ricerca di una « terza via » deve misurarsi con la costruzione di una ipotesi di reale

### Recuperare tutte le terre incolte

PIETRO MARCATO (Terrengre - Padova): il paragrafo 14 delle tesi richiede un chiarimento. Laddove dice che i comunisti hanno superato la concezione secondo cui basterebbe l'estensione delle conoscenze ed il mutamento delle strutture sociali a determinare modificazioni radicali per ciò che riguarda gli orientamenti ideali e la coscienza dell'uomo. Mi pare necessaria que-

alternativa democratica che passi « in modo non indolore » attraverso tutta la società nazionale e che sia una alternativa alla politica dei grandi gruppi economici e degli attuali gruppi dominanti. Per questa prospettiva è necessario attrezzarsi sul serio: « intanto essere un po' meno partito di governo e più partito di lotta ».

### Noi, il Vietnam e la Cambogia

Diego Bigi (Parma): E' giusto quello che ha scritto Lucio Lombardo Radice sulla esigenza di parlare apertamente dei paesi socialisti, ma « l'Unità », per parlare della situazione interna cambogiana in termini se non propriamente critici perlomeno problematici, non ha aspettato la caduta di Phnom Penh e giusto è stato non spingersi oltre (cosa che del resto nemmeno il

secco limiti, valutazioni sbagliate, incarichi affidati non ovvii e forse, anche qualche rimpianto. La politica dei quadri nel partito è una cosa importante e non può essere condotta a colpi di improvvisazione, oppure senza la dovuta ponderazione, perché da questa politica dipendono il futuro e lo sviluppo del partito e del movimento.

### La formazione dei quadri

Vietnam, che era la parte più in causa aveva fatto). « Parlare di quel regime con i termini che si adoperano oggi sarebbe stato pericoloso », sarebbe stato come « associarsi alla campagna propagandistica volta ad isolare la Cambogia e sostenuta da quelle forze che non avevano ancora accettato la sconfitta militare nel sud-est asiatico ».









Prima di Ascoli l'allenatore rossonero fa i conti in tasca alle inseguitrici

# Liedholm: « Vi spiego perché il Milan vincerà lo scudetto »

Proposta di legge per il calcio

## Il vincolo diventa un contratto per 5 anni

Gradualità nella riforma e parametri per valutare i giocatori - Superate le norme CEE: sarà possibile mantenere il veto all'ingaggio di stranieri

ROMA - I rapporti fra società sportive e atleti professionisti sono stati definitivamente messi a punto in una proposta di legge approvata dalla apposita commissione presieduta dal sottosegretario alla presidenza on.le Evangelisti. Si tratta di uno schema di disegno di legge molto articolato che l'on. Evangelisti dovrà sottoporre ai rappresentanti delle categorie interessate in incontri che avrà prossimamente in corso dei quali illustrerà le linee e gli scopi del provvedimento. Il testo del disegno di legge, che dovrà tuttavia passare all'esame del Consiglio dei Ministri, prima della presentazione al Parlamento il 21 marzo, definisce lo « status » del professionista sportivo sotto la voce di « lavoratore autonomo coordinato », il che esclude quindi la subordinazione nel rapporto di impiego. Dal che si deduce che viene abolito il vincolo a vita e al suo posto subentra un accordo contrattuale tra l'atleta e la società sportiva di durata non superiore ai 5 anni.

Comunque l'eliminazione del vincolo non sarà immediata: si articolerà gradualmente nel tempo, ma limitatamente nell'arco di cinque anni. Le stesse società dovranno darsi una nuova struttura statutaria non più primariamente condizionata da « patrimonio giocatori ». Nel passaggio da una società all'altra l'atleta sarà indennizzato secondo parametri fissi che riflettono in sostanza la sua scheda personale. Con questo disegno di legge che salvaguarda anche i diritti acquisiti di pensionamento e liquidazione, viene a cadere infine pure l'obbligo del rispetto delle norme comunitarie della CEE in quanto gli atleti sono automaticamente qualificati di « lavoratori subordinati ».

## L'Inghilterra vince (4-0) sul Nord Irlanda



LONDRA - L'Inghilterra ha battuto il Nord Irlanda 4-0 (1-0) nella semifinale di calcio Europa di calcio. Gruppo uno, disputato a Wembley davanti a 92.000 spettatori. L'incontro è stato dominato dagli inglesi che hanno avuto un Kevin Keegan eccezionale. Il giocatore, che realizza sul campo i disegni di Roy Greenwood alla perfezione (si tratta di schemi molto offensivi), ha segnato il primo gol per l'Inghilterra al 25', in seguito Latchford ha realizzato al 46' ed ha replicato al 64' dopo la rete di Watson al 50'.

Questa la classifica del Gruppo uno:  
Inghilterra 3 2 1 0 9 4 5  
Irlanda del Nord 4 2 1 1 4 5 2  
Irlanda 3 0 3 0 4 4 3  
Danimarca 4 0 2 2 9 11 2  
Bulgaria 2 0 1 2 4 1

## Altariva: squalificati a vita 8 giocatori

CALTANISSETTA - Otto calciatori dell'« Altariva » di Rieti (campione siciliano di terza categoria), sono stati squalificati a vita, per repressione all'arbitro, Giovanni Le Verde di 22 anni, dall'avvocato Diego Argento, giudice sportivo del comitato provinciale della FIGC di Caltanissetta. L'aggressione è accaduta al 25' del secondo tempo di Libertina-Gimigliani-Altariva con i padroni di casa in vantaggio per 3-1. Nel suo rapporto l'arbitro riferisce che squalificò il giocatore Franco Di Teodoro dell'Altariva, perché lo ha picchiato aiutato da altri sette compagni di squadra. Lo Verde è riuscito a sottrarre al testimone con il calcio di alcuni spettatori.

Per raggiungere quota 45, cioè la vittoria finale, la Juventus dovrà perdere un solo incontro ed il Torino due

Dal nostro inviato

MILANELLO - Nils Liedholm chiede la parola. Vorrebbe rassicurare i tifosi del diavolo che non è il caso di lasciarsi condizionare da troppi incidenti. Il Milan si è un po' appesantito nella manovra ha qualche ingranaggio, che non è più in garanzia, ma offre ancora sotto il profilo di scudetto. « In effetti », sentenza il barone rossonero - io sono sempre stato tranquillo. Figuratevi, non mi son fatto prendere angosce neppure dopo Avellino! Anzi, giungo a dire che ad Avellino ho visto buon gioco, buoni schemi, tanta sfortuna. Insomma, più o meno sotto il Milan. Contro la Roma invece i ragazzi hanno giocato così così, soffrendo parecchio. Comunque più o meno tutto.

Net giorni scorsi si era parlato di leggero cedimento fisico. Ma Liedholm che è un tipo imprevedibile - o prete - forse pensava che il Milan di vista - nega quasi tutto. « Ho lasciato credere che il Milan soffriva di crisi di fatica così, tanto per farvi credere che il diavolo che tutto è relativo. E ve lo dimostro: negli ultimi due appuntamenti, quelli contestati, abbiamo creato qualche problema. Come nel caso di Casoli e di Chioldi, ma come quando eravamo in perfetta salute. Tanto per fare degli esempi. Antononi in un paio di circostanze. Collovati e Chioldi hanno sbagliato palloni assolutamente incredibili. Ma io ho il conforto dei medici che mi assicurano la più sufficiente tonicità dei ragazzi ».

Un discorso serio sui gol e sulle opportunità non tradotte. Forse pensava che il Milan di vista - nega quasi tutto. « Ho lasciato credere che il Milan soffriva di crisi di fatica così, tanto per farvi credere che il diavolo che tutto è relativo. E ve lo dimostro: negli ultimi due appuntamenti, quelli contestati, abbiamo creato qualche problema. Come nel caso di Casoli e di Chioldi, ma come quando eravamo in perfetta salute. Tanto per fare degli esempi. Antononi in un paio di circostanze. Collovati e Chioldi hanno sbagliato palloni assolutamente incredibili. Ma io ho il conforto dei medici che mi assicurano la più sufficiente tonicità dei ragazzi ».

Classifica alla mano, Liedholm è però convinto che il Milan abbia le spalle saldamente coperte. E non è tanto in virtù del gioco che è capace di produrre quanto per la situazione caotica che è maturata nella sua scia. « Ragionare con calma », dice l'allenatore rossonero - « Ci mancano 13 partite che rappresentano un capitale di ventisei punti. Poi, per raggiungere quota 45, cioè lo scudetto, dobbiamo rastrellare diciotto. Ne possiamo dunque perdere otto. Loro, dico le inseguitrici, mica stanno bene. Frendiani ha 21 punti e ne deve fare altri 24. In sostanza dovrebbe vincere tutti gli incontri meno uno. Forse pensava che il Milan di vista - nega quasi tutto. « Ho lasciato credere che il Milan soffriva di crisi di fatica così, tanto per farvi credere che il diavolo che tutto è relativo. E ve lo dimostro: negli ultimi due appuntamenti, quelli contestati, abbiamo creato qualche problema. Come nel caso di Casoli e di Chioldi, ma come quando eravamo in perfetta salute. Tanto per fare degli esempi. Antononi in un paio di circostanze. Collovati e Chioldi hanno sbagliato palloni assolutamente incredibili. Ma io ho il conforto dei medici che mi assicurano la più sufficiente tonicità dei ragazzi ».

Comunque, nonostante un ottimismo suffragato dalla matematica, Liedholm ha un'aria di chi non ha un po' di rispetto. Quasi come l'Inter. « Che il Toro » abbia rimontato in classifica i nerazzurri è un fatto. Liedholm - mi pare normale - titolari di Radice sono più forti di quelli alle dipendenze di Bersellini. Il Torino, tanto per rendere l'idea, è un po' come il Juve di un paio di anni fa. L'Inter invece possiede una grossissima squadra ma in proiezione futura. Di certo quella di Inter punta in avanti, può un grosso balzo in avanti. Solo che hanno voluto forzare i tempi andando in giro a sbandierare di essere i più forti del campionato. Soltanto, non hanno una maggioranza caotica. Se mi piacerebbe allenare un'Inter così giovane? Certo, sarebbe bello, ma mi accontento del Milan ».

Domenica c'è il lungo trasferimento ad Ascoli. Qual è il morale della truppa? « Discreto », assicura Liedholm - « Anche se una partita in quella di Ascoli potrebbe risultare scabrosa. Siccome ultimamente abbiamo lavorato più sul fondo che sulla velocità, non vorrei che proprio contro gli uomini di Renna, ci venisse a mancare lo sprint conclusivo. Devo anche valutare l'opportunità di svedimenti. Ho Bilzon e Buriani un po' affaticati. Potrei ricorrere a Capello o Morini. Vedremo, anche se il mio orientamento è quello di confermare tutti. RIVERA? Conto di ripresentarlo dopo la parentesi della nazionale. Il capitano sta guarendo dai suoi dolori e deve ricominciare la preparazione. Mi verrà buono per il finale di campionato ».

Sempre approfittando della parentesi azzurra, il Milan si trasferirà, dopo la gara casalinga con l'Atalanta, in montagna, nei pressi di Courmayeur. L'ossigenazione durerà una settimana.

Alberto Costa

## Vinicio annuncia un Napoli a 3 punte con la Roma

NAPOLI - Luis Vinicio, tanto per confermare il suo cliché di uomo e tecnico imprevedibile, contro la Roma cambierà nuovamente il suo Napoli. In un primo tempo prenderà il partito di Casoli, orientato a confermare la squadra che aveva pareggiato contro la Fiorentina; poi, dopo l'allenamento ha cambiato parere. A convincerlo è stata la prova mediora di alcuni suoi giocatori nel corso della partita infrasettimanale, specie quella di Casoli a metà partita. « Ho deciso di stravolgere i suoi programmi. Contro la Roma ritornerà Pin nel ruolo di mediano al posto di Valente, mentre Pellegrini subentrerà a Casoli. Così, salvo ripensamenti, che per Vinicio sono all'ordine del giorno, all'Olimpico giocherà un Napoli a tre punte ».

Eccellenti risultati al « meeting » atletico di Milano

## Di Nicola « mondiale » e Zucchini nella scia di Crawford e Williams

In grande evidenza i saltatori in alto ungheresi: la Matay e Major



L'ungherese Matay, che ha deliziato il pubblico nel salto in alto

Stasera per il titolo italiano dei « super-leggeri »

## Corbo contro Martinese rivincita con « cintura »

Trasferita a Sanremo la sfida tra Rocky Mattioli e Hope

La « grande boxe » di Rimini è passata come un raggio di sole negli occhi degli spettatori seduti intorno al ring e dai clienti della TV private. Stasera nel palazzetto di Milano si torna invece alla mini-boxe insipida come una minestra senza sale anche se nelle corde ci saranno Giuseppe Martinese campione d'Italia per le 140 libbre e il suo sfidante Giuseppe Corbo. L'incontro si svolgerà sulle 12 riprese. Alexis Arguello del Nicaragua e Alfredo Escalera di Portorico hanno dato vita nel « Palasport-Fiaminco » di Rimini ad un campionato mondiale autentico, ad un combattimento impetuoso, ad uno spettacolo di primo ordine che la nostra TV nazionale si è lasciata sfuggire non per motivo di soldi (ci sono arrivate le TV private meno ricche) bensì per incompetenza. I cervellini del nostro sport televisivo non sapevano che Arguello ed Escalera sono due dei migliori campioni della nostra epoca e che la loro rivincita sarebbe stata emozionante, equilibrata, altamente interessante per lo spettatore. Era in gioco la « cintura » delle 130 libbre WBC, nel quarto assalto Arguello con un sinistro alterava Escalera e nel quinto l'arbitro Poletti e nel quinto il portoricano rovesciava da un altro micidiale sinistro. Subito dopo, nel medesimo round, Poletti eseguiva un terzo conteggio all'immediato sotto lo sguardo esterrefatto dei due gladiatori americani che, dai loro parti, non sono abituati a simili faccende. Ad ogni modo questo « conteggio » ancora giovane Escalera. Difatti il portoricano, nelle riprese seguenti, si

## Giovane sciatore muore durante una gara di « libera »

BORMIO - Una disgrazia mortale avvenuta sulla pista « Bocanove » di Bormio ha funestato il campionato scialistico delle Alpi centrali. Un giovane concorrente della categoria « aspiranti », Alberto Dei Ca di 16 anni è morto mentre stava disputando la gara di discesa libera. Il ragazzo ha « spogliato » in una curva in contrappendenza, si è allungato perdendo il controllo dei propri sci ed è « volato » lungo la pista. Il piombone non gli ha permesso di fermarsi e che lo ha schiacciato contro una rete di protezione. Il giovane è morto sotto le belle di notte che ricorrono da protezione all'arrivo della pista. Bormio continua a celebrare l'evento per trattenere anche

protonisti svelti, abili, forti, capaci di colpi magistrali. Milano pugilistica si è la scia sfuggire persino il mondiale dei medi-junior tra Rocky Mattioli e il britannico Maurice Hope che probabilmente si svolgerà il 4 marzo a Sanremo sotto il telone di un circo, capace di ospitare 3500 spettatori. La « boxe » antiosiana è davvero al lutto. Il campione Gianni Scudato riproporrà la rivalità tra Martinese e Corbo. Sarà in gioco il titolo nazionale dei « super-junior » e si tratta di una rivincita. L'altra volta a Senigallia vinse Martinese per ferita ed anche stasera il risultato non dovrebbe variare di troppo. Nato a Gallipoli nel 1952, imparato il pugilato in Francia, Giuseppe Martinese è un boxer aggressivo, insistente, di fondo. Di recente a Bilbao non riuscì a farcela contro lo spagnolo Fernando Sanchez per una ferita alla mano. In una gara europea, tra l'altro, vide il gigante Malgarini alle prese con il nero Maryv Konate del Mali mentre i Sergio Liani sul 60 ostacoli (7-38 contro 8' netti) e Steve Williams (6'75) hanno avuto qualche problema a domare il sorprendente junior Franco Zucchini (6'76) sul 60 piani. Patrizia Lombardo, altra reduce caribica, ha vinto agevolmente (8'81) i 60 ostacoli femminili su Anna Aldighetti (8'81) e Carla Lungi

Giuseppe Signori Remo Musumeci

## Trillat: « Rocca potrà recuperare al 100% »

ROMA - Il prof. Trillat, che prende parte all'Hilton al Congresso di medicina sportiva applicata al calcio, ha assistito ieri all'allenamento della Roma. Al termine l'illustre osteopatico francese ha espresso la sua opinione sulle condizioni del giocatore di Francesco Rocca. « Non mi aspetto », ha detto - di trovare Rocca in così splendide condizioni. Ci vorrà del tempo, certamente, prima di riavere il Rocca di un tempo, ma posso assicurare che il giocatore potrà recuperare al 100%. « Non è un caso », ha aggiunto, « il merito va anche al medico sociale, prof. Ernesto Alicico. Per quanto riguarda la Roma anti-Napoli, Pruzzo è recuperabile, mentre per Giovannielli è stato speso tempo alla « disciplina ». Nel calcio resterà la scudetta in mano a De Benedetti. Bonetti e Scudato saranno di Spinosi sarà Pecennini. NELLA FOTO: il prof. TRILLAT (a destra) al colloquio con ROCCA ».

Leonardo David si arrampica sul gradino più alto del podio, Maria Rosa Quarzo sta un tantino più in basso - lei che è già piccolina - a guardare senza muovere il sorriso della vincitrice Hanni Wenzel. A Maribor due anni fa aveva vinto Claudia Giordani ma stavolta Claudia non ha potuto ripetere quello straordinario successo. La milanese ha azzardato molto nella prima « manche » ed è ruzzolata mentre Maria Rosa, che nella prima discesa era ottava, ha saputo risalire cinque posizioni. Le ragazze dello slalom hanno fatto una gara assai bella e nonostante la disavventura di Claudia figurano in tre tra le prime dieci: in quarta la svizzera campionessa Maria Rosa, in quinta la tedesca vincitrice di Crans-Montana Toni Burger e ci sarà il sovietico Vladimir Makeev.

La mattina sulla materia. Nel pomeriggio si è passati a trattare della « Valutazione del giocatore », attraverso le discipline della velocità, della forza, della elasticità, dell'endurance (resistenza), della « elevazione », dell'abilità della tecnica e della valutazione. Tutti argomenti concernenti i vari regolamenti del giocatore, deve compiere nel corso degli allenamenti, onde raggiungere la massima efficienza. Molto interessanti le implicazioni metodologiche più tranquille. Non per questo gli argomenti trattati sono stati meno avvincenti. Si ha sempre più la sensazione che la medicina sportiva stia per compiere una svolta. Indubbiamente si afferma, in maniera categorica, l'esigenza che il medico sociale delle squadre di calcio sia un vero specialista. Il delicato compito non può, cioè, venire assunto da un medico generico qualsiasi. Ma su questa questione avremo comunque modo di ritornare, facendo tracciare un bilancio a chi è più preparato in materia. Sia chiaro però che anche nel campo della improvvisazione mediche è definitivamente tramontata. La materia è talmente vasta e complessa che non ammette dilettantismi, pena il pericolo di credibilità anche su questo terreno.

Ora la Coppa del mondo femminile va in vacanza. Riprenderà negli Stati Uniti, ai primi di marzo, con le gare a Lake Placid, Aspen e Heavenly Valley mentre quelle maschili prima della vacanza ha ancora due atti da recitare sulle nevi di Steamboat, sabato e domenica, con uno slalom e un « gigante ».

Ma gli appuntamenti non mancheranno e gli sciatori non metteranno certamente gli sci in cantina, in attesa che torni la Coppa. Anche perché è pericoloso fermarsi a casa che è proprio questo il momento che bisogna cavar fuori (o mantenere). All'Aprica, sulle piste che potrebbero essere quelle dei campionati mondiali del 1982 (se la Valtellina saprà battere l'agguerrita concorrenza di Schladming e di Crans Montana), sono in programma tre gare di Coppa Europa. Oggi e domani son previste due discese libere e domenica uno slalom. Si tratta di prove assai interessanti che vedranno in lizza alcuni dei più interessanti sciatori. Ma mentre lo slalom

MILANO - « Meeting » ungherese mercoliano sera al Palasport milanese con due foburisti di eccezionali qualità: Andrea Maltay e Jozef Jambor. Andrea, che il 3 febbraio aveva eguagliato il record mondiale « indoor » di Sara Simeoni e Rosy Ackermann saltando a Budapest 1,95 si è confermata sulla magica pedana milanese con 1,92 - alla prima prova - e fallendo il nuovo limite assoluto per un soffio, a quota 1,96 al secondo tentativo. La Matay è di una morbidezza felina e sa caricarsi concentrando a lungo e con intensa determinazione. E' atleta che piace molto alla gente perché trasforma ogni salto in un rito fatto di gesti misurati ed esatti che hanno la funzione di portarla sotto l'asticella nelle migliori condizioni di stacco.

La ragazza ungherese (che è stata premiata da Sara Simeoni) ha avuto la sfortuna di restare sola in gara a 1,83 e di non avere quindi altri stimoli che la propria volontà. Jozsef Jambor (che ha 22 anni e quindi ne ha due meno di Andrea) realizza un « fobury » dai dinamismi eccezionali. Il ragazzo è alto 1,79 ma supplisce alla « modesta » altezza con una straordinaria elasticità che gli permette misure ineccepibili per un « piccoletto » come lui. Jozsef appartiene alla scuola di saltatori ungheresi che si basa sulla appoggio sul piede sinistro scalo. Al Palasport ha vinto con 2,25 alla terza prova e mancando 2,20 dai tentativi nettamente sbagliati.

Bruno Bruni, frilano pieno di talento e dal fisico armonioso, è sceso con sicurezza fino a quota 221. A 2,25 ha avuto la sfortuna di mancare la prima prova per discesa libera che l'ha fatto ruotare la gamba sinistra) e di lì ha perduto l'occasione. Il difetto di Bruno è proprio quello di un temperamento un po' troppo aggressivo. Ha un record mondiale sul miglio di marcia di Renato di Nicola. Renato, che non greggia più per le Fiamme, altro ragazzo coraggioso che ha saputo tornare all'agonismo dopo un grave infortunio per poi filar via inarrestabilmente conquistando il titolo mondiale. Il record precedente apparteneva all'americano Neal Fryke con 6'04".

Giuseppe Butari, reduce da un allenamento nei Caraibi, ha battuto il Mali mentre i Sergio Liani sul 60 ostacoli (7-38 contro 8' netti) e Steve Williams (6'75) hanno avuto qualche problema a domare il sorprendente junior Franco Zucchini (6'76) sul 60 piani. Patrizia Lombardo, altra reduce caribica, ha vinto agevolmente (8'81) i 60 ostacoli femminili su Anna Aldighetti (8'81) e Carla Lungi

La classifica:  
1) Annemarie Moser (Au) 215 punti; 2) Hanni Wenzel (Sv) 203; 3) Irene Lipp (Rft) 150; 4) Marie Therese Nadig (Sv) 125; 5) Cindy Nelson (Usa) 115; 6) Christina Kinshofer (Rft) 110; 7) Regina Sacki (Au) 105; 8) Fabiana Senni (It) 91; 9) Claudia Giordani (Italia) 85; 10) Perrine Pelen (Fr) 77.

L'ordine d'arrivo:  
1) Hanni Wenzel (lic) 92'71;  
2) Christina Kinshofer (Rft) 92'52;  
3) Maria Rosa Quarzo (It) 93'82;  
4) Regina Sacki (Au) 93'97;  
5) Regina Moschenbacher (Rft) 94'00;  
6) Wilma Gatta (It) 94'25;  
7) Tea Soelner (Au) 94'45;  
8) Pia Smeets (Bel) 94'53;  
9) Brigitta Hess (Sv) 94'73;  
10) Erika Sirch (Rft) 95'39.

Tre azzurre nelle prime dieci in slalom a Maribor

## La Quarzo è terza: anche lei sul podio

All'Aprica discesi in Coppa Europa (con Plank e i migliori)

La mattina sulla materia. Nel pomeriggio si è passati a trattare della « Valutazione del giocatore », attraverso le discipline della velocità, della forza, della elasticità, dell'endurance (resistenza), della « elevazione », dell'abilità della tecnica e della valutazione. Tutti argomenti concernenti i vari regolamenti del giocatore, deve compiere nel corso degli allenamenti, onde raggiungere la massima efficienza. Molto interessanti le implicazioni metodologiche più tranquille. Non per questo gli argomenti trattati sono stati meno avvincenti. Si ha sempre più la sensazione che la medicina sportiva stia per compiere una svolta. Indubbiamente si afferma, in maniera categorica, l'esigenza che il medico sociale delle squadre di calcio sia un vero specialista. Il delicato compito non può, cioè, venire assunto da un medico generico qualsiasi. Ma su questa questione avremo comunque modo di ritornare, facendo tracciare un bilancio a chi è più preparato in materia. Sia chiaro però che anche nel campo della improvvisazione mediche è definitivamente tramontata. La materia è talmente vasta e complessa che non ammette dilettantismi, pena il pericolo di credibilità anche su questo terreno.

Ora la Coppa del mondo femminile va in vacanza. Riprenderà negli Stati Uniti, ai primi di marzo, con le gare a Lake Placid, Aspen e Heavenly Valley mentre quelle maschili prima della vacanza ha ancora due atti da recitare sulle nevi di Steamboat, sabato e domenica, con uno slalom e un « gigante ».

Ma gli appuntamenti non mancheranno e gli sciatori non metteranno certamente gli sci in cantina, in attesa che torni la Coppa. Anche perché è pericoloso fermarsi a casa che è proprio questo il momento che bisogna cavar fuori (o mantenere).

All'Aprica, sulle piste che potrebbero essere quelle dei campionati mondiali del 1982 (se la Valtellina saprà battere l'agguerrita concorrenza di Schladming e di Crans Montana), sono in programma tre gare di Coppa Europa.

Oggi e domani son previste due discese libere e domenica uno slalom. Si tratta di prove assai interessanti che vedranno in lizza alcuni dei più interessanti sciatori. Ma mentre lo slalom

MILANO - « Meeting » ungherese mercoliano sera al Palasport milanese con due foburisti di eccezionali qualità: Andrea Maltay e Jozef Jambor. Andrea, che il 3 febbraio aveva eguagliato il record mondiale « indoor » di Sara Simeoni e Rosy Ackermann saltando a Budapest 1,95 si è confermata sulla magica pedana milanese con 1,92 - alla prima prova - e fallendo il nuovo limite assoluto per un soffio, a quota 1,96 al secondo tentativo. La Matay è di una morbidezza felina e sa caricarsi concentrando a lungo e con intensa determinazione. E' atleta che piace molto alla gente perché trasforma ogni salto in un rito fatto di gesti misurati ed esatti che hanno la funzione di portarla sotto l'asticella nelle migliori condizioni di stacco.

La ragazza ungherese (che è stata premiata da Sara Simeoni) ha avuto la sfortuna di restare sola in gara a 1,83 e di non avere quindi altri stimoli che la propria volontà. Jozsef Jambor (che ha 22 anni e quindi ne ha due meno di Andrea) realizza un « fobury » dai dinamismi eccezionali. Il ragazzo è alto 1,79 ma supplisce alla « modesta » altezza con una straordinaria elasticità che gli permette misure ineccepibili per un « piccoletto » come lui. Jozsef appartiene alla scuola di saltatori ungheresi che si basa sulla appoggio sul piede sinistro scalo. Al Palasport ha vinto con 2,25 alla terza prova e mancando 2,20 dai tentativi nettamente sbagliati.

Bruno Bruni, frilano pieno di talento e dal fisico armonioso, è sceso con sicurezza fino a quota 221. A 2,25 ha avuto la sfortuna di mancare la prima prova per discesa libera che l'ha fatto ruotare la gamba sinistra) e di lì ha perduto l'occasione. Il difetto di Bruno è proprio quello di un temperamento un po' troppo aggressivo. Ha un record mondiale sul miglio di marcia di Renato di Nicola. Renato, che non greggia più per le Fiamme, altro ragazzo coraggioso che ha saputo tornare all'agonismo dopo un grave infortunio per poi filar via inarrestabilmente conquistando il titolo mondiale. Il record precedente apparteneva all'americano Neal Fryke con 6'04".

Giuseppe Butari, reduce da un allenamento nei Caraibi, ha battuto il Mali mentre i Sergio Liani sul 60 ostacoli (7-38 contro 8' netti) e Steve Williams (6'75) hanno avuto qualche problema a domare il sorprendente junior Franco Zucchini (6'76) sul 60 piani. Patrizia Lombardo, altra reduce caribica, ha vinto agevolmente (8'81) i 60 ostacoli femminili su Anna Aldighetti (8'81) e Carla Lungi

La classifica:  
1) Annemarie Moser (Au) 215 punti; 2) Hanni Wenzel (Sv) 203; 3) Irene Lipp (Rft) 150; 4) Marie Therese Nadig (Sv) 125; 5) Cindy Nelson (Usa) 115; 6) Christina Kinshofer (Rft) 110; 7) Regina Sacki (Au) 105; 8) Fabiana Senni (It) 91; 9) Claudia Giordani (Italia) 85; 10) Perrine Pelen (Fr) 77.

con Gondrand l'U.R.S.S. è vicina

L'accordo di collaborazione esclusiva tra la S.N.T.F.lli GONDRAND e il SOVTRANSVTO di Mosca, Ente Sovietico per i trasporti camionistici, consente di:

- caricare un camion a Torino, Milano, GONDRAND, Brescia, Verona, Vicenza, Padova, Trieste, Parma, Bologna, Firenze, Roma e scaricarlo a Mosca, Leningrado, Kiev, Togliatti, Riga, e in qualsiasi altra località dell'U.R.S.S.
- effettuare trasporti celeri ITALIA/U.R.S.S. e viceversa a mezzo camion, senza trasbordii, sia per partite complete, sia groupages
- trasportare partite di merci con qualsiasi modalità di resa (franco partenza, franco frontiera, franco destinazione)

il servizio celere camionistico Gondrand/Sovtransavto è una garanzia per gli esportatori italiani

# GONDRAND

Sede sociale: Milano - Via Pontaccio 21 - tel. 874.854 - telex 26659

Presente in 86 località italiane, 227 sedi di Gruppo in Europa. (indirizzi su Pagine Gialle (G))

La visita nella Repubblica democratica tedesca

# Cordiale incontro a Berlino fra Honecker e G. C. Pajetta

Sottolineato il comune impegno del PCI e della SED nella lotta per il disarmo, la distensione e la pace - Conferenza sulle Tesi all'Accademia delle Scienze

**Dal nostro corrispondente**  
BERLINO — I compagni Gian Carlo Pajetta, membro della Segreteria e della Direzione, e Angelo Oliva, membro del CC del PCI, hanno avuto nella capitale della RDT una serie di colloqui con il compagno Hermann Axen, membro dell'Ufficio politico della SED e con altri dirigenti del Partito e si sono incontrati con il compagno Erich Honecker.

segretario generale della SED e presidente del Consiglio di Stato. Sull'incontro l'agenzia ADN ha diramato il seguente comunicato: «Nel corso dello scambio di opinioni, che si è svolto in una atmosfera di amicizia e di reciproca comprensione, sono stati esaminati la situazione dei due paesi, la politica della SED e del PCI e i problemi del movimento comunista e dell'azione in difesa della pace. Gian Carlo Pajetta ha esposto la situazione attuale in Italia e la politica dei comunisti italiani per la soluzione dei problemi politici, sociali ed economici del paese. Ha riferito sulla preparazione e sui temi del XV Congresso e ha sottolineato come la soluzione delle questioni vitali dell'Italia, nell'interesse della classe operaia e di tutto il popolo, richiede una politica di unità democratica e di solidarietà nazionale alla quale i comunisti intendono dare il loro contributo. Erich Honecker ha informato gli ospiti italiani sulla realizzazione delle decisioni del IX Congresso della SED e sulle numerose iniziative del lavoro per la preparazione del 30. anniversario della fondazione della RDT. Lo Stato tedesco socialista persegue con coerenza, nella sua politica estera, gli obiettivi della pace, della distensione e del disarmo.

Il compagno Pajetta aveva tenuto in precedenza una conferenza sul «progetto di tesi» del PCI alla Accademia delle Scienze presso il CC della SED, presentando un folto gruppo di membri e di collaboratori dell'Accademia stessa. I compagni tedeschi, che hanno mostrato di essere a conoscenza del «progetto di tesi», che è già stato tradotto in tedesco, hanno posto al compagno Pajetta una serie di domande sulla situazione politica italiana e sulle

proposte del PCI per una trasformazione socialista della nostra società con particolare riguardo alla cosiddetta «terza via», al rapporto con le altre forze politiche, allo sviluppo della democrazia, all'azione da condurre nei confronti delle multinazionali, al capitalismo di Stato, sulla NATO e sulla lotta per la distensione e la pace, sull'internazionalismo e sull'alleanza del PCI nei confronti della politica condotta dai dirigenti della Repubblica popolare cinese. I compagni italiani hanno compiuto anche una visita all'ambasciata d'Italia nella RDT Behmann Dell'Elmo.

Arturo Barioli



## Chadli presidente dell'Algeria

ALGERIA — Bendjedid Chadli è stato eletto presidente dell'Algeria con il 94,23 per cento dell'elettorato algerino. La percentuale dei votanti è stata del 94,85 per cento. Candidato unico del partito FLN, il colonnello Chadli è il terzo presidente eletto dell'Algeria, dopo Ben Bella e Boumediene. La percentuale dei voti che ha raccolto è solo dell'uno per cento inferiore a quella ottenuta nel 1978 dal presidente Boumediene, scomparso il 27 dicembre scorso. Chadli era stato eletto segretario generale del FLN dal congresso del partito tenutosi alla fine del gennaio scorso e sarà oggi proclamato ufficialmente presidente allo scadere del periodo interinale di 45 giorni previsto dalla Costituzione.

NELLA FOTO: Chadli vota in un seggio della capitale.

Sembrano delinearsi nuove prospettive

# Il difficile dialogo sulla riunificazione nazionale della Corea

«Segnali» positivi dopo l'iniziativa di Pyongyang - L'esigenza di una attiva mobilitazione internazionale sottolineata a Roma

ROMA — L'evolversi della situazione politica diplomatica in Asia apre — pur nella sua complessità — prospettive nuove al dialogo sulla riunificazione della Corea? Ci sono dei «segnali» positivi, rilevati ieri nel corso di una interessante conferenza stampa indetta a Roma — per iniziativa del Comitato italiano per la riunificazione della Corea — e della Commissione nazionale per la pace — presso la saletta della Fondazione Basso. L'incontro con i giornalisti è stato presieduto dal sen. Vinay ed introdotto dall'on. Gian Carlo Codignani; ad esso hanno preso parte, fra gli altri, anche il sen. Roasio, il prof. Bernardini, l'on. De Pascalis.

Dopo il discorso pronunciato il 9 settembre scorso a Pyongyang dal presidente della Repubblica popolare democratica di Corea, Kim Il Sung, e lo svolgimento a Tokyo della 2. Conferenza mondiale per la riunificazione della Corea (27-29 novembre '78) — che fu presieduta dal compagno Lello Basso e vide la partecipazione di qualificate ed autorevoli delegazioni di 53 nazioni — il Fronte democratico per la riunificazione della Corea, su invito del Partito del Lavoro della RPD di Corea, ha promosso una Conferenza congiunta dei partiti e delle organizzazioni sociali della Corea del Nord, che il 23 gennaio, anche prendendo atto «della disponibilità infine manifestata dalla Corea del Sud a partecipare al dialogo per la riunificazione», formulava una serie di proposte tendenti ad «accelerare la realizzazione della riunificazione indipendente e pacifica del paese» sulla base del diritto inalienabile all'autodeterminazione dell'intero popolo coreano, nello spirito della «dichiarazione congiunta» del 4 luglio '72 (che, finora, è rimasta «lettera morta» per responsabilità del regime reazionario insediato a Seul con l'appoggio degli USA). Tali proposte prevedono, in particolare, l'avvio di trattative bilaterali (o multilaterali) nella prospettiva della convocazione di una grande Assemblea nazionale con la più am-

più partecipazione dei rappresentanti del mondo politico sociale e culturale di tutta la Corea; la cessazione, a partire dal prossimo 1 marzo, delle azioni ostili dell'una contro l'altra parte (iniziative militari; aumento delle forze armate; introduzioni di armi dall'estero; ecc.); la cessazione delle reciproche esasperazioni polemiche. A queste proposte il governo di Seul ha risposto in modo sostanzialmente «favorevole». Tuttavia, ogni «trionfalismo» sarebbe fuori luogo. L'insistenza del dittatore Park perché il dialogo si svolga «a livello dei governi» (al fine, evidente, di ottenere direttamente una «sanzione», una sorta di «ricostituzione» dell'esistenza di «due Coree»; tesi, questa, che la Repubblica popolare democratica respinge, giustamente, con fermezza) e la sistematica violazione dei più elementari «diritti umani» nella Corea del sud costituiscono infatti un ostacolo di cui sarebbe sbagliato sottovalutare il peso. Così come il «giuoco» politico diplomatico che si svolge (talvolta ai limiti della «conflittualità») fra le

grandi potenze mondiali non facilita certo il diritto all'autodeterminazione, alla libertà, all'indipendenza e al «noi al lineamento» del popolo coreano. Perché si possa arrivare rapidamente ad una positiva soluzione negoziata della «questione coreana», è stato sottolineato — un'attiva, concreta mobilitazione dell'opinione pubblica democratica internazionale e italiana. Nel corso della conferenza stampa, è stato anche diffuso un messaggio del presidente della Fondazione Internazionale «Lello Basso» per il Partito e la Liberazione del Popolo, Francois Rigaux; in esso si esprime al popolo coreano, e appoggiano la causa della riunificazione nazionale, piena solidarietà, e viene data «piena adesione all'iniziativa tesa a riconciliare i due tronconi del popolo della Corea».

m. ro.

## Ancora incidenti ai confini Cina-Vietnam

BANGKOK — Jeng Sary, vicepresidente del governo cambogiano di Pol Pot, ha diffuso ieri un «appello» all'ONU e «a tutti i paesi amici della pace» affinché siano intensificati gli «sforzi tesi a costringere il Vietnam a cessare la sua invasione ed a ritirare le sue forze armate dalla Cambogia», invitandoli a sospendere ogni aiuto ed assistenza (anche di tipo umanitario) ad Hanoi.

In telegrammi inviati, da Pechino, al segretario generale delle Nazioni Unite, Waldheim, Jeng Sary sostiene, inoltre, che il Vietnam avrebbe «inviato in Cambogia, oltre alle 14 divisioni già sul posto, altre 3 divisioni» e

che il Consiglio popolare rivoluzionario di Phnom Penh presieduto da Heng Samrin sarebbe «khmer cambogiano» soltanto di nome, in realtà «completamente vietnamita».

Da parte sua, la radio «Voce della Cambogia democratica» (l'emittente del deposto governo, che trasmette da una località della Cina meridionale) dà notizia di nuovi scontri e combattimenti avvenuti (o tuttora in corso) a Battambang (a 300 km dalla capitale, nel nord-ovest del paese). Battambang è la più importante città della Cambogia dopo Phnom Penh). Kompong Cham (a 90 km dalla capitale), Siem Reap, Samrong (nei pressi della

frontiera con la Thailandia), Kompong Chhnang (nell'ovest) qui la «guarnigione vietnamita» sarebbe accerchiata e dell'interruzione ad opera di reparti «khmer rossi» (guerriglieri fedeli a Pol Pot) delle strade nazionali n. 2 e n. 4, che attraversano le province meridionali di Takeo e Kompong Speu.

L'agenzia di stampa «SKP» del FUSNK (Fronte unito per la salvezza nazionale della Kamuchea), in un dispaccio diramato da Phnom Penh, ha «aveva dato notizia di una riunione di rappresentanti delle province» svoltesi in questi giorni nella capitale ed ha anche parlato di «operazioni di rastrellamento» in corso.

E', infine, da registrare un nuovo scambio di accuse, per incidenti di frontiera, fra Vietnam e Cina. Secondo una nota dell'agenzia di Hanoi, lunedì e martedì scorsi soldati cinesi avrebbero aperto il fuoco, in quattro occasioni, contro le guardie di frontiera vietnamite in località delle province confinanti di Hoang Lien e di Quang Ninh, uccidendo 6 uomini, ferendone 3 e catturandone 2. Secondo l'agenzia «Nuova Cina», in questi incidenti (la cui responsabilità viene attribuita alle guardie di frontiera vietnamite) sarebbero rimasti uccisi anche 5 soldati cinesi e 4 sarebbero rimasti feriti.

## Violente manifestazioni di studenti a Shanghai

PECHINO — Manifestazioni con seri incidenti come furti nei negozi, blocco di treni, danni di beni pubblici, sono avvenuti lunedì a Shanghai. Ne dà informazione il giornale di questa città «Jiefang Bao» («Liberazione»). Secondo un residente straniero, i manifestanti — circa mille — erano studenti inviati nelle campagne sin dalla rivoluzione culturale e che auspicavano il loro reinserimento in città.

Il «Jiefang Bao» condanna in un suo commento i manifestanti e pubblica varie lettere

di testimoni che potevano contro gli atti di vandalismo. Dal dicembre scorso è la seconda volta che manifestazioni importanti di giovani studenti inviati nelle campagne avvengono a Shanghai.

Il commento del giornale afferma che il diritto di manifestare e non significa bloccare il traffico, creare disordini e limitare la libertà altrui. Il gruppo di cattivi elementi che non sono soddisfatti del partito e del sistema socialista e mettono in pericolo la sicurezza della società saranno puniti secondo la legge».

## Lettera alle «Izvestia» sul processo Zatikyan

MOSCA — Il quotidiano «Izvestia» pubblica una lettera di Dmitri Tuzhin, uno dei 37 feriti nell'attentato di due anni fa alla metropolitana di Mosca nel quale trovarono la morte sette persone. Nella lettera si afferma che «Zatikyan e i suoi complici» — i quali sono stati condannati a morte — hanno «ammesso pienamente nel corso del processo di avere deliberatamente preparato e provocato l'attentato». La lettera rende noto anche che «nell'ottobre '77 Zatikyan e i suoi complici prepararono nuovi ordigni».

La lettera di Tuzhin polemizza con l'accademico Sacharov per le «calunniose informazioni circolate tra i corrispondenti esteri a Mosca» a proposito dell'innocenza di Zatikyan affermando che questi e il suo gruppo «sono assassini degenerati e non persone normali» e che «qualsiasi altra punizione sarebbe stata un insulto per la gente e per le vittime innocenti rimaste uccise». Rispondendo alla lettera, Sacharov ha ribadito la sua protesta per il fatto che il processo a Zatikyan non è stato pubblico.

Al capo di Stato del Pakistan

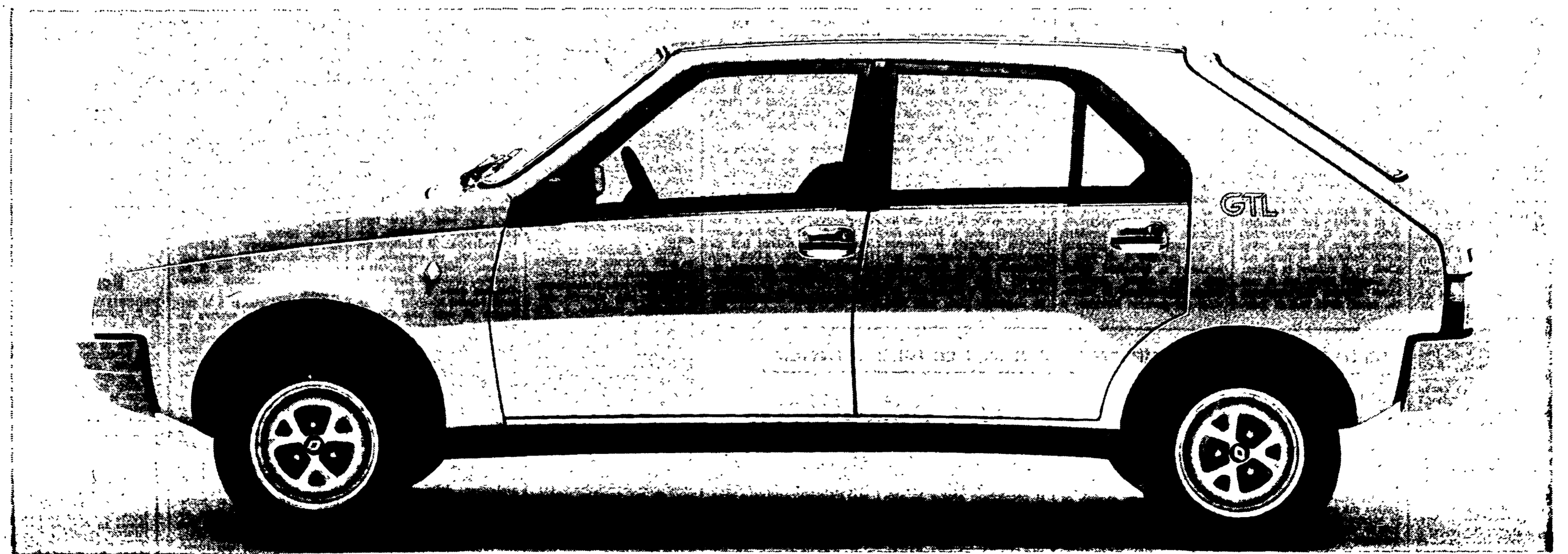
## Un appello di Pertini per la grazia a Bhutto

ISLAMABAD — Da tutto il mondo giungono appelli al governo pakistano perché venga concessa la grazia all'ex primo ministro Ali Bhutto, condannato a morte dopo un processo a sfondo politico insieme ad altri quattro suoi collaboratori.

Il presidente Sandro Pertini ha inviato ieri mattina al capo dello Stato islamico del Pakistan, generale Zia Ul Haq, un appello a favore di Bhutto e degli altri condannati per i quali la corte suprema ha confermato, con la maggioranza di un voto, la pena capitale. Nel messaggio di Pertini si auspica, nel pieno della sfera sovrana dello Stato pakistano, un atto di clemenza che, facendo grazia della vita ai condannati, dia al popolo un esempio inteso alla costruzione di un futuro migliore.

Appelli per la grazia a Bhutto sono stati inviati da numerosi capi di stato, uomini politici e organizzazioni internazionali. Tra questi, il presidente jugoslavo Tito, il presidente americano Carter, il primo ministro inglese Callaghan, il presidente francese Giscard d'Estaing, il premier turco Ecevit, il segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim, «Amnesty International» e altre organizzazioni.

Estratti di una lettera di Bhutto al figlio, scritta «del braccio della morte», sono stati intanto pubblicati dalla stampa inglese. In essa l'ex primo ministro proclama la sua innocenza per le accuse rivoltegli e conclude: «Solo Dio onnipotente e il popolo possono salvarmi».



Renault 14: due versioni (TL e GTL), 1200 cc, 5 posti, 5 porte, motore trasversale, trazione anteriore, oltre 145 km/h, consumo medio 15,9 km/litro, freni a disco anteriori con servofreno.

# Renault 14 va oltre

## Un grande equipaggiamento tutto di serie

Entrambe le versioni della Renault 14 (TL e GTL) sono equipaggiate senza sovrapprezzo con: lunotto termico, cristalli azzurrati, sedili reclinabili, antifurto, accendisigari, luci di retromarcia, tergicristallo con lavavetro elettrico, retrovisore esterno anche sul lato passeggero.

La Renault 14 GTL dispone inoltre di: orologio al quarzo, console centrale con vano porta-oggetti, rivestimento dei sedili in velluto, faretto di lettura, illuminazione bagagliaio, ruote sportive. Anche questi accessori sono di serie.

La Renault 14 è stata progettata e costruita per l'automobilista che non si contenta di una buona automobile, ma vuole andare oltre. Oltre le solite soluzioni estetiche, le solite prestazioni, i soliti vantaggi. Oltre le solite 1200, di ieri e di oggi.

Se anche voi volete andare oltre, la Renault 14 vi aspetta. Con il suo styling

innovatore, le sue straordinarie qualità tecnico-costruttive, il grande equipaggiamento, la gamma di colori esclusiva, i consumi sempre limitati. Esaminatela, controllatela, mettetela alla prova. E saprete perché Renault 14 è considerata la vera protagonista dell'attuale fenomeno evolutivo nella categoria delle 1200.

Le Renault sono lubrificate con prodotti en

Prove, consigli, documentazioni: gratis e senza impegno presso i Concessionari Renault

Rivolgetevi con fiducia ai Concessionari Renault (Pagine Gialle, voce Automobili, o elenco telefonico alfabetico, voce Renault). Senza alcun impegno da parte vostra, potrete provare il modello Renault che più vi interessa, avere gratis una documentazione completa e riccamente illustrata e ottenere le informazioni più esaurienti e i consigli più utili circa la scelta di una nuova automobile.

Fitta serie di incontri di Napolitano a Bruxelles

Il PCI per l'integrazione europea

Le prospettive generali e il problema dello SME nel colloquio con il vicepresidente francese della commissione Ortolì - Il problema dei « montanti compensativi » discusso con il commissario Gundelach - Incontri con il commissario italiano Giolitti e con il vicepresidente della commissione, Natali

Dal nostro inviato

BRUXELLES - Una fitta serie di incontri a Palazzo Belmont sede della commissione esecutiva della CEE, ha caratterizzato la seconda giornata della delegazione del PCI, guidata dal compagno Giolitti...

revisione dell'attuale politica agricola, ma anche su alcune delle linee lungo le quali essa deve muoversi.

L'incontro con Giolitti, commissario per la politica agricola, è stato molto cordiale ed ha dato luogo ad un giro di orizzonte che si è prolungato a colazione.

Jesa dal punto di vista italiano favorevole all'aumento e al riconoscimento del voto del parlamento. Si è andato poi oltre questa questione per considerare temi come il ruolo del parlamento e della commissione e l'esigenza di una sostanziale riconsiderazione della natura del consiglio...

Ennio Polito



TEHERAN - Militari iraniani, portati a spalle dai partigiani di Khomeini, manifestano contro il governo Bakhtiar.

Mentre Bakhtiar, sempre più isolato, si ostina nel suo diniego

Milioni di persone nelle strade danno l'investitura a Bazargan

Per la prima volta nei cortei centinaia e centinaia di militari in divisa - Il personale statale invitato a prendere ordini solo dal governo rivoluzionario

Dal nostro inviato

TEHERAN - «Durud Bar Khomeini, Salam Bar Bazargan, saluto a Khomeini, salve a Bazargan».

La folla incolmabile è straripata ancora una volta sulla Piazza Reza. Abbiamo visto passare, segnando il passo con ritmo militaresco e con un fragore terribile, decine di migliaia di turchi dell'Azerbaigian.

ran, Isfahan e Hamedan, qualcuno con i berretti rossi dei reparti corazzati o coi berretti bianchi della polizia. Sommersi di fiori, confusi tra i tecnici delle forze aeree, circondati da corolati filitissimi di colla che li difendeva dai fotografi, hanno sfilato orgogliosi mentre gli elicotteri impazziti volavano a quota bassissima, col rischio di urtare contro i tetti delle case.

La volontà popolare espressa dalle manifestazioni plebiscitarie? «La democrazia non si fa strada attraverso slogan abbruttiti gridati nelle strade. Se il popolo si pronuncerà attraverso le elezioni accetterò il verdetto».

dei parlamentari, dichiara che saranno considerati validi di solo i contratti e gli accordi internazionali approvati dal governo provvisorio.

La volontà popolare espressa dalle manifestazioni plebiscitarie? «La democrazia non si fa strada attraverso slogan abbruttiti gridati nelle strade. Se il popolo si pronuncerà attraverso le elezioni accetterò il verdetto».

che avrebbe fatto meglio a non farlo».

Siegmund Ginzberg

Sulle prospettive generali si è concentrata in particolare la discussione con il francese Ortolì, vice-presidente della commissione, responsabile della politica economica e finanziaria.

Con il danese Gundelach, commissario per l'agricoltura, si è avuta una discussione molto concreta, dominata dalla ricerca di una soluzione ai « montanti compensativi ».

Priori il fallito avvio dello SME, è detto tra l'altro nel documento ha reso particolarmente più evidenti i limiti di un negoziato che punta a soluzioni contingenti e ad adattamenti minori, mentre il problema fondamentale è quello delle profonde differenze strutturali esistenti tra le agricolture degli Stati membri.

SCHLESINGER INVITA GLI AMERICANI A RIDURRE I CONSUMI DI ENERGIA

Timori in USA di crisi petrolifera

Dal nostro corrispondente

WASHINGTON - «In prospettiva le conseguenze della crisi iraniana possono essere, dal punto di vista energetico, più serie di quelle che si ebbero con l'embargo del 1973».

essere risolta fidando nella possibilità che il governo Bakhtiar riesca a dominare la situazione. Ma se Khomeini dovesse assumere il potere si potrebbero creare le condizioni di un embargo.

Alberto Jacoviello

Il presidente ha letteralmente proibito che sia da parte di funzionari della Casa Bianca come da parte di funzionari del Dipartimento di Stato vengano diffuse voci di dissenso tra Vance e Brezinski.

Il presidente ha letteralmente proibito che sia da parte di funzionari della Casa Bianca come da parte di funzionari del Dipartimento di Stato vengano diffuse voci di dissenso tra Vance e Brezinski.

Il presidente ha letteralmente proibito che sia da parte di funzionari della Casa Bianca come da parte di funzionari del Dipartimento di Stato vengano diffuse voci di dissenso tra Vance e Brezinski.

Il presidente ha letteralmente proibito che sia da parte di funzionari della Casa Bianca come da parte di funzionari del Dipartimento di Stato vengano diffuse voci di dissenso tra Vance e Brezinski.

Consultazioni

sto: ma voi non prendete in considerazione neppure l'offerta di Giunte regionali unitarie?

«Anche su questo punto — ha risposto Chiaromonte — io vorrei capire. Si sono aperte crisi regionali in alcune regioni. Che mi risulti, in nessuna di queste regioni è stata avanzata l'ipotesi di una giunta di cui faccia parte il PCI».

Imperniato su alcune delle questioni sollevate dai comunisti nel momento stesso in cui si ritrovavano dalla maggioranza, anche le dichiarazioni degli esponenti politici ascoltati da Andreotti.

Pietro Longo ha confermato, anche nell'incontro di Montecarlo, la possibilità di un dialogo tra i socialisti e i comunisti.

«L'arresto dello scrittore Giavatti? «Non è stato arrestato. È stato lui a darsi alla macchia. Per farsi propaganda».

«Cosa farà se i dipendenti pubblici occupassero i ministeri? «Ci provino e vedranno».

«Moro è palesemente stanco. Non ha nemmeno il bronco e la facilità al sorriso e alla battuta dell'incontro di qualche giorno fa».

«Moro è palesemente stanco. Non ha nemmeno il bronco e la facilità al sorriso e alla battuta dell'incontro di qualche giorno fa».

Continuazioni dalla prima pagina

proposito, che Viglione è stato più volte indicato come uno dei partecipanti ad un convegno tenuto a Roma nel '65 da personaggi successivamente coinvolti nelle «trame nere».

Favoreggiamento, in virtù di due ipotesi: sia nel caso che il personaggio fosse davvero un terrorista, sia nel caso si trattasse di un manipolatore autore di una truffa.

«Un tentativo in questo senso è stato compiuto proprio ieri pomeriggio. Dalle 14 alle 16,30 è stato interrogato in tribunale un altro redattore di Radio Montecarlo, Luigi Salvadori, che avrebbe messo in contatto (forse attraverso altri intermediari) il suo caposervizio Viglione con il sedicente «brigatista pentito».

«L'arresto dello scrittore Giavatti? «Non è stato arrestato. È stato lui a darsi alla macchia. Per farsi propaganda».

«Cosa farà se i dipendenti pubblici occupassero i ministeri? «Ci provino e vedranno».

«Moro è palesemente stanco. Non ha nemmeno il bronco e la facilità al sorriso e alla battuta dell'incontro di qualche giorno fa».

«Moro è palesemente stanco. Non ha nemmeno il bronco e la facilità al sorriso e alla battuta dell'incontro di qualche giorno fa».

«Moro è palesemente stanco. Non ha nemmeno il bronco e la facilità al sorriso e alla battuta dell'incontro di qualche giorno fa».

Petrolio

tici, dato che uno dei risultati della speculazione è l'aggravarsi della crisi per lo strumento centrale dei rapporti monetari, il dollaro, con effetti che ancora imprevedibili sulla bilancia dei pagamenti e l'inflazione negli Stati Uniti.

«La tendenza al ribasso dei prezzi dei prodotti petroliferi, in termini di potere d'acquisto reale quale si è avuta durante il 1977-78, è veramente interrotta. L'aumento di 9 lire al metro cubo per il prezzo al consumo del gas metano, annunciato ieri dal ministero dell'Industria (a partire dal marzo) costituisce probabilmente l'inizio di una serie di rialzi nei prezzi».

Tuttavia ciò che conta, nella crisi attuale, non è questa bilancia, pur così incisa, di chi guadagna o perde in termini monetari, quanto il riassetto di una situazione nella quale i gruppi monopolistici internazionali mostrano chiaramente di avere ancora nelle mani quelle leve della politica dell'energia che sembrava avessero perduto nel 1973.

«L'arresto dello scrittore Giavatti? «Non è stato arrestato. È stato lui a darsi alla macchia. Per farsi propaganda».

«Cosa farà se i dipendenti pubblici occupassero i ministeri? «Ci provino e vedranno».

«Moro è palesemente stanco. Non ha nemmeno il bronco e la facilità al sorriso e alla battuta dell'incontro di qualche giorno fa».

«Moro è palesemente stanco. Non ha nemmeno il bronco e la facilità al sorriso e alla battuta dell'incontro di qualche giorno fa».

«Moro è palesemente stanco. Non ha nemmeno il bronco e la facilità al sorriso e alla battuta dell'incontro di qualche giorno fa».

Universiti

Questo battaglia — ha detto ancora Occhetto — avviene in una situazione nuova. La DC credeva forse alla sua propaganda, quando affermava che i comunisti erano nella maggioranza per «legittimarsi». Le cose non stanno così.

«L'arresto dello scrittore Giavatti? «Non è stato arrestato. È stato lui a darsi alla macchia. Per farsi propaganda».

«Cosa farà se i dipendenti pubblici occupassero i ministeri? «Ci provino e vedranno».

«Moro è palesemente stanco. Non ha nemmeno il bronco e la facilità al sorriso e alla battuta dell'incontro di qualche giorno fa».

«Moro è palesemente stanco. Non ha nemmeno il bronco e la facilità al sorriso e alla battuta dell'incontro di qualche giorno fa».

«Moro è palesemente stanco. Non ha nemmeno il bronco e la facilità al sorriso e alla battuta dell'incontro di qualche giorno fa».

«Moro è palesemente stanco. Non ha nemmeno il bronco e la facilità al sorriso e alla battuta dell'incontro di qualche giorno fa».

«Moro è palesemente stanco. Non ha nemmeno il bronco e la facilità al sorriso e alla battuta dell'incontro di qualche giorno fa».

Roma 9 febbraio 1979

Due agenti uccisi a Barcellona

BARCELONA - Due agenti di polizia sono stati uccisi in un attentato mentre si trovavano in servizio in una via di Barcellona. Stando a testimonio oculare, due poliziotti sono stati aggrediti da due giovani che dopo aver sparato hanno scappato in un camioncino.

Il marito Santa Turra vuole ricordarsi ai compagni, agli amici e a quanti lo conoscono e lo vorranno bene sottoscrivere all'Unità 20.000 lire.

Primi provvedimenti precauzionali per il ponte minato

# Si va adagio sul Ponte Rosso in attesa degli artificieri

Da oggi limite di velocità a quindici chilometri l'ora — Da lunedì chiusa una carreggiata — Individuati cinque focolai di mine lasciate dai tedeschi

«Il ponte è formidabile, resistente. La fiducia della gente che abita vicino al Ponte Rosso è forte quanto le strutture di questa antica costruzione. Ma quando si comincia a parlare di «masse metalliche», intendendo con questo granate, esplosivi e mine il dubbio si insinua: e c'è il dubbio viene la necessità di verificare se la voce che si sparge è vera, e poi la conferma e le misure precauzionali studiate dalle autorità competenti.

Per ora si è deciso in questo senso: da oggi entra in vigore nella zona adiacente al ponte il limite di velocità di 15 chilometri orari, che verrà adeguatamente segnalato con cartelli disposti nelle vicinanze. La decisione è stata presa nel corso di una riunione svoltasi ieri tra l'assessore al traffico Sbordoni, i rappresentanti dell'ATAF, dei vigili urbani e i tecnici della divisione strade. Da lunedì prossimo verrà impedito il transito nella carreggiata a «valle», cioè quella che porta da via Bolnese verso piazza della Libertà, e istituito un itinerario alternativo sul ponte di via Poliziano, quello precedente al ponte allo Statuto. Sarà invertito il senso di marcia in via XX Settembre.

Sono i primi provvedimenti che verranno presi nella zona, non tanto perché l'allarme sia particolarmente preoccupante quanto per iniziare l'intervento di bonifica in modo graduale. Ormai è accertato che «i fornelli di mina» (così si esprime il gergo dei tecnici) sono cinque e sembrano disposti nel modo caratteristico per far saltare il ponte. Non è sicuro però se il materiale contenuto nelle nicchie sia attivo o disinnescato: le testimonianze in proposito filate dagli abitanti della zona non sono in grado di fare piena luce su questo aspetto della questione.

Per ogni «punto» minato i tecnici hanno calcolato ventiquattro ore di lavoro, suddivise in due giorni. Questo significa in tutto dieci giorni di lavoro e una quindicina tra inizio e completamento dell'intervento. Il traffico dovrà essere deviato, e gli uffici del comune stanno approntando un piano dettagliato che verrà reso noto in tempo utile, (si pensa a sabato o domenica).

Saranno in ogni caso predisposti itinerari alternativi: dal punto di vista tecnico non ci dovrebbero essere sconvolgimenti di grande entità perché la particolare struttura viaria nella zona consente di reperire itinerari alternativi non troppo macchinosi.

La scoperta dei pericolosi depositi (regalo dei tedeschi in fuga sotto l'incalzare dell'avanzata alleata e dei partigiani) è avvenuta quasi per caso. Si stavano facendo i saggi per la posa di alcune tubature da parte del comune quando un cittadino ha avvertito gli operai che forse lì sotto c'era ancora qualche

residuo bellico che egli stesso aveva visto depositare in quei giorni di fine della guerra. Dopo di che vennero gli americani con gli apparecchi della bonifica e la gente si mise il cuore in pace. Tra le ricordanze di quei tanti anni che si scava lì si potrebbe trovare qualcosa di poco amichevole.

La gente di Ponte Rosso è un po' scettica e un po' preoccupata, non tanto per le mine, quanto perché con tutta probabilità i lavori di «risanamento» comporteranno l'evacuazione delle case nel raggio di un centinaio di metri.

Il comune assicura che l'intera operazione verrà realizzata nel modo meno «traumatico» e scomodo possibile, e sta preparando fin d'ora il piano di intervento. Sarà anche fatto di tutto per non interrompere il collegamento del gas metano, le cui tubature passano appunto sotto il ponte.

## Un colloquio di storia per inaugurare il centro Ragionieri

Un centro di studi dedicato alla figura del compagno Ernesto Ragionieri verrà inaugurato mercoledì 14 febbraio a Firenze. In questa occasione si terrà un colloquio internazionale di storia del marxismo con la partecipazione e il contributo di grossi nomi della storiografia internazionale. Parleranno Franz Marek e Eric J. Hobsbawm che terranno due relazioni su Ernesto Ragionieri come storico del marxismo, e un marxismo e movimento operaio in un secolo di storia.

L'iniziativa si svolge sotto il patrocinio dei comuni di Firenze e di Sesto Fiorentino, della amministrazione provinciale, della giunta regionale toscana e della casa editrice Einaudi in occasione della pubblicazione del primo volume della «Storia del marxismo».

Il programma prevede alle 10 e 30 di mercoledì nel salone dei Dugenti di Palazzo Vecchio gli indirizzi di salute del sindaco di Firenze, dell'assessore alla cultura della Regione Toscana e del presidente dell'Istituto Ernesto Ragionieri.

# Nuove nubi vanno addensandosi all'orizzonte della «Galileo»

Oggi sciopero di due ore e assemblea in fabbrica — L'azienda contraddice gli accordi dell'aprile 1978 — Le forze democratiche accanto ai lavoratori

Nuove nubi sembrano addensarsi all'orizzonte della Galileo per l'atteggiamento della Montedison e della direzione aziendale che nel più recente incontro con i sindacati hanno avanzato proposte contraddittorie rispetto ai contenuti essenziali dell'accordo dell'aprile '78. A questa conclusione sono giunti il consiglio di fabbrica, la FLM e i sindacati provinciali che hanno deciso di aprire una nuova fase di pressione sindacale e di iniziativa politica, programmando per oggi uno sciopero di due ore con un'assemblea generale dei lavoratori.

Il consiglio di fabbrica e i sindacati in sostanza hanno espresso un giudizio negativo sulle posizioni dell'azienda apparse non in sintonia con l'accordo dell'aprile scorso nel quale «delimita una linea di compromesso e di rilancio del meccano-tessile (che passava attraverso una fase di risanamento ottenuta con il ridimensionamento degli impianti) prevedendo nel contempo un piano di investimenti capace di riqualificare la struttura impiantistica in termini di competitività commerciale del complesso».

Una linea che culminava nella decisione di avviare la costruzione di un nuovo stabilimento di Cernaia, in provincia di Arezzo, per circa 250 unità lavorative. Si collegava a questo impegno a presentare in tempi brevi concreti programmi per nuove produzioni, attrezzature capaci di portare entro il 1982 l'occupazione globale della Galileo S.p.A. e del meccano-tessile ai livelli fissati nell'accordo del '73 e cioè a 2.023 dipendenti.

Ebbene, a meno di un anno di distanza, mentre i provvedimenti di mobilità contrattate e di stretta integrazione sono stati puntualmente applicati, non solo gli investimenti e la riorganizzazione previsti non sono state realizzate, ma addirittura la Montedison si è presentata con una proposta di ulteriore ridimensionamento quantitativo e qualitativo del meccano-tessile. Prospettando la costruzione di uno stabilimento per soli 140 addetti, decise di ridurre il numero delle produzioni, riducendo strutture e attività di progettazione e di commercializzazione in modo tale da non garantire prospettive di sviluppo e nemmeno di salvaguardia dell'azienda. A ciò si aggiunge che le prospettive di sviluppo, in tempi molto lunghi per quanto riguarda i riflessi sulla occupazione.

Questa linea — affermano i sindacati — è difeso sostenendo che non può essere accettata e non solo per la

legittima, ferma volontà di vedere rispettati i patti, ma anche perché quello che viene presentato non è, nel complesso, un disegno di politica industriale credibile e capace di assicurare il progressivo raggiungimento degli obiettivi di occupazione globale stabiliti congiuntamente e che la controparte continua a dichiarare di voler perseguire.

In sostanza — sostengono i sindacati — stenta ancora a manifestarsi una concreta volontà imprenditoriale di sviluppo e la necessaria disponibilità di investimento. Per questo, pur prendendo atto della volontà dell'azienda di promuovere entro un mese un nuovo incontro nel quale precisare e confrontare i programmi, i sindacati hanno deciso di riprendere la propria autonomia di movimento.

In questo quadro si muove lo sciopero di oggi e l'assemblea generale dei lavoratori convocata per discutere le situazioni, per verificare ulteriormente la linea sulla riprendere la trattativa

## Convegno sul «Piano Moda» domani a Prato

Sabato nel palazzo comunale di Prato si svolge un convegno regionale, promosso dal Pci, sul tema «Le proposte del Pci sul piano moda». Con questa iniziativa i comunisti toscani intendono condurre un esame del settore tessile e dell'abbigliamento, calzature pelli e cuoio per avanzare proposte di sviluppo nell'ambito delle scelte della programmazione regionale.

I lavori saranno introdotti alle ore 9 dalle relazioni di Romano Logli, Antonio Pacini, Giuseppe Costa e Ferdinando Cubatoli. Seguirà il dibattito che sarà concluso da Paolo Cantelli, della segreteria del comitato regionale del Pci. È prevista la partecipazione di amministratori, rappresentanti imprenditoriali e sindacali, esponenti delle forze politiche e dei consigli di fabbrica.

## Terzo incontro interregionale dei combattenti della Resistenza

Domani alle ore 15 a San Giovanni Valdarno, nella sala del Consiglio comunale si terrà il terzo convegno interregionale — Toscana, Umbria, Marche — dei rappresentanti dei gruppi combattenti di Liberazione e del Cvl. I lavori saranno aperti con una relazione del compagno Sottimo Gambuli, presidente dell'assemblea regionale umbra, e saranno conclusi dal compagno senatore Remo Scappini, presidente delle associazioni antifasciste della Toscana.

Alle ore 18, dopo il convegno, si svolgerà una manifestazione nel corso della quale parlerà il compagno Aldo Ducci, della segreteria nazionale dell'ANPI.

UN FENOMENO PREOCCUPANTE IN TUTTA LA CITTA'

# C'era una casa, ora è un ufficio: il Comune adesso ci mette le mani

Un nucleo ispettivo coordinerà i diversi reparti - Un patrimonio abitativo che si è disperso solo a fini economici

Un nucleo ispettivo composto da tre geometri e un segretario della ripartizione edilizia privata, un maggiore collegamento tra i vari uffici del comune e un corpo dei vigili urbani, contatto stretto con i consigli di quartiere con queste armi l'amministrazione intende combattere il fenomeno della trasformazione d'uso degli appartamenti, sia nel centro storico che nelle altre zone della città. Appartamenti che potrebbero benissimo essere abitati ma vengono invece adibiti a magazzino, ad ufficio, fondi di negozio a garage: è un meccanismo diffusissimo nella città, soprattutto nelle aree centrali e sta snaturando le caratteristiche dei vecchi quartieri. I cui abitanti vengono letteralmente «cacciati» via a colpi di ristrutturazioni e speculazioni.

Il controllo da parte dell'ente locale è stato fino ad oggi difficile, per la sovrapposizione di competenze, la confusione dei ruoli, la carenza di organici. Ma con la legge Bucalossi, quella attuale emanata dalla regione e con le delibere ulteriori approvate in questi ultimi mesi il comune dispone oggi di strumenti nuovi e più incisivi per intervenire e controllare la situazione. Lo hanno ricordato nel corso di una conferenza stampa sull'argomento gli assessori Bucciarelli, Bianco e Sbordoni.

Il cambio di destinazione (questa la norma in vigore a Firenze) comporta una trasformazione urbanistica, di uso del territorio e quindi in ogni caso, anche quando non comporti opere edilizie, può essere effettuato soltanto se viene rilasciata la concessione e quindi dietro pagamento dei relativi oneri. Queste valse sia per il centro storico e i centri storici minori che per

le altre zone di piano regolatore generale (benché in questo caso in modo meno estensivo).

Chi controlla per legge l'adempimento della norma è il sindaco attraverso i suoi uffici: geometri di zona, appunto, e vigili urbani. Fino ad ora questa vigilanza ha lasciato a desiderare. Gli assessori hanno parlato di circa 20.000 pratiche giacenti presso il nuovo nucleo ispettivo. È già stato fatto un riordino di tutto il materiale e i tecnici incaricati provvederanno ad esaminare i casi più macroscopici.

Anche i vigili urbani sono da qualche mese in grado di far fronte con competenza alla situazione, dopo un corso di aggiornamento sulla nuova normativa urbanistica. Tutto questo lavoro è reso a stringere i tempi di controllo e decisione delle sanzioni, che dell'iter burocratico che pas-



Una via caratteristica del centro storico di Firenze

Una proposta del consiglio di quartiere numero 3

## «Cambiamo traffico a San Niccolò»

La situazione di caos si sta aggravando - I contenuti del documento approvato da Pci, Psi, e Pri — Sensi unici e nuovi parcheggi - Esclusa per ora l'istituzione della «zona blu»

### Per il rinnovo del contratto

## In stato di agitazione i dipendenti dell'ATAF

Riprendono le trattative per la Manetti e Roberts Sciopero alla «Ceramica Fanciullacci» di Montelupo

I lavoratori dell'ATAF hanno proclamato lo stato di agitazione ed hanno indetto per martedì prossimo una assemblea generale nei locali della mensa delle cure con inizio alle ore 16.

Si è giunti a questa decisione a seguito dell'andamento delle trattative per il rinnovo del contratto aziendale. Ad oltre un mese dall'inizio della discussione — dicono i lavoratori ATAF — l'azienda non ha dato ancora risposte concrete sui punti più qualificanti della piattaforma, quali i problemi delle strutture aziendali, degli investimenti, delle condizioni di lavoro dei dipendenti.

I lavoratori dell'ATAF rilevano altresì che il Consorzio Tra sporti e il Comune di Firenze non hanno dato indicazione adeguate rispetto ai problemi della viabilità e del deposito contenuti nella piattaforma.

Di qui lo stato di agitazione, per superare la situazione di stallo e dare uno sbocco positivo alla vertenza.

**MANETTI E ROBERTS** — La direzione aziendale ed il consiglio di fabbrica della Manetti e Roberts — unitamente alla FULC, provinciale e regionale — si sono incontrati nel pomeriggio di ieri a Palazzo Budini-Gattai, sede della giunta regionale toscana.

Le parti, aderendo ad un invito del vice presidente Gianfranco Bartoloni, si sono riuniti martedì 13.

**CERAMICA FANCIULLACCI** — I lavoratori del colofonico e della Ceramica «Fanciullacci» di Montelupo Fiorentino hanno scioperato ieri mattina per due ore, per protestare contro le inadempienze delle direzioni delle due aziende, che non si sono presentate ad un incontro concordato con l'amministrazione comunale di Montelupo, le organizzazioni sindacali, i consigli di fabbrica.

Questi atteggiamenti — è scritto in una lettera aperta diffusa dai consigli di fabbrica e dalla FULC — mostrano una chiara mancanza di volontà a non rispettare l'accordo sottoscritto con il sindacato ed i lavoratori il 16 giugno 1977, per la realizzazione dei nuovi impianti produttivi, sia del colofonico che della ceramica.

Contemporaneamente le direzioni si impegnano in investimenti all'estero, dimenticando gli impegni presi con i lavoratori e i cittadini per la tutela della salute e dell'ambiente.

L'istituzione della zona blu allargata e il dibattito sul traffico che da quel momento si è acceso in città hanno fatto scuola. Non c'è quartiere che non discuta i problemi della circolazione, e oggi è la volta del consiglio della zona numero 3. Qui a San Niccolò il Pci, il Psi e il Pri (la democrazia cristiana si è astenuta) hanno approvato un documento avanzando una serie di proposte definite «sperimentali».

In sintesi le forze politiche chiedono: l'inversione del senso di marcia nel tratto di via S. Niccolò tra piazza dei Mozzi e via dell'Olmo; eliminazione del doppio senso di marcia in piazza dei Mozzi; inversione del senso di marcia in via Giardino Serristori; istituzione del senso unico in via S. Miniato e per tutta via del Monte alle Croci; senso unico nel tratto di via alle Croci, e nel tratto iniziale di via dei Brattini fino a via S. Salvatore al Monte.

Il quartiere suggerisce inoltre l'istituzione di parcheggi «a pedone» in via dei Reali e di nuovi passaggi pedonali. Si sorvola invece sul problema di una eventuale «zona blu», considerato il fatto che la situazione attuale determina una strozzatura dei collegamenti tra la parte ovest ed est dell'Oltrarno.

Le misure suggerite dal quartiere — così afferma il documento — hanno il fine di risolvere alcuni pressanti problemi che si registrano nella zona, dove convergono le correnti del traffico alternative a quelle del lungarno, al viale dei Colli, e il traffico di accesso ad una serie di

La sentenza del Tribunale

## Assolto un giovane che teneva in casa munizioni del '39-'40

Udienza breve ieri mattina in Tribunale per giudicare Costantino Li Volsi, 30 anni, abilitato in via Guido Monaco, arrestato dai carabinieri per essere stato trovato in possesso di alcuni proiettili, ma sospettato di far parte delle BR.

Li Volsi si è difeso sostenendo che quei proiettili rinvenuti nella sua abitazione appartenevano al padre ex ufficiale dell'esercito. Le Munizioni, come ha stabilito un perito, erano del periodo '39-'40. Lo stesso pubblico ministero Pier Luigi Vigna chiede l'assoluzione dell'imputato per insufficienza di prove. I giudici, dopo una brevissima permanenza in camera di consiglio, assolvono il giovane con formula ampia e cioè perché il fatto non costituisce reato.

Il giovane imputato però non ha riacquisito la libertà. Nei suoi confronti, infatti, il giudice di Torino che conduce le inchieste sui covi delle BR scoperti recentemente nel capoluogo piemontese gli aveva spiccato un ordine di cattura per associazione sovversiva. Egli pertanto non è stato scarcerato e immediatamente trasferito a Torino.

L'arresto di Li Volsi compiuto dai carabinieri di Firenze scoperti recentemente nel capoluogo piemontese gli aveva spiccato un ordine di cattura per associazione sovversiva. Egli pertanto non è stato scarcerato e immediatamente trasferito a Torino.

Nei covi furono rinvenuti numerosi documenti.

L'inchiesta è ancora in corso e non si escludono ulteriori sviluppi anche se l'appendice di Firenze si è conclusa con una nulla di fatto.



Sabato 10 febbraio, Palazzo Vecchio

## Colloquio internazionale di storia del marxismo

in occasione dell'inaugurazione dell'Istituto Ernesto Ragionieri con la partecipazione di Eric J. Hobsbawm, Franz Marek, Vittorio Strada e Corrado Vivanti coordinatori della Storia del marxismo Einaudi

### Lutto

È deceduto nei giorni scorsi in seguito alle ferite riportate in un incidente stradale, Cristiano Del Buono, di 17 anni, figlio del compagno Ferdinando della sezione S. Niccolò-Lavagnini. I compagni della sezione e della nostra redazione esprimono le più fraterne condoglianze ed il loro affetto alla famiglia.

Il Centro Importazione Tappeti Orientali di Torino, LA PIÙ GRANDE ORGANIZZAZIONE ITALIANA DEL TAPPETO ORIENTALE annuncia la vendita straordinaria della sua collezione esclusiva di

## TAPPETI ORIENTALI AUTENTICI

con SCONTI REALI sino al CINQUANTA PER CENTO

di cui alcuni esempi

Pregiere Kashmir cm. 100 x 60 circa	Tappeti Persiani cm. 200 x 150 circa	Bukhara Kashmir cm. 300 x 200 circa	Tappeti Persiani cm. 300 x 200 circa
-------------------------------------	--------------------------------------	-------------------------------------	--------------------------------------

Linea 40.000 Linea 220.000 Linea 420.000 Linea 590.000

e centinaia di altri splendidi pezzi di tutte le provenienze orientali

Ogni tappeto è accompagnato da certificato di autenticità ed è ottenibile anche con dilazioni di pagamento sino a 12 mesi senza maggiorazione di prezzo, senza interessi e senza cambiali.

solo per pochissimi giorni

## Galleria IL FARO FIRENZE

Piazza del Duomo, 6 rosso (di fianco al bar Motta)

tutti i mobili in stile verranno offerti con SCONTI ECCEZIONALI

Nell'ateneo di Pisa per le votazioni universitarie

Un programma elettorale del «movimento»

Presente una lista della sinistra unita di cui fanno parte PCI, FGCI, PDUP e MLS - Al centro della proposta il problema della casa



PISA - Tre anni fa si erano schierati sul fronte della politica critica... In questo confronto le forze politiche dell'ateneo pisano hanno potuto usufruire di una massa comune di esponenti...

Per la salvaguardia del tessuto democratico della città... E' un problema di vasta portata che urta contro interessi potenti ed equilibri consolidati nel tempo...

Per la salvaguardia del tessuto democratico della città... E' un problema di vasta portata che urta contro interessi potenti ed equilibri consolidati nel tempo...

In questo lasso di tempo sono cambiate molte cose... In questa direzione i banchi di prova non mancano. Il programma unitario con una chiara indicazione su un problema «bolle»

In questa direzione i banchi di prova non mancano. Il programma unitario con una chiara indicazione su un problema «bolle»

In questa direzione i banchi di prova non mancano. Il programma unitario con una chiara indicazione su un problema «bolle»

I candidati della lista unitaria

PISA - La lista unitaria di sinistra, «sinistra unita» per la trasformazione dell'Università, è frutto di un accordo...

Questi nomi dei candidati al consiglio di amministrazione... 1) Massimo Sandra (medicina); 2) Gatteo Scola (scienze sociali); 3) Russa Sandra (lettere); 4) Vaglini Marco (ingegneria); 5) Viscari Paolo (lettere).

UNA DELIBERA DELLA GIUNTA

Convenzione Regione-AGIP per l'energia

L'obiettivo è risparmiare, conservare energia e utilizzare le risorse disponibili - Oneri finanziari di 200 milioni

Oggi a Montecatini

A convegno amministratori del PCI e del PSI toscani

Gli amministratori comunisti e socialisti della Toscana si incontrano oggi a Montecatini per discutere su una serie di importanti questioni...

Convenzione tra Regione Toscana e AGIP per un programma operativo nel settore energetico... L'AGIP fornirà inoltre la mappa solare della regione...

La definizione di un quadro regionale di riferimento delle compatibilità tecniche e consentite di sviluppare le applicazioni delle fonti rinnovabili in funzione delle reali disponibilità energetiche...

Sabato inizia il congresso regionale

L'Arca alla ricerca di un nuovo ruolo nella Toscana d'oggi

300 delegati discuteranno il futuro dell'associazionismo e si preparano ad una svolta - Rinnovamento che poggia sulle tradizioni

Sabato 10 e domenica 11, in rappresentanza dei 200 iscritti all'Arca in Toscana, operanti nei circoli, nelle zone del popolo, nelle società sportive...

Il territorio non è un vuoto geografico, neutro politicamente. E' un dei luoghi dello scontro di classe. Sul territorio c'è emarginazione, violenza, caduta di tensione ideale...

Lutto

La Camera del lavoro del Comprensorio del cuolo e delle calzature annuncia la scomparsa improvvisa del compagno Athos Bini, segretario camerale...

Ricordo

A 9 anni dalla scomparsa del compagno Michele Taddei di Piombino, la moglie ed i figli lo ricordano con immutato affetto a quanti conobbero e stimarono e sottoscrivono 10 mila lire per l'Unità.

SCHERMI E RIBALTE

CINEMA

ARISTON Piazza Ottaviani - Tel. 287.834... ARLECCHINO SEXY MOVIES Via del Bardi, 47 - Tel. 284.332... CAPITOL Via del Castellani - Tel. 212.320... EDISON Piazza della Repubblica, 5 - Tel. 23.110... EXCELSIOR Via Correali, 4 - Tel. 212.798... FULGOR - SUPERSEXY MOVIES Via N. Filippucci, 207 - Tel. 207.111... GAMBRIUS Via Brunelleschi - Tel. 215.112... METROPOLITAN Piazza Beccaria - Tel. 663.611... MODERNISSIMO Via Cavour, 21 - Tel. 215.954... SUPERCINEMA Via Cimadori, 11 - Tel. 272.474... ASTOR D'ESSAI Via Rinaldi, 12 - Tel. 222.288... ALDEBARAN Via F. Baracca, 151 - Tel. 410.007... ALFIERI D'ESSAI Via M. del Popolo, 27 - Tel. 282.137... ANDROMEDA Via Aretina, 63 - Tel. 663.945... GIARDINO COLONNA Via G. Orsini, 32 - Tel. 681.0550... CAVOUR Via Cavour, 21 - Tel. 587.700... FIORELLA Via D. Annunzio - Tel. 660.240... FLOR SABA Piazza Dalmazia - Tel. 470.101... FLORA SALONE Piazza Dalmazia - Tel. 470.101... IDEALE Via Fiorentina, 1 - Tel. 507.068

colori con Elizabeth Sigmund, Thomas Klamath. Per tutti... MANZONI Via Mariti - Tel. 366.608... MARCONI Viale D. Giannotti - Tel. 680.644... PUCCHINI Piazza Puccini - Tel. 362.067... STADIO Viale M. Fanti - Tel. 50.913... UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana - Tel. 226.106... VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879... ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnala... CINEMA ASTRO Piazza S. Simone... CENTRO INCONTRI Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)... ESPERIA Via Dino Compagni (Cure)... FARE D'ESSAI Via F. Panfili, 36 - Tel. 469.177... FLORIDA Via Pisana, 109/R - Tel. 700.130... QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 701.035... CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO Via R. Ghiliani, 174... C.D.C. COLONNATA Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)... CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.083... CIRCUITO ANTELLA... COMUNI PERIFERICI CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 201.118... SALONE RINASCITA (Sesto Fiorentino) Ballo fiorentino con il Quintetto Gale

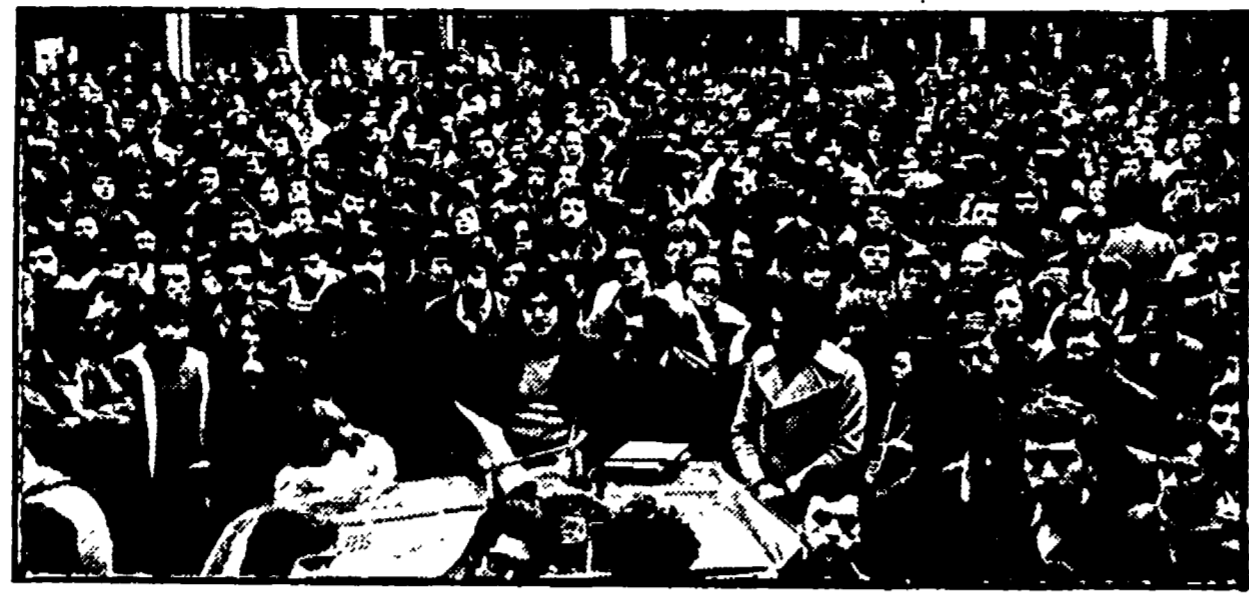
BARIBALI Piazza Garibaldi (Fiesole, bus 7) Oggi chiuso... TEATRO COMUNALE CORSO Italia, 16 - Tel. 216.253... TEATRO DELLA PERGOLA Via della Pergola, 12-13... TEATRO SANGALLO Via San Gallo, 45/R - Tel. 490.463... UNIVERSALE D'ESSAI Via Pisana - Tel. 226.106... VITTORIA Via Pagnini - Tel. 480.879... ARCOBALENO Via Pisana, 442 - Legnala... CINEMA ASTRO Piazza S. Simone... CENTRO INCONTRI Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)... ESPERIA Via Dino Compagni (Cure)... FARE D'ESSAI Via F. Panfili, 36 - Tel. 469.177... FLORIDA Via Pisana, 109/R - Tel. 700.130... QUIRICO Via Pisana, 576 - Tel. 701.035... CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA C.D.C. CASTELLO Via R. Ghiliani, 174... C.D.C. COLONNATA Piazza Rapisardi (Sesto Fiorentino)... CASA DEL POPOLO GRASSINA Piazza della Repubblica - Tel. 640.083... CIRCUITO ANTELLA... COMUNI PERIFERICI CASA DEL POPOLO IMPRUNETA Tel. 201.118... SALONE RINASCITA (Sesto Fiorentino) Ballo fiorentino con il Quintetto Gale



Nell'ateneo di Pisa per le votazioni universitarie

Un programma elettorale del «movimento»

Presente una lista della sinistra unita di cui fanno parte PCI, FGCI, PDUP e MLS - Al centro della proposta il problema della casa



PISA — Tre anni fa si erano schierati sul fronte astensionista... «Il movimento del '76» è un movimento di massa...

Il documento programmatico ha visto la luce. In questo confronto le forze politiche dell'ateneo pisano hanno potuto usufruire di una base comune di esperienze...

per la salvaguardia del tessuto democratico della città... «Un problema di vasta portata che urta contro interessi potenti ed equilibri consolidati nel tempo».

In questo lasso di tempo sono cambiate molte cose, numerosi gli avvenimenti che hanno accelerato una revisione critica. Dice uno studente del PDUP: «Il quadro politico è diverso, in stretta correlazione con la constatazione che questi organismi funzionalizzano con o senza di noi».

In questa direzione i bandi di prova non mancano. Il programma unitario contiene una chiara indicazione su un problema «bolente» nei contatti avuti tra la rappresentanza studentesca negli organismi universitari e gli studenti.

Andrea Lazzeri NELLA FOTO — Una recente manifestazione di studenti nell'ateneo pisano

I candidati della lista unitaria

PISA — La lista unitaria di sinistra, «sinistra unita» per la trasformazione dell'Università, è frutto di un accordo tra la sezione universitaria del PCI, il circolo universitario della FGCI, il PDUP e il MLS.

UNA DELIBERA DELLA GIUNTA

Convenzione Regione-AGIP per l'energia

L'obiettivo è risparmiare, conservare energia e utilizzare le risorse disponibili - Oneri finanziari di 200 milioni

Oggi a Montecatini

A convegno amministratori del PCI e del PSI toscani

Gli amministratori comunisti e socialisti della Toscana si incontrano oggi a Montecatini per discutere su una serie di importanti questioni che attengono all'impegno da assumere nell'attuazione della Regione e degli enti locali nel nostro territorio.

Convenzione tra Regione Toscana e AGIP per un programma operativo nel settore energetico e in particolare per lo sviluppo di ricerche e programmi dimostrativi nel campo delle fonti rinnovabili e della conservazione dell'energia.

I temi prioritari della convenzione sono i seguenti: individuazione e potenziamento del patrimonio energetico della regione in particolare per le fonti rinnovabili e la valorizzazione dell'energia geotermica.

La riunione — che sarà aperta da una relazione del presidente della Regione Mario Leone e da due comunicazioni dei segretari regionali del PCI, Giuseppe Benelli e del PSI, Benelli — ha il risultato della decisione assunta nel dicembre scorso quando le delegazioni del PCI e del PSI toscane, assieme alla giunta regionale ed ai gruppi consiliari, stabilirono di giungere in tempi brevi ad un incontro regionale degli amministratori di sinistra per consolidare in un rapporto più stretto fra Regione ed enti locali, tutta la forza di governo di indirizzo democratico che i socialisti ed i comunisti esprimono in Toscana.

Particolare attenzione è rivolta alla revisione della programmazione, mentre si ribadisce la positiva valutazione sull'accordo recentemente raggiunto fra la giunta regionale e le due parti di minoranza (DC e PSDI) riguardo alle presidenze delle commissioni consiliari.

La AGIP fornirà inoltre la mappa solare della regione toscana già in fase di elaborazione. Analoghi programmi potranno essere intrapresi per la energia eolica e altre fonti.

Lutto

La Camera del lavoro del comprensorio del ebulo e delle calzature ha visto la scomparsa improvvisa del compagno Athos Bini, segretario camerale. Il compagno Bini è morto all'età di 55 anni mentre si trovava sul lavoro.

Ricordo

A 9 anni dalla scomparsa del compagno Michele Taddei di Piombino, la moglie ed i figli lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrivono 10 mila lire per l'Unità.

Sabato inizia il congresso regionale L'Arce alla ricerca di un nuovo ruolo nella Toscana d'oggi

300 delegati discuteranno il futuro dell'associazionismo e si preparano ad una svolta - Rinnovamento che poggia sulle tradizioni

Sabato 10 e Domenica 11 quasi 300 delegati, in rappresentanza dei 270 iscritti all'Arce in Toscana operanti nei circoli, nelle zone del popolo, nelle società sportive, nei gruppi di base, nei centri culturali, nei circoli della caccia e della pesca, ed altri, si riuniranno a Livorno per il congresso provinciale della zona che durante il mese di gennaio hanno alimentato la campagna congressuale. Saranno i protagonisti del I. Congresso regionale dell'organizzazione. Dall'andamento del dibattito sviluppato nei congressi provinciali della Toscana si ha l'impressione di trovarsi di fronte ad un vero e proprio appuntamento di svolta.

Astensione di 4 ore proclamata dalla Federazione unitaria

Oggi sciopero generale nella zona di Rosignano

L'agitazione interessa anche i comuni di Cecina, Bibbona, Castagneto e Cassetta — La manifestazione con i commercianti gli artigiani e gli studenti

Oggi si fermano tutte le attività dei comuni di Rosignano, Cecina, Bibbona, Castagneto e Cassetta. Lo sciopero generale è stato indetto dal consiglio unitario di zona CGIL-CISL-UIL per la situazione economica che viene a colpire i cinque comuni interessati.

La DC riaccende le polemiche per il litorale di Massa

Telegrammi (elettorali) per risanare le spiagge

MARINA DI MASSA — Sono riprese le dispute polemico-propagandistiche sui gravi problemi derivanti dall'erosione del litorale apuano. In risposta ad una lettera de. l'ultimo atto di questa disputa (la classica goccia che ha fatto traboccare il vaso, in cui si voleva far apparire un sen. Del Nero quasi virginali, uomo nuovo della DC, moralizzatore delle malefatte comunali, sempre pronto a difendere la popolazione dalla classe politica corrotta) la sezione del PCI ha preso posizione, ed in un approfondito documento, distribuito in centinaia di copie alla popolazione, ha fatto il punto della situazione esaminando quanto è stato fatto e quanto dev'essere ancora fatto.

Massa inviano le forze politiche a mettere da parte le peculiarità e le diatribe, per impegnarsi su tre punti specifici: 1) Inizio immediato dei lavori, secondo il progetto scaturito dal convegno; 2) Lavori da eseguirsi in unico lotto che interessi simultaneamente tutta la fascia esposta ad erosione, vista anche l'esiguità della cifra necessaria; 3) l'installazione di una idrovora mobile. Almeno fino a che la situazione non si sia ristabilita.

La Montedison aveva nascosto un'altra fuga di acido cloridrico

MASSA CARRARA — Un incidente del tutto simile a quello accaduto martedì scorso alla Montedison-Diag, con una fuga di acido cloridrico, si era già verificata 4 giorni prima senza che la direzione dello stabilimento avvertisse le competenti autorità. Questa grave denuncia è contenuta in un comunicato dell'assessore alla sicurezza sociale del comune di Massa, dottor Anselmo Menchetti.

I cinema in Toscana

Table listing cinema programs in various towns: ORBETELLO, PORTOFERRAIO, COLLE VAL D'ELSA, ROSIGNANO, LIVORNO, AREZZO, PISA, PRATO, SIENA, VIAREGGIO, MONTECATINI, CARRARA, POGGIBONSI, EMPOLI, CARRARA, POGGIBONSI, EMPOLI.

PG 93 DANCING CINE DISCOTECA Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/508.606

QUESTA SERA alle ore 21 LISCIO con il complesso «ULTIMA EDIZIONE»

al PRINCIPE AREZZO Sabato 10 febbraio ore 22 FIORELLA MANNOIA in EROTIC LOVING SHOW

liberi nella natura IPPODROMO CORSE DI GALOPPO S. ROSSORE

Documento della federazione comunista sulla situazione economica, politica e sociale

Tante le cose urgenti per Napoli. Ora nessuno può tirarsi indietro

La DC non può alzare un polverone nella giunta comunale per nascondere le conseguenze del suo ostruzionismo - Quali sono le decisioni improcrastinabili al centro del confronto politico

NAPOLI - La federazione comunista napoletana ha preso in esame i recenti avvenimenti di questi ultimi giorni che sono caratterizzati da acutissime tensioni sociali. Antichi, drammatici problemi gravano sulla vita della città...

Lo stesso tempo non vengono mantenuti gli impegni per lo sviluppo dei grandi settori industriali. La situazione è gravissima e richiede a tutte le forze democratiche un impegno solido...

A proposito di una dichiarazione di Fausto Corace (PSI)

TPN: i polveroni non servono a risolvere i veri problemi

Il compagno Fausto Corace, dell'esecutivo provinciale del PSI, ha rilasciato una dichiarazione in cui accusa l'amministrazione comunale di procedere con troppa lentezza nell'utilizzazione di fondi già disponibili...

Operai Cirio in corteo alla SME

I lavoratori della Cirio di tutti gli stabilimenti della Campania hanno manifestato lunedì mattina a Napoli davanti al palazzo dell'Enel dove ha sede la SME...

per impegnare altri e più decisivi interlocutori, governo e Regione, ad intervenire con urgenza con misure capaci di risanare l'apparato produttivo...

Il governo non ha finora dato nessuna risposta adeguata, venendo meno ad impegni di antica data. Non è intervenuto - nemmeno per comunicare - nemmeno per garantire il corretto funzionamento dell'avviamento al lavoro...

Contemporaneamente all'adempiimento di queste scadenze il Comune, insieme alla Regione e al governo, deve sviluppare tutte le iniziative necessarie ad accelerare la realizzazione delle opere pubbliche...

In una nota manifestata in aperta campagna, nei pressi di via Orsola ai Guantai ed è rimasta per due giorni preda di ratti e di cani famelici che ne hanno sfigurato il cadavere.

La mobilitazione per l'emergenza sanitaria



Centinaia in corteo per misure urgenti

Ieri la manifestazione a Ercolano indetta da PCI, PSI, PDUP e consigli di fabbrica

Ercolano ha vissuto ieri una importante giornata di lotta per la tutela della salute. La manifestazione che PCI, PSI, PDUP e Consigli di fabbrica, hanno organizzato è stata prima di tutto una risposta all'inerzia della Giunta comunale...

Ad Eboli due bambini sono usciti dal coma

Un terzo rimane in gravi condizioni. Nel locale ospedale ricoverati 17 piccoli

SALERNO - Sono migliorate le condizioni di due dei bambini ricoverati nell'ospedale «Maria SS Addolorata» di Eboli per sintomi di insufficienza respiratoria e con un quadro clinico generale del tutto simile a quello che presentavano i neonati morti al «Santobona» di Napoli.

Il cadavere di una donna anziana è rimasto per 2 giorni nella baracca di Camaldoli

Muore nella più completa solitudine ed è divorata da ratti e cani famelici

La raccapricciante vicenda scoperta per caso - La donna aveva messo da parte anche 600 mila lire nella sua vita grama ed umile - Aveva 77 anni - Probabilmente deceduta per morte naturale

A Pozzuoli

La DC ha votato con i fascisti

Il voltfaccia ha impedito l'elezione del sindaco

POZZUOLI - Nessuna schiarita nella situazione politica di Pozzuoli dopo l'ultima seduta del Consiglio comunale. La DC non ha ancora enunciat i motivi che l'hanno spinto ad uscire dall'inesa e ad abbandonare le presidenze delle commissioni consulari...

NAPOLI - Un'altra allucinata storia dell'abbandono e della solitudine, una di quelle sorte, sulla parata di morte, di un grande agglomerato urbano...

In un mobilieto, uno dei pochi elementi dello scarno arredamento della baracca, la polizia ha trovato due litari e una scatola di fiammiferi. La donna (uno della Banca Nazionale del Lavoro e uno del Credito Italiano), per un importo complessivo di 624 mila lire.

La raccapricciante scena è apparsa ieri mattina agli occhi del giovane Renato Migliore, titolare di una baracca di demolizione delle auto usate che si trova nei pressi dell'abitazione della vecchia.

IN FIAMME UN ASCENSORE ALL'OSPEDALE MONALDI

NAPOLI - Un ascensore dell'ospedale Monaldi è andato in fiamme provocando un panico tra i ricoverati, familiari ed infermieri. Il fatto è accaduto intorno alle 15.30.

PICCOLA CRONACA

- IL GIORNO: 9 febbraio 1979. Onomastico: Apollonia (domani Guglielmo).
DIBATTITO SUI CONSULTORI ALLA NUOVA ITALIA: Nell'ambito degli incontri «Sud ed emarginazione» questo pomeriggio alla Nuova Italia, via Carducci 15, alle ore 18.30 si terrà un dibattito su: «Le leggi sui consulti, sull'aborto, sulla parità: problemi e iniziative per la loro applicazione nel Sud, in particolare a Napoli».

LA PREVENZIONE RIMANE LA CARTA VINCENTE

L'epidemiologo Donato Greco sollecita il potenziamento delle guardie pediatriche - Le possibilità di intervento terapeutico

L'andamento delle malattie dell'apparato respiratorio nella prima infanzia, che sta provocando tali ricoveri nei reparti di ricovero per lattanti sono circa trecento al giorno, non sembra destinato a migliorare. Ce lo conferma il dr. Donato Greco, responsabile, per la parte epidemiologica, del gruppo di ricerca insediato a Napoli dall'Istituto superiore di sanità...

Per ridurre l'incidenza delle malattie dell'apparato respiratorio

Le malattie infettive «Colugo», nel corso di una conversazione coi noi, ad avanzare una ipotesi di intervento terapeutico ricorrendo ad un farmaco non prodotto in Italia ma reperibile sui mercati esteri. Si tratta dell'«Interferon» che viene usato in molti casi di infezioni da virus e che sembra dare risultati apprezzabili. Lo hanno confermato anche altri studiosi come il noto immunologo genovese prof. Imperatore, il prof. Panizon, direttore della clinica pediatrica dell'università di Trieste nonché responsabile della ricerca all'Istituto «Garofalo», noto a livello internazionale per i metodi e le tecnologie adottate nella cura delle malattie infantili.

Sergio Gallo

SPETTACOLI DI NAPOLI

VI SEGNALIAMO

- La bugiarda (S. Ferdinando)
Mistero napoletano (Politeama)
L'Avaro (Cilea)
Taxi driver (Modernissimo)
Cinema di Welmar (Cineteca Altro)

TEATRI

CILEA (Via San Domenico - Telefono 666.265)
Ora 21,15 Mario Scaccia in «L'Avaro» di Cilea
SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale a Chiaia, 49 - Tel. 405.000)
Ora 21,30 Marco Mastrini e Marina Confalone presentano «Sanguis di rapa» di Messeri

CINEMA OFF D'ESSAI

EMERBY (Via P. De Mura, 19 - Tel. 377.048)
Una donna tutta sola (16-22), Riposo
MAXIMUM (Viale A. Gramsci 19 - Tel. 682.114)
Una vedova... con S. Loren - DR

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ARADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
Riposo
ACANTO (Viale Augusto - Telefono 619.233)
Fra i due uomini per causa di una vedova... con S. Loren - DR

CINEMA PRIME VISIONI

ACACIA (Tel. 370.871)
Collo d'acido, con B. Reynolds
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 416.801)
Il paradiso può attendere, con W. Beatty - S

ALTRE VISIONI

AMERICA (Via Tito Angili, 2 - Tel. 248.982)
Dove val in vacanza, con A. Sor-di - C
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 206.470)
L'insanguinate viene a casa, con E. Fenech - C (VM 18)

SARDEGNA - Il lavoro doveva riprendere martedì, ma la Gepi ha disatteso gli accordi

Gli operai Selpa riaprono la fabbrica

Al termine di un'assemblea i lavoratori hanno deciso di iniziare la manutenzione degli impianti - L'obiettivo è la ripresa della produzione - La fabbrica di materie plastiche chiusa dal 1974 - Superare le resistenze burocratiche e la indifferenza degli organi di governo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Gli operai della Selpa sono rientrati in fabbrica dopo un lunghissimo periodo di forzata inattività. Al termine di una assemblea, le maestranze hanno deciso di dare inizio ai lavori di manutenzione degli impianti. L'obiettivo è la ripresa della produzione.



La Selpa è una fabbrica di materie plastiche chiusa nel settembre del 1974. I dipendenti - quasi 500 tra operai tecnici e impiegati - negli stabilimenti collegati della Nuova Orelm e della Selpa - si trovano in cassa integrazione dall'aprile del '75.

Tre anni fa venne raggiunto un primo accordo tra la Gepi e la SIR con la costituzione di una nuova società che, attraverso la garanzia della Regione Sarda, avrebbe dovuto rendere possibile la ripresa dell'attività. L'accordo non è stato mai attuato.

ha fatto ricorso ai pretesti più assurdi per eludere ogni obbligo, ottenendo la benevola tolleranza della giunta regionale.

L'impegno di dare corso ad una progressiva ripresa della produzione, era stato ribadito al più alto livello nell'ultimo incontro tra governo e sindacati avvenuto il 26 gennaio scorso a Roma.

ste ragioni i lavoratori hanno deciso di iniziare la manutenzione degli impianti, per superare le resistenze burocratiche e la indifferenza degli organi di governo. «E' stato rivenduto un ruolo produttivo per la Selpa e le fabbriche collegate, da calzarsi - come rileva il compagno Eugenio Inconi, segretario provinciale della Uil - nel programma di verticalizzazione della chimica sarda e del più di settore».

TEATRO S. FERDINANDO

Edmonda Aldini Duilio Del Prete Pina Cei «La bugiarda»

CIRCO MOIRA ORFEI (Via Marittima - Tel. 241.995)
Spettacolo unico ore 16,15; sabato e domenica ore 16,15 - 21,15

DOMANI al FIORENTINI
MARIO MEROLA
IL MAMMASANTISSIMA

DA OGGI AL Delle Palme
ARRIVA AD ALTA TENSIONE STEREOFONICA LA NUOVA FEBBRE DEL SABATO SERA!

JOAN COLLINS OLIVER TOBIAS
THE STUD (STALLONE)

TEATRO SAN FERDINANDO
EDMONDA ALDINI e DUILIO DEL PRETE
LA BUGIARDA
di Diego Fabbrì
Regia di Giancarlo Cobelli

abbonatevi

studi storici

abbonatevi

cinema sessanta

L'ipotesi di accordo siglata nella tarda notte di mercoledì

Intesa per i dipendenti degli enti locali umbri

Risolte positivamente alcune importanti questioni contrattuali - Nella prossima settimana assemblee dei lavoratori per l'approvazione

Dal nostro corrispondente

TERNI - Risolta la vertenza dei lavoratori degli enti locali umbri, dopo una notte, dopo una riunione fiume di parole, si è siglata, a Perugia, un'ipotesi d'accordo che sarà ora discussa con i lavoratori.

Un altro importante principio che viene stabilito è che si debba andare a un uguale trattamento economico per tutti i dipendenti degli enti locali dell'intera regione.

Un altro importante principio che viene stabilito è che si debba andare a un uguale trattamento economico per tutti i dipendenti degli enti locali dell'intera regione.

A Reggio Calabria l'assemblea promossa dal Comune

Per le Belle arti è ora di parlare di riforma

All'incontro, richiesto dal gruppo PCI, presenti studenti, docenti e amministratori - Tutti d'accordo: l'accademia deve collegarsi al territorio



REGGIO CALABRIA - L'incontro promosso dal sindaco, su esplicita richiesta del gruppo consiliare comunista, è valso a sbloccare la situazione all'Accademia di Belle Arti.

BASILICATA - Dal nuovo grave atteggiamento scudocrociato un duro colpo all'accordo programmatico

Voltafaccia dc: «L'ente irrigazione non si tocca!»

In commissione i democristiani si erano sempre dichiarati favorevoli al superamento del carrozzone

Dal nostro corrispondente

POTENZA - La Democrazia cristiana lucana difende strenuamente il «carrozzone» ente irrigazione per la Puglia e Basilicata.

A livello regionale, invece, diversificandosi dalle posizioni assunte nella speciale commissione e anche a livello di altre regioni, la DC arrivava persino a presentare una mozione, per opera dell'attuale capogruppo Giuliani per ricondurre alla Regione la piena totalità dei poteri nel settore, di attuale competenza dell'ente.

L'atteggiamento della DC lucana continua ad essere dettato dalla vecchia logica della doppiezza e dell'ambiguità, dall'altra, dopo quanto accaduto in Consiglio regionale si è di fronte ad un grave arretramento delle posizioni.

«E' lo scioglimento dell'ente irrigazione utilizzando tutte le competenze acquisite dai tecnici e dal personale - ci ha dichiarato il compagno Mario Lettieri del gruppo consiliare comunista - è un passo decisivo per la nuova politica delle acque che tenga conto delle esigenze di tutte le regioni interessate, per gli usi civili, irrigui ed industriali. E' quanto mai urgente che la Giunta regionale riproponga con forza i deliberati del Consiglio regionale all'attenzione del presidente del Consiglio dei ministri e alle competenti commissioni parlamentari.

«Noi - ha aggiunto il compagno Lettieri - richiamiamo tutte le forze politiche al rispetto degli impegni e alla coerenza, ritenendo grazie l'atteggiamento assunto ancora una volta dalla DC. Una soluzione che veda il superamento dell'ente irrigazione e che cada nella direzione della gestione della politica delle acque, nel rispetto degli specifici interessi dei cittadini lucani e senza alcuna chiusura di tipo campanilistico, è irrecuperabile. Sarà anche questo - ha concluso Lettieri - un banco di prova per verificare come la DC intenda in concreto mantenere gli impegni assunti nell'accordo programmatico».

«Con il problema del superamento dell'ente irrigazione: ulteriori elementi di divisione si sono inseriti all'interno della maggioranza programmatica regionale che deve affrontare anche il nodo dello scioglimento dei consorzi di bonifica. Come è noto anche su questo punto la posizione della DC è estremamente distante da quella del resto della sinistra. Si ha dunque l'impressione che a partire dal prossimo Consiglio regionale il futuro dell'accordo programmatico si giochi sul modo di intendere in concreto la politica di sviluppo in agricoltura, attraverso lo scioglimento degli enti strumentali che attualmente operano nel settore.

Manifestazione domani contro la chiusura della ferrovia calabro-lucana

COSENZA - I lavoratori della fascia presiliana costantina domani continueranno nel capoluogo bruno per protestare contro la ventilata chiusura della ferrovia calabro-lucana del tratto che collega Pezzano con Camigliastello Siliano e con San Giovanni in Fiore.

Al centro della manifestazione di domani c'è anche un altro problema che assilla le popolazioni presiliane: quello dell'approvvigionamento idrico che attualmente è assai carente in quanto, pur essendo la Presila ricchissima di acque, il prezioso liquido paradossalmente manca in diversi comuni della zona persino d'inverno.

La manifestazione, che avrà inizio alle ore 9 in piazza Autolinee, è stata promossa dal Comitato di zona del nostro Partito

Arturo Giglio

Enzo Lacaria

Dopo la decisione del PCI di uscire dalla maggioranza

# A Cagliari dimissioni della giunta comunale

Una scelta assai faticata per l'esecutivo formato da DC PSI PSDI e PRI - Il lungo elenco delle inadempienze - Le richieste dei comunisti

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - La giunta comunale DC-PSI-PSDI-PRI si è dimessa a Cagliari, al termine di alcune consultazioni e agitate riunioni. In un primo tempo era stato diramato un comunicato nel quale l'esecutivo comunale decideva di rimanere in carica, nonostante la chiara presa di posizione del gruppo comunista di uscire dalla maggioranza. Nel pomeriggio di ieri la situazione è precipitata, sembra per intervento dei dirigenti di due dei quattro partiti che controllano il governo del capoluogo sardo.

Il PCI, pur non avendo chiesto l'apertura formale della crisi, ha preso atto del fatto che la giunta abbia ritenuto opportuno dimettersi. Del resto il sindaco Ferrara non poteva far diversamente, essendo venute a mancare le

condizioni che avevano consentito la formazione della compagine da lui diretta.

Quali gli sbocchi della crisi? « Il nostro Partito - risponde il segretario della Federazione comunista di Cagliari, compagno Antonio Sechi - riafferma che la soluzione più adeguata, in questa particolare fase della vita politica della città capoluogo, è la formazione di una giunta di cui facciano direttamente parte i comunisti. In tal senso abbiamo avanzato una formale proposta agli altri partiti democratici. Qualunque sia la risposta che le altre forze politiche forniranno, vogliamo ancora ribadire che l'uscita dalla maggioranza, non significa rinuncia alla linea di unità democratica, che rimane una nostra scelta di fondo ».

Respingendo le gratuite ac-

cuse contenute nelle dichiarazioni di esponenti della giunta DC-PSI-PSDI-PRI appena caduta, i comunisti sostengono che « il giudizio negativo pronunciato nei confronti dell'esecutivo cittadino non è nato da meccanismi trasposizioni o da manovre elettorali, ma da un meditato esame delle inadempienze nella attuazione del programma ». « Il sindaco e gli assessori - rispondono la Segreteria della Federazione e la Presidenza del gruppo comunista al Consiglio comunale - nelle loro ultime dichiarazioni pubbliche avrebbero dovuto manifestare la sensibilità di non ergersi a difensori di ufficio del proprio operato, ma lasciare che le forze politiche prendessero posizione in piena autonomia riguardo ai problemi posti dal PCI. I comunisti non hanno inteso negare che siano stati conseguiti risultati significativi in alcuni settori, bensì hanno voluto rimarcare che la gran parte del programma concordato è rimasta inattuata per la perenne resistenza di ben determinati settori della Democrazia cristiana ».

Il bilancio complessivo è negativo. Si pensi alla mancata utilizzazione dei fondi stanziati, con leggi regionali e statali, per le opere pubbliche, le scuole, l'edilizia economica e popolare, l'impianto di depurazione e il risanamento igienico.

Cosa dovevano fare i comunisti: confermare la fiducia ad una giunta capace appena di sbandierare la demagogia; una giunta che non governa, che lascia nel cassetto i piani di rinnovamento sulla base dei quali era stata costituita la maggioranza?

« Non si può rispondere alle nostre legittime contestazioni - afferma il capogruppo, compagno Luigi Cogodi - con un elenco di opere che da anni attendono di essere realizzate, ed insinuando addirittura che l'inerzia della giunta sia dovuta ad una prevaricazione del PCI rispetto al ruolo assegnatogli dall'accordo tra le forze politiche democratiche ».

Le ultime vicende della crisi sono state caratterizzate anche dal singolare comportamento del sindaco e degli assessori espressi dal PSI, che, sottoscrivendo il documento della giunta, hanno così fornito una esplicita e sconcertante copertura politica all'operato della DC. Il fatto appare tanto più singolare dal momento che il PSI ha sempre manifestato la propria disponibilità di fronte alla proposta del PCI di una profonda svolta politica nel governo del capoluogo regionale.

Una dura critica è stata infine rivolta dal PCI alla giunta dimissionaria, che ha rinvio sine die la riunione del Consiglio comunale, già convocato per la serata di mercoledì scorso. « In questo modo - denunciano i comunisti - si è voluto impedire lo svolgimento di un ampio ed aperto dibattito politico dinanzi all'opinione pubblica cagliaritana ».

G. P.

La totale inefficienza dell'amministrazione di Catanzaro danneggia stavolta l'edilizia cooperativa



Nella contrada Corvo nessun segno di urbanizzazione - Una città che si inerpica sui dirupi La logica della speculazione

# Ci sono 400 case pronte: mancano solamente acqua, luce, fognone...

Dalla nostra redazione

CATANZARO - La previdenza non è mai stato il lato forte delle amministrazioni comunali di Catanzaro, che anzi hanno sempre badato a fare solo e soltanto (spesso senza neanche salvare la faccia) gli interessi dei gruppi di speculatori di volta in volta al potere.

Ma la vicenda che stiamo per riferire è la più assurda e a pensarci bene, riassumendo in sé tutte le caratteristiche negative cui si accennava e che sono state per decenni linea di condotta delle giunte che si sono succedute a Palazzo Santa Chiara. Ecco la vicenda. Da quasi un anno un centinaio di famiglie ha la casa in cooperativa pronta ma non può andare ad abitarne perché manca tutto, dalle fognone, all'acqua, alla luce, alle strade; sorte amarga sta per toccare ad altre trecento famiglie che, a breve scadenza, avranno consegnata la casa in contratto.

La zona, evidentemente, è la stessa, contrada Corvo, fra Santa Maria e Catanzaro Lido, dove da anni si costruisce sulla carta, evidentemente, ha destinato ad edilizia popolare, convenzionata e sovvenzionata. Si tratta di una vallata ai piedi della città solcata dalla Schiumarella, un torrente di liquami che porta a mare le fognone della città, che scorre a cielo aperto.

La zona è stata destinata sulla carta, si diceva, in quanto non vi è traccia di urbanizzazione. Qui bisogna fare un po' di storia. Catanzaro è una città assurda; si inerpica da decenni sui dirupi, pur avendo a valle una grande possibilità di espansione; una valle che porta a mare, a sua volta, una richiesta incommensurabile se sapientemente utilizzata e non, come accade oggi, malamente sciupata.

La scelta dei dirupi è stata fatta in tempi relativamente passati, quando i gruppi al potere avevano un solo scopo: valorizzare i loro terreni. La « scoperta » del mare è stata fatta in tempi recenti, quando cioè la città era già soffocata dal cemento e dal traffico, intasata fino a scoppiare.

Ma non si è mai trattato di una scelta convinta al punto che si è deciso puramente e semplicemente di dirottare a valle l'edilizia popolare. Così si verifica l'assurdo: bisogna fare le case e non si dà il minimo di infrastrutture. Quelle delle cooperative di contrada Corvo è solo un esempio: sono, in questa zona, alloggi popolari che aspettano anni prima di essere consegnati.

Altri alloggi, invece, proprio per la fame di case che coinvolge migliaia di famiglie, sono abitati ugualmente anche se oltre alle fognone manca l'acqua e persino la luce elettrica: ciò accade a

Catanzaro Lido, dove decine e decine di famiglie, la sera, non vi è traccia di urbanizzazione. Qui bisogna fare un po' di storia. Catanzaro è una città assurda; si inerpica da decenni sui dirupi, pur avendo a valle una grande possibilità di espansione; una valle che porta a mare, a sua volta, una richiesta incommensurabile se sapientemente utilizzata e non, come accade oggi, malamente sciupata.

E tornando alle 400 famiglie di località Corvo: che importa se la gente acquista un diritto a prezzo di sacrificio? Che importa se chi ha la casa pronta continua a pagare l'affitto mentre paga già il mutuo? Per le cooperative di contrada Corvo si raggiunge il massimo dell'inefficienza: per le fognone, ad esempio, i lavori sono appaltati da tempo ma non si capisce perché non vengano consegnati.

Per l'acquedotto si tratta di fare gli allacci e di rafforzare la portata ma non se ne fa niente. Stesso discorso per la luce: delle strade neanche a parlarne. C'è poi il dramma delle scuole: da un anno un gruppo di operatori doversero andare ad abitare in contrada Corvo non c'è possibilità di mandare i figli a scuola perché i plessi delle zone vicine, ad alcuni chilometri di distanza, fanno già i doppi e i tripli turni.

Il sindaco Mutù, di tanto in tanto, come il pavone, si compiace di essere il primo cittadino del capoluogo della regione. Ma dietro il pennacchio avete visto cosa c'è: lo squalore e l'inefficienza più irritanti.

Nuccio Marullo

Denuncia della FILLEA calabrese

## La Regione vuole gestire da sola il piano decennale

Dalla nostra redazione

CATANZARO - Gestione burocratica e verticistica dei finanziamenti, mancanza di una legge regionale di riferimento, occupazione perduta per quantificare in modo serio nella regione il bisogno di case, i programmi urbanistici all'interno di un piano regionale per la casa e più in generale di un programma economico.

Sono questi i passaggi principali di un comunicato emesso alla FILLEA-CGIL regionale per stimulare il governo regionale a spingere il governo regionale a spingere i fondi derivanti dal piano decennale per la casa, un ammontare di 145 miliardi da utilizzare nel biennio '79-80. L'accusa che la FILLEA rivolge alla Regione è di voler gestire da sola la legge, di non aver interpellato nei comuni né comitati norane, né operatori economici.

Ci si trova insomma ancora una volta di fronte alla necessità di dover spendere il denaro pubblico in modo serio, e di aver a disposizione pur di dare risposte al bisogno di case e di lavoro. La logica che il sindacato calabrese è quella della valorizzazione degli interventi, di una ripartizione pura e semplice del patrimonio, quando così l'esperienza già fatta a proposito di altre leggi per l'edilizia.

Per quanto riguarda il recupero del patrimonio edilizio esistente - continua il comunicato - la giunta regionale ha ritenuto di non aver interpellato i cittadini a riempire un modulo per la richiesta di mutui, e di non aver interpellato i cittadini a riempire un modulo per la richiesta di mutui, e di non aver interpellato i cittadini a riempire un modulo per la richiesta di mutui.

Lutto

Dopo oltre trenta anni di vita comune, è morto il 7 febbraio, all'età di 82 anni, il signor... (text continues with details of the obituary)

Dibattito al Consiglio regionale

## Qual è la situazione dell'economia umbra?

Parteciperanno anche sindacalisti, imprenditori, camere di commercio e banche

« Come è andata l'industria umbra negli anni '70? Qual è la situazione attuale e quali le prospettive? ».

Simili domande le abbiamo rivolte anche ai professori universitari ed altri « addetti ai lavori » ricavandone sulla scorta della « Relazione sulla situazione economica e sociale, 1977 » pubblicata dalla Regione dell'Umbria, un giudizio tutt'altro che negativo sul travaglio della regione nel pieno della crisi nazionale ed internazionale.

Stamani il dibattito sull'industria umbra si svolge nella sede istituzionale del Consiglio Regionale con il diretto coinvolgimento di rappresentanti delle organizzazioni sindacali, degli industriali, delle Camere di commercio, delle banche, degli enti locali e di altri esponenti di forze sociali ed economiche.

L'avvio alla discussione lo daranno le 36 cartelle lette dall'assessore all'Industria Alberto Provantini a nome della Giunta in cui assieme al giudizio vengono effettuate proposte specifiche per l'Umbria del prossimo futuro.

L'occasione, che peraltro segue ad un ampio ciclo di dibattiti tra Giunta e organizzazioni sindacali, si presenta dunque particolare sotto tutti

i profili. A fornire pareri e discutere le proposte della Giunta ci saranno infatti i rappresentanti di coloro che operano direttamente a vario titolo nell'industria regionale. Lo si potrebbe in sostanza definire una sorta di convegno anche se il fine della seduta informativa del Consiglio Regionale è tutt'altro che accademico.

Sulle proposte che farà l'assessore Alberto Provantini anticipazioni non ce ne sono. E' certo che il giudizio sulla situazione dell'industria umbra non potrà discostarsi molto da quello ormai verificatosi di una sostanziale tenuta. Sul futuro però è altrettanto certo che c'è poco da stare tranquilli.

In molte occasioni rappresentanti della Giunta e lo stesso Provantini hanno sottolineato come tutto dipenda dalle scelte operative, dalle strade da imboccare, a fronte di un passato caratterizzato da ritardi, primi tra tutti quelli del governo, che pesano sulle prospettive future dell'industria regionale.

Sul progetto per l'Umbria degli anni '80 ogni forza sociale ed economica ha un ruolo da giocare. Stamani è l'occasione per verificare concretamente disponibilità ed impegni.

## Domani mattina a Perugia Congresso provinciale ARCI

« Una presenza associativa non contribuisce a rafforzare la democrazia e rinnovare l'Umbria ed il Paese ». E' il sottotitolo del congresso Provinciale dell'ARCI che si terrà domani pomeriggio alle 15 presso la sala Brugnoli di Palazzo Cesaroni a Perugia. A discutere dei problemi e degli indirizzi dell'associazione saranno i delegati di oltre 160 basi associative, grup-

pi culturali, società sportive. L'occasione per l'ARCI appare particolarmente importante in quanto sarà possibile verificare le numerose esperienze associative e comunitarie in una provincia nell'ottica di una trasformazione e di un rinnovamento sempre maggiore della vita culturale e sportiva dell'Umbria. L'intervento conclusivo sarà di M. Donnini della segreteria nazionale dell'ARCI.

La manifestazione regionale per il rilancio dell'agricoltura indetta dalla Confcoltivatori

# Oggi in piazza a Bari i contadini pugliesi

Il raduno per il corteo alle 9,30 a Largo Policinno - Al teatro Piccinni parlerà poi il presidente della Confederazione, Giuseppe Avolio - Un invito all'esecutivo regionale che colleziona gravi ritardi



Dalla nostra redazione

BARI - Coltivatori, coloni, mezzadri, produttori agrari - mobilitati dalla Confcoltivatori - daranno vita oggi a Bari ad una grande manifestazione regionale a cui parteciperà il presidente nazionale della Confcoltivatori, Giuseppe Avolio. La manifestazione, che si svolgerà in un corteo di massa - ha come parola d'ordine: « Lo sviluppo dell'agricoltura e della coltura non è possibile senza la programmazione regionale ».

Il programma della giornata di venerdì, prevede un raduno dei pullman che giungeranno dai principali centri agricoli della Puglia a Largo Policinno alle ore 9,30. Di qui si muoverà un corteo che raggiungerà il teatro Piccinni dove è previsto un discorso dell'on. Giuseppe Avolio. La giornata si concluderà con un incontro di delegazioni di coltivatori con il presidente della giunta regionale, e con un incontro di delegazioni di coltivatori con il presidente della giunta regionale.

In questi giorni si sono svolte in quasi tutti i comuni della Puglia decine e decine di assemblee in cui sono stati dibattuti i problemi di sviluppo della coltura nei settori dell'agricoltura a livello nazionale e regionale, e le richieste per avviare una nuova politica agraria che tenga conto della centralità dell'agricoltura. Le rivendicazioni dei coltivatori che sono alla base della manifestazione regionale sono contenute in un documento che è stato reso noto alle forze politiche e sindacali oltre che alla stampa.

Le scelte politiche per rilanciare nei fatti la centralità dell'agricoltura sono state indicate nella « solenne e giusta riforma dei patti agrari, nella revisione della politica comunitaria resa ancora più urgente con l'adesione dell'Italia al mercato monetario europeo, nell'attuazione dei piani settoriali pluriennali previsti dalla legge di bilancio, nella riforma dell'AIMA e di quella previdenziale, nell'immediata approvazione della nuova legge di intervento per le calamità atmosferiche, nella riforma del credito agrario ecc.

La giunta regionale della Confcoltivatori sollecita, tra l'altro, l'avvio di specifiche consultazioni per definire il piano regionale di sviluppo agrario nei modi e nei tempi previsti dall'accordo programmatico. Si chiede inoltre la formulazione dei piani di sviluppo agrario nei modi e nei tempi previsti dalla legge di bilancio, nell'attuazione dei piani settoriali pluriennali previsti dalla legge di bilancio, nella riforma dell'AIMA e di quella previdenziale, nell'immediata approvazione della nuova legge di intervento per le calamità atmosferiche, nella riforma del credito agrario ecc.

La ragione dell'agitazione, che non è diretta contro il rettore dell'ateneo barese, ma contro lo stesso ministro tra origine dal fatto che Pedini il mese scorso, sollecitato dagli studenti, ha in un primo momento autorizzato con una propria circolare la presentazione di « liste aperte » (contenenti cioè un numero di candidati doppio rispetto ai seggi da assegnare nei consigli).

Terzi, invece, a pochi giorni dalle elezioni, si è rimangiato con un foglietto la sua precedente circolare sostenendo candidamento, questa volta, di essersi sbagliato: essere cioè le « liste aperte ».

REGGIO CALABRIA

## Un agrario querela la Confcoltivatori

REGGIO CALABRIA - L'ingegnere Demetrio Barreca (quello che aveva ingaggiato alcuni « vigilantes » per difendere il suo diritto di proprietà in un fondo) è passato all'offensiva querelando il presidente della Confcoltivatori, Demetrio Costantino, ritenuto l'autore di un manifesto di aspra condanna contro il gravissimo episodio nel quale rimasero gravemente feriti il colono Scappatura e sua moglie.

Il Procuratore della Repubblica, Belliniva, ha rinviato a giudizio, per direttissima, il presidente della Confcoltivatori, Demetrio Costantino, ritenuto l'autore di un manifesto di aspra condanna contro il gravissimo episodio nel quale rimasero gravemente feriti il colono Scappatura e sua moglie.

L'aver individuato nel « clima di soprusi, di arbitrio e metodi di lotta di stampo mafioso » il tentativo di insapirare le vertenze agrarie, è un giudizio politico che parte, nella fattispecie, da un episodio concreto; l'aver, poi, chiesto il massimo rigore nella punizione degli ispiratori del gravissimo fatto, è una doverosa richiesta che tende a riportare nelle campagne il necessario clima di serenità, oggi turbato da centinaia di episodi volti a estromettere i coloni ed i mezzadri dalle loro terre, e dai ripensamenti democristiani che hanno, finora, impedito l'approvazione definitiva della nuova legge sui patti agrari.

L'ateneo barese occupato dagli studenti

# Possono saltare le elezioni perché Pedini era « distratto »

Il ministro ha prima autorizzato le « liste aperte » per poi ripensarci, ammettendo candidamente in un telegramma di « essersi sbagliato »

Dalla nostra redazione

BARI - Una incredibile svista del ministro Pedini rischia di far saltare a Bari le elezioni universitarie. Il rettore dell'ateneo barese, è stato ieri simbolicamente occupato da numerosi studenti appartenenti soprattutto alla lista « Sinistra universitaria ». I ministri Pedini e Casarino, a seguito di un'interpellanza, si sono addegnati alla FGCI, la FGS, l'IMLS e il PDUP.

La ragione dell'agitazione, che non è diretta contro il rettore dell'ateneo barese, ma contro lo stesso ministro tra origine dal fatto che Pedini il mese scorso, sollecitato dagli studenti, ha in un primo momento autorizzato con una propria circolare la presentazione di « liste aperte » (contenenti cioè un numero di candidati doppio rispetto ai seggi da assegnare nei consigli).

Si tratta di una questione che aveva creato non poche difficoltà nei passati consigli, che si erano trovati spesso in contrasto con la vigente legislazione sulle elezioni universitarie che prevede, invece, che il numero dei candidati sia precisamente uguale a quello dei seggi da assegnare nei consigli.

Oggi attivo degli universitari del PCI a Urbino

Si svolge oggi ad Urbino un attivo regionale degli universitari comunisti. L'iniziativa avrà luogo dalle ore 15,30 presso l'aula magna della nuova sede di Magistero, sul tema « Con i comunisti per la difesa della democrazia, la riforma, la rinascita dell'università ».

Parleranno Massimo Bruttini, consigliere regionale del PCI e Achille Occhetto, responsabile nazionale della Commissione scuola del PCI.

All'università di Ancona il dibattito col compagno Barca

# Le tesi, che ne dicono gli economisti

Ad Economia e commercio serrato confronto con i professori Serrani, Rey e Paci - D'accordo sull'analisi del partito sulla crisi mondiale - Sotto accusa l'emarginazione di donne e giovani - Le alleanze della classe operaia

Dalla nostra redazione

ANCONA - Austerità è un termine ambiguo... Le tesi non si occupano abbastanza delle contraddizioni sovrastrutturali di questo nostro sistema. Anche sui caratteri della società di transizione al socialismo, le tesi non sono chiare. Si parla fuori dei denti, si critica apertamente, chiedendo una risposta ai molti perché posti, ma non risolti, dalla ampia elaborazione pregressuale dei comunisti.

Ad Ancona c'è stato un momento alto di elaborazione, la sera che il PCI ha chiamato attorno ad un tavolo alcuni professori universitari a discutere con Luciano Barca, della direzione del Partito. L'aula magna della Facoltà di Economia e Commercio (non nuova ad esperienze di ricerca e di dibattito collettivo, note in tutta Italia) era piena di studenti, di giovani, attirati anche dalla presenza di qualificati studiosi di economia: Massimo Paci, preside della Facoltà Dona-

tello Serrani, il prof. Guido Rey. Critiche, sottolineature, insomma un impegno serio per dare un contributo non solo tanto al PCI, ma a se stessi, alla vasta platea.

## Meccanismo di immani sprechi

« Noi ci ritroviamo in gran parte di questa complessa elaborazione - ha detto il professor Paci - soprattutto riteniamo importante l'esame specifico della crisi mondiale, di cui l'Italia non è che un aspetto ». Un meccanismo che opera immani sprechi, quello che è messo sotto accusa: e tra le « colpe » più gravi l'emarginazione delle donne e dei giovani, più volte rievocata dalle tesi. Austerità è strumento per evitare immani sprechi ed avviare la transizione al socialismo: « Ma - dice Paci - se è chiaro il valore di equa redistribuzione delle risorse, è ambiguo circoscrivere solo a

questo l'austerità. Ho paura che se ci muoviamo unicamente nella sfera della distribuzione delle risorse, si può rischiare di mettere in discussione soltanto i redditi da salario ». Si puntualizza anche sulla democrazia politica e sul suo recupero pluralista: dalle tesi - si dice - non emerge con chiarezza il rapporto di equilibrio che deve intercorrere fra la società-stato e la produzione mercato.

Secondo Serrani, le due direttrici conciliabili, su cui si muovono le tesi sono l'ampiamente dei poteri, delle autonomie e la centralità del Parlamento, in quanto sintesi di direzione politica. Ma secondo Serrani, mancano su l'analisi delle disfunzioni istituzionali, sia la valutazione delle cause della scarsa centralità del Parlamento. Non c'è solo il problema dell'uso che la DC ha fatto delle istituzioni - dice Serrani - ma anche quello della difficoltà intrinseca alle istituzioni stesse nel coinvolgere nuovi settori sociali, nuovi ceti.

Altri problemi sollevati: può esaurirsi la partecipazione solo nello strumento « partito » o nelle assemblee rappresentative? Si può condurre la battaglia per la rinascita del Mezzogiorno in maniera indifferenziata (su questo punto si è soffermato il prof. Rey), quando le zone geografiche, sociali e produttive del sud sono tutt'altro che omogenee? Come evitare l'interclassismo più confuso, di fronte alla necessità di allearsi con nuove classi? Il tema delle alleanze sociali ha impegnato molto la discussione.

## Le tendenze corporative

Barca ha spiegato che oggi il dibattito sulle alleanze della classe operaia non può prescindere da una lotta contro le tendenze corporative, contro i particolarismi. Circa le altre osservazioni, Barca non ha nascosto che le tesi volu-

tamente eritino specificazioni: la stessa programmazione è indicata quale metodo in un sistema di mercato aperto, da cui si escludono orientamenti - ha detto rispondendo in parte ai rilievi fatti da Rey - coloro che concepiscono la programmazione solo come intervento amministrativo.

Lella Marzoli

Documento PCI-PSI-PRI e PSDI

Il Comune di Ancona per un governo regionale di unità democratica

Applicare gli accordi sottoscritti - Voto contrario di DC e MSI - Domenica manifestazione del PCI con Cossutta

PCI e CGIL fanno il punto

Luci e ombre dell'incontro fra Basilicata e governo

Un impegno di massima perchè non cali l'occupazione - Chiesto un incontro con la GEPI

Dalla nostra corrispondente

MATERA - I parlamentari comunisti della Basilicata hanno preso in esame, insieme alla segreteria regionale del PCI e ai componenti comunisti della segreteria regionale della CGIL, la situazione che si è venuta a determinare a seguito dell'incontro tra parlamentari lucani e presidente del consiglio...

venivano da antiche tolleranze; i parlamentari comunisti si sono battuti per la modifica dell'art. 2 del decreto che istituisce la nuova gestione commissariale; il decreto del ministro dell'Industria, che i comunisti hanno voluto fosse orientato verso il risanamento piuttosto che verso la liquidazione delle imprese costituirà un ulteriore elemento di confronto ad un livello meno confuso.

Dalla nostra redazione

ANCONA - PCI, PSI, PRI e PSDI (quest'ultimo con un voto di astensione) al Comune di Ancona hanno sollecitato la formazione di un governo organico di unità democratica alla Regione da realizzarsi entro la data prevista dagli accordi, il 28 febbraio.

Ecco il testo del documento di grande importanza politica - su cui la DC dorica e il Movimento sociale hanno espresso voto contrario: « Il Consiglio comunale ritiene che sia tuttora valida la volontà espressa dai partiti DC, PCI, PSI, PSDI, PRI, all'atto della formazione dell'attuale giunta regionale, secondo quanto sottoscritto nella mozione regionale del dicembre '78. Pertanto il Consiglio comunale fa voti perchè in sede regionale, con riferimento alla data prevista sui tentativi di tenere in vita l'attuale equilibrio di governo molto precario, rendendo esplicita la volontà di applicare con rigore gli accordi siglati dalla maggioranza regionale.

La DC ha votato contro e si spiega davvero poco. Forse lo scudo crociato rimanga la sostanza dell'accordo che ha firmato in dicembre? Si spiega poco anche la cautela dei rappresentanti PSDI. Unica possibile motivazione è il clima prelettorale di cui soffre un po' il consenso.

Dall'altro canto proprio la Sinistra indipendente e il PSDI hanno diffuso un comunicato congiunto di molta importanza: ci si impegna a rimuovere gli ostacoli frapposti ad un governo con tutti i partiti e a dare comunque un governo alla Regione, per evitare elezioni anticipate.

Alla riunione erano presenti Del Mastro e Trevisani per il Partito socialdemocratico, Todisco e Santini per la Sinistra indipendente. « Le due delegazioni si è detto nella nota congiunta emessa al termine dell'incontro - hanno convenuto circa la necessità di superare con adeguata tempestività gli ostacoli che si frappongono al raggiungimento di una giunta regionale formata da tutte le forze di maggioranza, che renda possibile l'attuazione del programma concordato in tutti i punti (deleghe, comprensori, rilancio dei settori produttivi, ecc.).

Nell'ipotesi in cui non fosse possibile giungere ad una soluzione organica - termina la nota - è necessario che tutte le forze democratiche mettano in atto tutte quelle iniziative utili ad evitare lo scioglimento anticipato del Consiglio regionale, per assicurare alla Regione un governo che abbia la stabilità e la forza necessaria per far fronte alla grave situazione di crisi e per portare a termine la legislatura ».

Il PCI ha convocato ad Ancona, per domenica mattina, migliaia di cittadini. Per superare le resistenze della DC, c'è bisogno di una grande mobilitazione: questo il senso di una nota diffusa dal comitato regionale comunista. « Bisogna spingere verso una svolta politica - si dice - che consenta la formazione di un governo di unità nazionale, per battere le pregiudiziali di verso una giunta regionale d'intesa, per rimuovere le incertezze circa la possibilità di superare rapidamente l'attuale soluzione politica, transitoria, inadeguata rispetto ai problemi da affrontare, per la costituzione di una giunta di ampia collaborazione che veda comunque la partecipazione del PCI ». Alla manifestazione (ore 10 al cinema Goldoni) interverranno il segretario regionale Stefanini e il senatore Armando Cossutta.

INVASO DALLE TERMITI IL DUOMO DI MONREALE

PALERMO - Una reazione della sovrintendenza al monumento sulle condizioni del Duomo di Monreale è stata esaminata dal consiglio regionale dei beni culturali presieduto dall'assessore Luciano Ordile. La relazione definitiva « preliminare » in un comunicato dell'assessorato, fa il punto sullo stato delle strutture lignee del monumento invase da colonie di termiti.

Il consiglio regionale - continua la nota - ha mandato ai gruppi di lavoro competenti l'approfondimento dello studio già eseguito.

SARDEGNA - Il lavoro doveva riprendere martedì, ma la Gepi ha disatteso gli accordi

Gli operai Selpa riaprono la fabbrica

Al termine di un'assemblea i lavoratori hanno deciso di iniziare la manutenzione degli impianti - L'obiettivo è la ripresa della produzione - La fabbrica di materie plastiche chiusa dal 1974 - Superare le resistenze burocratiche e la indifferenza degli organi di governo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Gli operai della Selpa sono rientrati in fabbrica dopo un lunghissimo periodo di forzata inattività. Al termine di una assemblea, le maestranze hanno deciso di dare inizio ai lavori di manutenzione degli impianti. L'obiettivo è la ripresa della produzione.

Ogni operaio si è presentato al proprio reparto, ed ha come primo atto proceduto a questi lavori di manutenzione degli impianti. « La nostra lotta - si legge in un comunicato del consiglio di fabbrica - è stata decisa dopo che la Gepi ha disatteso l'impegno di dare corso alla ripresa della produzione entro il 4 febbraio. Non vogliamo vivere di assistenza pubblica, chiediamo solo di lavorare e di produrre ».

La Selpa è una fabbrica di materie plastiche chiusa nel settembre del 1974. I dipendenti - quasi 500 tra operai tecnici e impiegati, con gli stabilimenti collegati della Nuova Orelm e della Selpina - si trovano in cassa integrazione dall'aprile del '75, con l'eccezione di un nucleo combattivo nucleo operaio caricato a stata costante, ed ha saputo trasformare la vicenda della fabbrica chiusa in una piena solidarietà della popolazione.

Tre anni fa venne raggiunto un primo accordo tra la Gepi e la SIF con la costituzione di una nuova società che, attraverso la garanzia della Regione Sarda, avrebbe dovuto rendere possibile la ripresa dell'attività. L'accordo non è stato mai attuato. Si è andati avanti tra continui rinvii, mentre la SIF ha fatto ricorso ai pretesti più assurdi per eludere ogni obbligo, ottenendo la benevola tolleranza della giunta regionale.

Alcuni mesi fa veniva finalmente comunicata ai sindacati e ai lavoratori l'uscita della SIF e la intenzione della Gepi di trovare altre società interessate all'operazione. L'impegno di dare corso ad una progressiva ripresa della produzione, era stato ribadito al più alto livello nell'ultimo incontro tra governo e sindacati avvenuto il 26 gennaio scorso a Roma. Ancora una volta, purtroppo, alle promesse e agli impegni non hanno corrisposto concrete iniziative. Per questo, l'impegno di dare corso ad una progressiva ripresa della produzione, era stato ribadito al più alto livello nell'ultimo incontro tra governo e sindacati avvenuto il 26 gennaio scorso a Roma.



fatto politico di rilevanza nazionale. In cinque anni non si contano i cortei, le assemblee ed i picchetti. Le iniziative politiche assunte dal consiglio di fabbrica con la massiccia e costante presenza di tutti i lavoratori e la piena solidarietà della popolazione.

La soluzione vera del caso Selpa - essi sostengono - può venire solo da una forte spinta democratica delle lotte dei lavoratori di tutto il comparto chimico che attraversa oggi in Sardegna una crisi gravissima per la mancanza di ogni programmazione e per la incapacità della giunta regionale di assicurare l'attuazione degli impegni nei suoi confronti da parte delle diverse aziende.

ste ragioni i lavoratori hanno deciso di iniziare la manutenzione degli impianti per superare le resistenze burocratiche e la indifferenza degli organi di governo. « E' stato rivendicato un ruolo produttivo per la Selpa e le fabbriche collegate, da realizzarsi - come rileva il compagno Eugenio Inconi, segretario provinciale della Fulc - nell'ambito del programma di valorizzazione della chimica sarda e del piano di settore ».

In altre parole, l'assemblea dei lavoratori della Selpa ha ribadito la volontà di rifiutare una linea puramente assistenziale. « Chiediamo la solidarietà popolare, e siamo sicuri di ottenerla con l'iniziativa responsabile, come già è avvenuto nel passato »: hanno detto i compagni della Fulc, gli operai Antonio Seci, Elio Ecca, Antonio Peppi.

« La soluzione vera del caso Selpa - essi sostengono - può venire solo da una forte spinta democratica delle lotte dei lavoratori di tutto il comparto chimico che attraversa oggi in Sardegna una crisi gravissima per la mancanza di ogni programmazione e per la incapacità della giunta regionale di assicurare l'attuazione degli impegni nei suoi confronti da parte delle diverse aziende.

L'ipotesi di accordo siglata nella tarda notte di mercoledì

Intesa per i dipendenti degli enti locali umbri

Risolve positivamente alcune importanti questioni contrattuali - Nella prossima settimana assemblee dei lavoratori per l'approvazione

Dal nostro corrispondente

TERNI - Risolta la vertenza dei dipendenti degli enti locali umbri, mercoledì a tarda notte, dopo una riunione fiume di acqua, è stata siglata, a Perugia, un'ipotesi d'accordo che sarà ora discussa con i lavoratori, nel corso di assemblee programmate per la prossima settimana.

Un altro importante principio che viene stabilito è che si debba andare a un uguale trattamento economico per tutti i dipendenti degli enti locali dell'intera regione. Fino a oggi vi era una diversità di trattamento, ad esempio, tra i dipendenti del comune di Terni e quelli del comune di Perugia, che ora dovrà essere superata. In tal senso si riconosce che, a partire dal 30 settembre dello scorso anno, il dipendente del comune di Terni deve avere lo stesso trattamento economico di quello di Perugia.

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - L'incontro promosso dal sindaco, su esplicita richiesta del gruppo consiliare comunista, è valso a sbloccare la situazione all'Accademia di Belle Arti. Studenti, docenti, amministratori comunali, rappresentanti delle forze politiche e sindacali democratiche sono ritrovati concordi sulla necessità di collegare l'istituzione al territorio, di operare con un'attività didattica interrelazionale delle leggi e delle ordinanze ministeriali - per un aggiornamento costante delle discipline, per un loro più efficace insegnamento, per la creazione di corsi speciali per una finalizzazione degli studi alle possibilità occupazionali offerte dalle esigenze reali di crescita sociale e culturale.

Ampli riconoscimenti sulla validità della lotta studentesca sono venuti non soltanto dai rappresentanti delle forze politiche, ma anche da gran parte degli stessi docenti. Lunedì prossimo, una delegazione degli studenti incontrerà con i docenti per esaminare le proposte definite. In questi giorni, dai vari gruppi di studio espressi al movimento studentesco durante i venti giorni di occupazione dell'Accademia, si tratta di un serio sforzo di individuazione dei problemi e delle necessità più urgenti, di precise richieste per dotare i corsi di preparazione tecnico-pratica delle più elementari attrezzature, di proposte per inserire gli allievi dell'Accademia negli « spazi culturali » esistenti in città, in provincia e all'estero, come il teatro Comunale e l'Arena Lido.

La considerazione espressa dal presidente del consiglio sulle questioni più generali è stata quella che per una piccola regione, vi sono obiettivi minori ostacoli nella ricerca di finanziamenti. Da questo punto di vista i problemi legati alla forestazione, alla viabilità, alla difesa del suolo, agli acquedotti non dovrebbero essere insormontabili solo che si abbiano i rapporti operativi ed il coordinamento tra giunta regionale ed amministrazioni centrali.

Aver proceduto ad un esame attento del problema è certamente un fatto positivo. Ma restano ancora insoddisfacenti alcune gravi questioni (ad esempio, l'edilizia) mentre per le altre occorre ancora esprimere una capacità di lotta, di elaborazione e di intervento che certamente non è facile, né d'altra parte, impossibile esprimere.

« Per queste ragioni i parlamentari comunisti lucani hanno espresso il più profondo rammarico per il fatto che all'incontro con il presidente del consiglio non abbiano partecipato che organizzazioni sindacali ». Essi ritengono però deleterio insistere su vecchie o nuove posizioni pregiudizialmente negative, mentre è necessario operare con senso di responsabilità e con grande capacità politica per non disperdere il patrimonio di forze che si giungano subito ad un incontro tra GEPI, Regione, sindacato e parlamentari lucani per un accordo e un controllo sulle aziende che GEPI effettuerà nella nostra regione e suell'uomini cui intenderà affidare le imprese lucane.

Per quanto riguarda l'ANIC, sono previsti investimenti per l'adeguamento tecnologico, ed iniziative sostitutive con partner privati. I tempi per approvare i necessari studi non supereranno i sei mesi, senza che nel frattempo sorse pregiudiziali alcuno per i livelli occupazionali.

La situazione della Liquechimica è ancora complessa per l'intreccio di interessi contrastanti che purtroppo pro-

Michele Pace

A Reggio Calabria l'assemblea promossa dal Comune

Per le Belle arti è ora di parlare di riforma

All'incontro, richiesto dal gruppo PCI, presenti studenti, docenti e amministratori - Tutti d'accordo: l'accademia deve collegarsi al territorio

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA - L'incontro promosso dal sindaco, su esplicita richiesta del gruppo consiliare comunista, è valso a sbloccare la situazione all'Accademia di Belle Arti. Studenti, docenti, amministratori comunali, rappresentanti delle forze politiche e sindacali democratiche sono ritrovati concordi sulla necessità di collegare l'istituzione al territorio, di operare con un'attività didattica interrelazionale delle leggi e delle ordinanze ministeriali - per un aggiornamento costante delle discipline, per un loro più efficace insegnamento, per la creazione di corsi speciali per una finalizzazione degli studi alle possibilità occupazionali offerte dalle esigenze reali di crescita sociale e culturale.

Ampli riconoscimenti sulla validità della lotta studentesca sono venuti non soltanto dai rappresentanti delle forze politiche, ma anche da gran parte degli stessi docenti. Lunedì prossimo, una delegazione degli studenti incontrerà con i docenti per esaminare le proposte definite. In questi giorni, dai vari gruppi di studio espressi al movimento studentesco durante i venti giorni di occupazione dell'Accademia, si tratta di un serio sforzo di individuazione dei problemi e delle necessità più urgenti, di precise richieste per dotare i corsi di preparazione tecnico-pratica delle più elementari attrezzature, di proposte per inserire gli allievi dell'Accademia negli « spazi culturali » esistenti in città, in provincia e all'estero, come il teatro Comunale e l'Arena Lido.

Dure critiche sono state espresse dagli studenti, dal consigliere comunale Ferdinando (PCI) e da Polimino in rappresentanza della Federazione del Partito comunista italiano, alla Giunta comunale che, sino ad oggi, non ha fatto nulla - malgrado le unanime indicazioni del Consiglio comunale espresse nel 1976 - per estromettere la gestione privata del Teatro Comunale, restituendo alla città l'uso di questo importante strumento.

La capacità propositiva degli studenti e la loro volontà di ricercare nei docenti non la controparte ma una componente importante nella battaglia più complessa per la ristrutturazione dell'Accademia consentendo l'isolamento di posizioni codine o ultranzese.

Non si può attendere che la questione venga risolta dall'alto nel quadro della riforma degli istituti superiori e dell'università; occorre, oggi, diventare protagonisti attuatori di una riforma che, possibilmente uscendo dall'arido nozionismo, promuovendo la formazione di validi operatori culturali attraverso un'ulteriore qualificazione degli studi. Il superamento definitivo di anomali sistemi di reclutamento del personale docente, garantendo libertà di insegnamento ed una diretta presenza degli studenti nella vita amministrativa.

Enzo Lacaria

BASILICATA - Dal nuovo grave atteggiamento scudocrociato un duro colpo all'accordo programmatico

Voltafaccia dc: «L'ente irrigazione non si tocca!»

In commissione i democristiani si erano sempre dichiarati favorevoli al superamento del carrozzone

Dal nostro corrispondente

POTENZA - La Democrazia cristiana lucana difende strenuamente la soluzione politica di irrigazione per la Puglia e Basilicata. Nell'ultimo Consiglio regionale, infatti, di fronte alla proposta avanzata dalle sinistre di votare un ordine del giorno che ribadisse l'unità politica, già precedentemente espressa da tutte le forze politiche democratiche, per il superamento dell'ente irrigazione, la DC per bocca dell'assessore Azarà ha opposto un netto rifiuto, con una motivazione non argomentata e semplicemente pretestuosa.

Eppure negli ultimi anni, dal lavoro nella commissione costituita in seno al Consiglio regionale per esprimere il parere sul decreto 616 ai dibattiti consiliari, la DC si era sempre dichiarata favorevole ad affrontare concretamente la questione dell'ente. Come è noto si tratta di uno degli enti sottoposti a « radiografia » da parte della speciale commissione parlamentare prevista dall'articolo 113 del DPR 616 che non ha ancora esaurito il suo compito per la strenua difesa dei parlamentari della DC.

Manifestazione domani contro la chiusura della ferrovia calabro-lucana

COSENZA - I lavoratori della fascia presiliana costituita domani scriveranno nel capoluogo bruco per protestare contro la ventilata chiusura della ferrovia calabro-lucana nel tratto che collega Pedace con Camigliastello Siculo e con San Giovanni in Fiore.

Al centro della manifestazione di domani c'è anche un altro problema che assilla le popolazioni presiliane: quello dell'approvvigionamento idrico che attualmente è assai carente in quanto, pur essendo la Presila ricchissima di acque, il prezioso liquido paradossalmente manca in diversi comuni della zona per lo scoglimento dei consorzi di bonifica. Come è noto anche su questo punto la posizione della DC è estremamente distante da quella delle sinistre. Si ha dunque l'impressione che a partire dal prossimo Consiglio regionale il futuro dell'accordo programmatico si giochi sul modo di intendere in concreto la politica di sviluppo in agricoltura, attraverso lo scioglimento degli enti strumentali che attualmente operano nel settore.

Arturo Giglio

Per il rione Duomo di Terni

Un piano di quartiere che rispetta l'antico

Tossicomane si getta a fiume perchè qualcuno gli dia una mano

Dal nostro corrispondente

TERNI - Il Consiglio comunale di Terni ha approvato definitivamente, nella sua ultima seduta, il piano particolareggiato di quartiere Duomo, uno dei due quartieri del centro storico. Nelle sue linee generali il piano tende al recupero e alla utilizzazione piena delle capacità abitative del quartiere, mantenendo il più possibile inalterate le sue attuali caratteristiche, che sono il frutto delle modificazioni apportate dalla storia.

L'assessore all'Urbanistica, Mario Ciccione, ha sottolineato il « carattere conservativo » del piano, rilevando come non siano previste modifiche del sistema viario e come non siano ugualmente previste consistenti demolizioni.

Il Comune per la realizzazione del piano spenderà oltre 5 miliardi, più della metà dei quali serviranno per gli espropri delle aree e dei fabbricati da destinare a spazi pubblici. In particolare sono previste le costruzioni di un garage sotterraneo nei pressi di via Porta S. Angelo e di un centro sociale, e la sistemazione delle vie di maggiore importanza.

Manifestazione domani contro la chiusura della ferrovia calabro-lucana

COSENZA - I lavoratori della fascia presiliana costituita domani scriveranno nel capoluogo bruco per protestare contro la ventilata chiusura della ferrovia calabro-lucana nel tratto che collega Pedace con Camigliastello Siculo e con San Giovanni in Fiore.

Al centro della manifestazione di domani c'è anche un altro problema che assilla le popolazioni presiliane: quello dell'approvvigionamento idrico che attualmente è assai carente in quanto, pur essendo la Presila ricchissima di acque, il prezioso liquido paradossalmente manca in diversi comuni della zona per lo scoglimento dei consorzi di bonifica. Come è noto anche su questo punto la posizione della DC è estremamente distante da quella delle sinistre. Si ha dunque l'impressione che a partire dal prossimo Consiglio regionale il futuro dell'accordo programmatico si giochi sul modo di intendere in concreto la politica di sviluppo in agricoltura, attraverso lo scioglimento degli enti strumentali che attualmente operano nel settore.

Arturo Giglio